

RAPPORTO SPORT 2024



COSTITUZIONE ITALIANA



ART.33

“

La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

”



Il Rapporto è stato realizzato dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. e da Sport e Salute S.p.A., d'intesa con il Ministro per lo Sport e i Giovani.

Si ringrazia il Prof. Giorgio Alleva per il contributo al Capitolo 1 (*PIL dello Sport*).

Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC)

Servizio Studi e Sviluppo Sostenibile

Andrea Benassi (*Curatore*)

Coordinamento editoriale

Laura Torchio (*ICSC*)

Gruppo di lavoro

Elisa Bottoni (*ICSC*)

Riccardo Bucella (*ICSC*) – *Capitolo 1*

Marco Rossi (*ICSC*)

Sport e Salute (SeS)

Direzione Sport Impact

Rossana Ciuffetti (*Curatrice*)

Gruppo di lavoro

Valentina Calvani (*SeS*)

Moris Gasparri (*SeS*)

Ilaria Marotta (*SeS*)

Miriam Nicchi (*SeS*)

Sabrina Pancot (*SeS*)

Rapporto Sport 2024

INDICE

Executive Summary

Capitolo 1

PIL DELLO SPORT

- 1.1 La dimensione economica dello Sport
- 1.2 La dimensione occupazionale dello Sport
- 1.3 Il contributo delle branche di attività economica al Valore Aggiunto dello Sport
- 1.4 La componente delle “attività sportive” del settore privato

Capitolo 2

DOMANDA DI SPORT E OFFERTA DI SPORT

- 2.1 Pratica sportiva, stili di vita attivi e sedentarietà
 - *Il quadro italiano*
 - *Confronto europeo*
 - *Sovrappeso e obesità nella popolazione italiana*
- 2.2 Il Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche: l'anagrafe dello Sport italiano
 - *I numeri principali*
 - *Tipologie e composizione del tesseramento sportivo*
 - *Analisi del tesseramento degli atleti agonisti e praticanti*
 - *I lavoratori sportivi*
- 2.3 Il Censimento Nazionale degli impianti sportivi: uno strumento di pianificazione
 - *Dal censimento al catasto dinamico degli impianti*
 - *Il modello di aggiornamento. L'importanza di fare sistema*

Capitolo 3

INVESTIMENTI E IMPATTO SOCIALE

- 3.1 Decisi segnali di ripresa degli investimenti in infrastrutture sportive
 - *La dinamica degli investimenti promossi dagli Enti Locali*
 - *Finanza per lo Sport: la performance degli investimenti e dei finanziamenti al settore sportivo*
- 3.2 Fattori critici per l'attuazione degli investimenti: un focus sui grandi impianti
- 3.3 La geografia degli investimenti: i divari territoriali si ampliano
- 3.4.1 Impianti sportivi alla ricerca di sostenibilità economica e ambientale
 - *La gestione dei rischi*
- 3.5 La transizione verde del parco impianti sportivi
 - *Il fabbisogno finanziario*
- 3.6 La dimensione di impatto sociale delle infrastrutture sportive
- 3.7 Fondo 80 milioni: per la promozione dell'attività sportiva di base

Appendice metodologica

Bibliografia

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Sport 2024 consolida la collaborazione tra l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC) e Sport e Salute (SeS), nell'ambito di un progetto, promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport, finalizzato alla costruzione di un Osservatorio nazionale dedicato al settore sportivo, un'istituzione specializzata nella raccolta ed elaborazione dei dati sul settore.

La condivisione di dati di qualità è il principio ispiratore del Rapporto Sport, realizzato con l'obiettivo di rappresentare uno strumento conoscitivo e di programmazione, basato sulle fonti ufficiali e più accreditate sul settore sportivo. La ricerca intende inquadrare la situazione del mercato, individuando criticità e opportunità per valorizzare il contributo dell'attività fisica alla crescita sociale ed economica delle comunità, come previsto dal dettato costituzionale.

Il Rapporto Sport si inserisce nell'ambito delle iniziative avviate da ICSC e SeS volte a soddisfare la crescente domanda di statistiche ufficiali sul settore sportivo; fra queste la firma, nel mese di gennaio 2024, della convenzione con Istat per l'implementazione di un Conto Satellite dello Sport, finalizzata alla definizione di una metodologia comune che renda comparabile i dati dello Sport tra i Paesi europei.

Il Conto Satellite dello Sport costituirà uno strumento chiave per mettere a disposizione dei policy maker e degli operatori del sistema un'unica struttura metodologica, in grado di consentire anche analisi comparative con gli altri Paesi europei e con gli altri settori economici.

Struttura del rapporto

Questa edizione del Rapporto ha voluto ampliare la prospettiva di analisi. L'architettura dello Studio resta poggiata su due pilastri:

- **PIL dello Sport (capitolo 1):** stima del Valore Aggiunto dello Sport e della dimensione occupazionale.
- **Domanda e offerta di Sport (capitolo 2):** analisi dei livelli di pratica sportiva e di sedentarietà della popolazione italiana, arricchita con i dati del nuovo RASD (Registro nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche) attivato nel 2023; mappatura del parco impiantistico sportivo sulla base dei dati, in fase di aggiornamento, del Censimento Nazionale.

Per individuare i temi prioritari su cui avviare adeguate azioni di intervento, si è deciso di dedicare un approfondimento a due aspetti chiave per lo sviluppo del settore sportivo:

- **Investimenti (capitolo 3):** analisi della dinamica e delle caratteristiche dei progetti impiantistici attivati nel corso dell'ultimo quinquennio, con un focus sullo stato dell'arte del processo di transizione verde del parco infrastrutturale;
- **Impatto (capitolo 3):** valutazione della capacità dello Sport di generare benefici sociali certi e misurabili.



PIL DELLO SPORT



- Il contributo dello Sport al Valore Aggiunto italiano è stato nel 2022 di circa **24,7 mld €**, in forte aumento rispetto all'anno precedente (+12,6%), superiore al livello del contributo pre-pandemico. Nel 2022 è aumentato il valore aggiunto di tutte e tre le componenti in cui si articola il settore dello Sport secondo la definizione di Vilnius. L'incremento risulta in misura nettamente maggiore per la componente "core" delle attività sportive, +23,1% e del +8,7% per le "attività connesse in senso lato". Complessivamente il settore sportivo **garantisce un contributo al PIL nazionale pari a circa l'1,38%**.
- Al pari del Valore Aggiunto, anche i livelli occupazionali del settore dello Sport registrano un **incremento nel 2022 del 2,5% rispetto all'anno precedente, passando da 402 a 412 migliaia di unità**.
- Nel 2022 i settori dei "servizi di istruzione" e delle "attività sportive" **sono ancora al primo posto nel contributo al valore aggiunto dello Sport** da parte delle branche di attività economica. Seguono, in graduatoria, i servizi di trasporto via terra e logistici, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività creative, artistiche, culturali e d'intrattenimento.
- Quanto al **settore privato, le imprese che svolgono "attività di club sportivi" forniscono il principale contributo al valore aggiunto della branca, pari a 1,9 mld €**, che rappresenta il 56,3% del totale della branca. Tali imprese sono caratterizzate da rilevanti investimenti, complessivamente pari a 104 mln €, e da valori elevati della produttività. Tuttavia, gli investimenti sono l'unico indicatore economico dell'intera branca in arretramento, nel 2022, rispetto all'anno precedente (-52,4%), imputabile esclusivamente al calo degli investimenti delle palestre.

DOMANDA DI SPORT



- Non ci sono mai stati in Italia **così tanti praticanti sportivi in forma continuativa come nel 2023**, anno in cui, secondo i dati Istat, **16,2 milioni di italiani hanno eletto lo Sport praticato con regolarità a proprio stile di vita: il 28,3%** della popolazione con 3 o più anni di età. In 10 anni (2013-2023), si registra un **aumento considerevole di 3,6 milioni**.
- Nell'analisi per fasce demografiche, spiccano in positivo i dati della pratica sportiva svolta in forma continuativa delle classi d'età comprese tra i 6 e i 17 anni con valori che si attestano oltre il 50% e che esprimono **un significativo rimbalzo rispetto al periodo pandemico**, caratterizzato da un crollo verticale della partecipazione sportiva giovanile.
- **La popolazione sedentaria si attesta al 35% nel 2023**, un dato in relativo miglioramento, tra i più elevati da quando esistono le rilevazioni Istat del fenomeno. Permane uno stato di criticità in tre Regioni (Campania, Sicilia e Basilicata) contraddistinte da livelli di sedentarietà sopra il 50%. Nonostante i progressi, l'Italia si posiziona ancora tra i Paesi europei con il più alto tasso di inattività.
- Negli ultimi dieci anni (2013-2023) **si è ridotta la quota di italiani in sovrappeso**, mentre l'incidenza dei casi di obesità ha registrato una crescita attestandosi all'11,8% nel 2023 (+1,5 % rispetto al 2013). Questa dinamica caratterizza l'Italia nel contesto europeo dove da un lato il nostro Paese risulta quello con la minore presenza di adulti in eccesso di peso (Eurostat) ma è al 2° posto per numero di bambini (7-9) obesi (rapporto COSI).
- Nel 2023 si dispone per la prima volta dei dati del Registro nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (RASD), che rappresenta l'anagrafe dello Sport italiano. La rete dello Sport organizzato è composta da

112 mila associazioni e società sportive dilettantistiche con almeno un tesseramento attivo, di cui 5.700 con attività dedicate a persone con disabilità. Gli italiani tesserati sono 13,2 milioni, per il 95% atleti agonisti o praticanti. Tra i 6 e i 14 anni due giovani italiani su tre fanno parte della rete dello Sport organizzato.

- Il 1° luglio 2023 ha visto l'entrata in vigore della Riforma dello Sport, con la creazione delle nuove figure dei lavoratori sportivi, tappa storica per il riconoscimento di diritti e tutele e per la professionalizzazione del sistema sportivo italiano. Dai dati presenti nel Registro, sono quasi 310 mila i lavoratori sportivi che nel 2023 hanno attivato almeno una collaborazione coordinata e continuativa con Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche iscritte al RASD o direttamente con Organismi Sportivi. Tale numero non va confuso con quello dei lavoratori sportivi individuati dall'Istat e riportati nel Capitolo 1, che, invece, afferiscono alla sfera delle imprese private.

IMPIANTI SPORTIVI



- La ricognizione effettuata nell'ambito del **Censimento Nazionale** consente di disporre di un **patrimonio informativo unico e strategico** relativo agli impianti sportivi pubblici e privati esistenti.
- La piattaforma dati realizzata è strutturata per raccogliere le diverse informazioni sulle singole strutture e permette di monitorarne l'evoluzione e la diffusione rispetto alla domanda e alle nuove tendenze. Inoltre, tramite la piattaforma di geomarketing integrata, è possibile **calcolare in tempo reale i bacini di utenza e la raggiungibilità degli impianti e analizzare il rapporto domanda/offerta** onde evitare sovrapposizioni ed interventi concorrenti sul territorio.
- **Attualmente è in corso un processo di aggiornamento** finalizzato alla costruzione di un **"catasto dinamico"** delle strutture sportive, a supporto della pianificazione degli investimenti a livello centrale e locale.

INVESTIMENTI



- Negli ultimi cinque anni il sistema sportivo ha dovuto affrontare una serie di crisi multiple (pandemia, caro-energia, rialzo dei tassi d'interesse, inflazione) che hanno posto sfide senza precedenti al settore, determinando un freno agli investimenti.
- **Il 2023** ha, però, segnato **un punto di svolta**, con lo **Sport** che ha attivato quasi **1 mld € di progetti**, registrando una crescita a doppia cifra (+69% rispetto al 2021) superiore a quella sperimentata da altri rilevanti segmenti infrastrutturali quali trasporti (+44%) ed edilizia scolastica (+42%). L'impiantistica sportiva è arrivata a rappresentare **il 6,3% del valore totale degli investimenti fissi lordi realizzati dai Comuni**, grazie alla spinta esercitata dalle risorse PNRR e dalle soluzioni di finanza agevolata fornite da ICSC S.p.A.
- **La ripresa** del ritmo degli investimenti **è proseguita nel primo semestre del 2024** con tassi di crescita a doppia cifra del numero di progetti avviati (+35% rispetto al primo semestre 2023) che, però, si mantiene ancora al di sotto dei livelli del 2019.
- **Il Nord Italia** ha svolto un **ruolo trainante nella fase di recupero**, promotore di oltre il 40% dei progetti attivati tra il 2019 e il primo semestre 2024.
- **Il Mezzogiorno continua a evidenziare un sistema sportivo ampiamente sottodimensionato** rispetto al peso demografico dell'area, contribuendo solo per il 26% al valore totale degli investimenti realizzati nell'ultimo quinquennio.
- **Prevalgono i micro e piccoli investimenti (sotto i 500 mila €)**, che assorbono il **90%** delle iniziative avviate tra il 2019 e il 2023. Da un lato, i **Comuni** dimostrano una migliore capacità realizzativa nel caso di opere di taglia finanziaria contenuta, perché richiedono minore sforzo progettuale e iter burocratici meno complessi; dall'altro, il numero preponderante di **microimprese** tende a orientare le scelte di investimento su piccoli interventi, in gran parte diretti a finalità di manutenzione e gestione ordinaria.

TRANSIZIONE VERDE



- Il sistema sportivo nazionale ha evidenziato forti elementi di vulnerabilità di fronte alle crisi che si sono succedute negli ultimi anni. L'impennata dei prezzi di elettricità e gas ha avuto un'incidenza fino al **50% del fatturato** dei gestori di impianti, mentre **l'incremento dei prezzi dei materiali di costruzione** ha comportato forti pressioni al **rialzo sul costo dei progetti, stimato nell'ordine del 30%**, determinando il rinvio/rallentamento di molti programmi di investimento.
- **Il costo totale per l'efficientamento energetico del parco impianti** è stimato in circa **3 Mld€**, escludendo gli interventi di riqualificazione sui grandi stadi. In merito agli aspetti finanziari è importante evidenziare che, **anche nell'industria sportiva**, la capacità di ideare strategie per la sostenibilità rappresenta una componente sempre più rilevante nell'erogazione di nuova finanza da parte del sistema bancario, attraverso modelli di pricing che riconoscono **tassi più favorevoli agli operatori che realizzano migliori performance ESG**.
- Data la fragilità manifestata nella gestione dei rischi ambientali, è fondamentale che gli operatori del settore inizino a **pianificare con maggiore lungimiranza gli investimenti, in particolare quelli diretti alla riqualificazione energetica** degli impianti sportivi, tenendo conto della necessità sia di periodi di ammortamento congrui (superiori a 10 anni) sia di forme di incentivazione pubblica, in ragione dell'onerosità degli interventi per la maggior parte dei gestori caratterizzati da dimensioni ridotte e bassa patrimonializzazione.

IMPATTO E SVILUPPO SOSTENIBILE



- **La valutazione di impatto** condotta sulle iniziative finanziate da SeS e da ICSC ha restituito un **valore medio dell'indice SROI** (Social Return on Investment) **superiore a 4,5** a conferma della capacità dello Sport di agire da potente moltiplicatore di benefici sociali. Ogni euro investito in progetti sportivi è in grado di generare mediamente oltre 4 euro di ritorni sociali, migliorando le "prestazioni" delle comunità su alcuni indicatori chiave, quali salute, occupazione, istruzione, lotta alla criminalità.
- L'analisi di impatto mette in risalto **due aspetti qualificanti dell'investimento in Sport**. Il primo è relativo alla dimensione dei progetti: anche gli investimenti sotto il milione di euro generano elevati ritorni sociali se capaci di coinvolgere un ampio bacino di utenza; il secondo è collegato al **territorio di attuazione** dell'intervento: i progetti sportivi manifestano ampio potenziale rigenerativo proprio nelle Regioni caratterizzate dai maggiori deficit impiantistici e minor tasso di pratica sportiva.
- **L'analisi di sostenibilità** effettuata da ICSC attraverso la stima del Rating ESG **evidenzia ancora alcune aree di miglioramento, in particolare sul fattore ambientale**. Per consolidare il cambio di marcia della sostenibilità del settore sportivo, occorre investire sulla cultura finanziaria e su una maggiore consapevolezza dell'impatto dei fattori ESG, dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

PILLOLE DELLO SPORT



CAPITOLO 1

1.1

LA DIMENSIONE ECONOMICA DELL'INDUSTRIA SPORTIVA

Forte incremento del Valore Aggiunto rispetto all'anno precedente

Il contributo del settore sportivo al Valore Aggiunto (V.A.) nazionale nel 2022 è risultato pari all'1,38%, pari a circa 24,7 mld €, in forte aumento rispetto all'anno precedente (+12,6%) e, finalmente, lievemente superiore al livello pre-pandemico, che nel 2019 ammontava a 24,5 mld €.

Il PIL del settore sportivo nel 2020 aveva subito un decremento molto maggiore rispetto a quello del complesso dell'economia italiana (-15,1% rispetto a -9%); nel 2021 aveva recuperato solamente un terzo della perdita a fronte di un recupero di oltre due terzi registrato a livello nazionale (tra il 2020 e il 2021, +5,3% il settore dello Sport e +6,6% il totale dell'economia).

Al contrario, nel 2022 la crescita del V.A. rispetto all'anno precedente è stata superiore a quella registrata dal complesso dell'economia italiana (+12,6% rispetto a +6,8%).

Definizione di Vilnius del settore Sport

La stima della dimensione economica dello Sport è effettuata sulla base della definizione di Vilnius 2.0, articolata in tre principali branche di attività economiche:

- A le attività sportive individuate dal codice Ateco 93.1, quali gestione di impianti, attività di club sportivi, palestre e altre attività (es. enti di promozione eventi sportivi, arbitri ecc.);
- B le altre attività collegate in senso stretto allo Sport. In questa branca rientrano tutti i prodotti e servizi necessari come input per praticare attività sportiva (quali la produzione e vendita di abbigliamento, calzature e attrezzature sportive ecc.);
- C le altre attività connesse in senso lato allo Sport includono tutte le attività che attingono allo Sport come input, quali media sportivi, le scommesse sportive, i servizi turistici, di trasporto e quelli medici.

FIG. 1 Valore aggiunto dello Sport secondo le componenti della definizione di Vilnius, 2018-2022 (Mln € a prezzi correnti)

Componenti delle attività	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 21/22	Var. 19/22
Attività sportive	4.184	4.408	3.581	3.416	4.206	23,1%	-4,6%
Attività strettamente connesse	10.864	10.985	9.414	10.109	11.355	12,3%	3,4%
Attività connesse in senso lato	8.997	9.098	7.797	8.372	9.104	8,7%	0,1%
Totale settore dello Sport	24.045	24.490	20.792	21.898	24.665	12,6%	0,7%
Incidenza % del settore Sport sul V.A. totale in Italia	1,52%	1,53%	1,39%	1,33%	1,38%		

Nota. Il contributo dello Sport al Pil 2012 è stato stimato nel 2018 dalla Commissione Europea (studio condotto da SpEA e dalla Sheffield Hallam University sull'impatto economico dello Sport). L'aggiornamento della stima elaborato riguarda gli anni successivi.

Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.

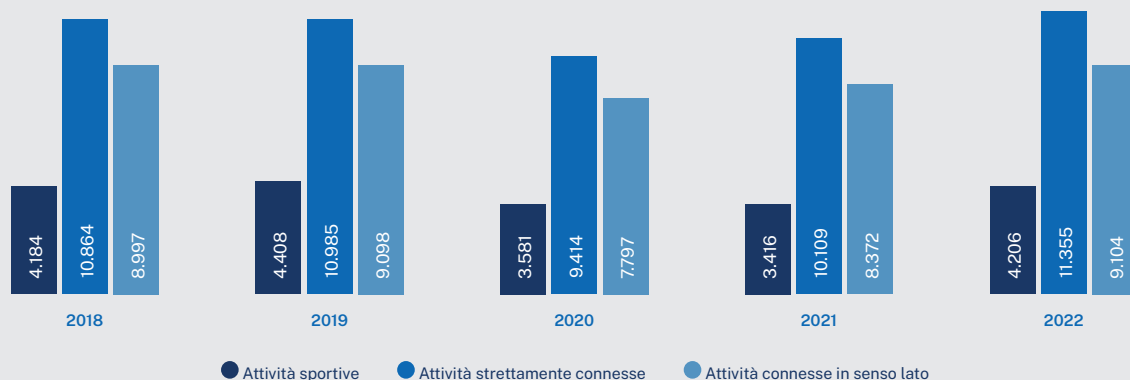
Nel 2022 è aumentato il valore aggiunto di tutte e tre le componenti in cui si articola il settore dello Sport secondo la definizione di Vilnius. L'incremento risulta in misura nettamente maggiore per la componente "core", rappresentata dalle "attività sportive" (+23,1%, da 3,4 a 4,2 mld €) e in misura inferiore per le attività connesse in senso lato, cresciute comunque di un significativo +8,7%. Nonostante la forte crescita registrata nell'ultimo anno, le attività sportive sono le uniche a non aver ancora raggiunto i livelli del 2019 (4,2 mld€ nel 2022 rispetto ai 4,4 del 2019), avendo subito in misura maggiore gli effetti della pandemia.

Come anticipato, il contributo del settore sportivo al valore aggiunto nazionale nel 2022, in termini percentuali, è risultato pari all'1,38%. Seppur aumentato rispetto all'anno precedente (1,33%), la maggior crescita del resto

dell'economia negli anni passati ha indotto una sua riduzione rispetto ai livelli del contributo al valore aggiunto nazionale, dell'1,52% e dell'1,53%, registrati rispettivamente nel 2018 e 2019. Nella figura 2 è rappresentato l'andamento del valore aggiunto tra il 2018 e il 2022 delle tre componenti del settore sportivo.

Nel 2022, dei 24,7 mld € di valore aggiunto complessivo, 4,2 mld € sono generati dalle attività sportive, 11,4 mld € dalle attività strettamente connesse alle attività sportive (tutti i prodotti industriali e i servizi necessari come input per fare Sport) e altri 9,1 mld € dalle attività connesse alle attività sportive in senso lato (comprendenti ad esempio, dell'istruzione allo Sport, delle trasmissioni televisive, degli hotel che accolgono gli ospiti che praticano Sport, del betting, dell'editoria sportiva ecc.).

FIG. 2 Valore Aggiunto dello Sport per componente, 2018-2022 (Mln €)



Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

Come evidenziato nelle figure 3 e 4, il peso delle tre componenti nel 2022 è rispettivamente del 17,1%, del 46% e del 36,9%.

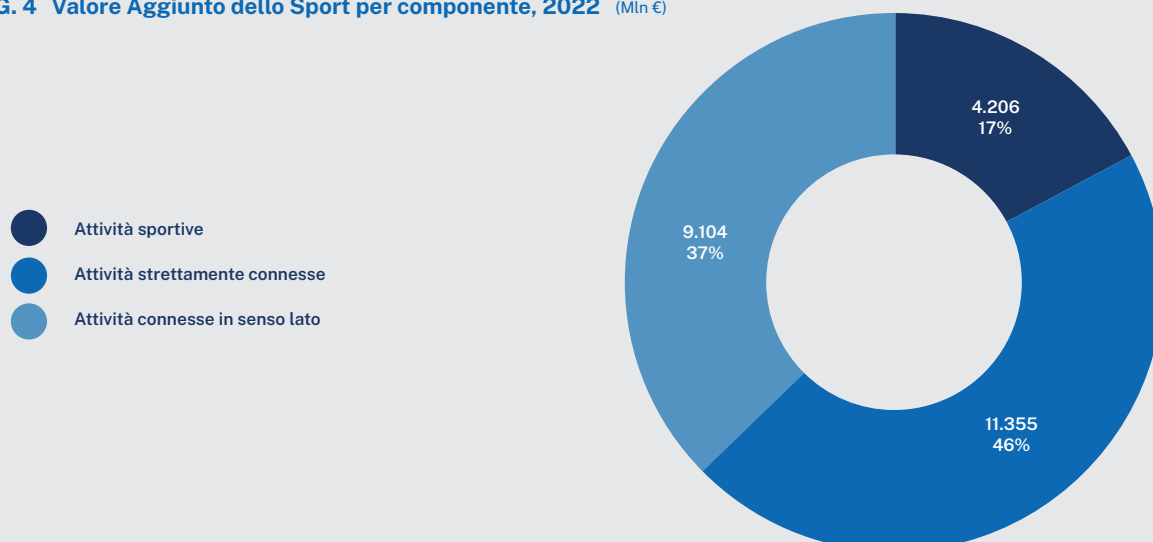
Risulta aumentato significativamente rispetto all'anno precedente il peso delle attività sportive, mentre appare diminuito quello delle attività connesse in senso lato.

FIG. 3 Peso delle componenti del valore aggiunto dello Sport, 2018-2022

Componenti delle attività	2018	2019	2020	2021	2022
Attività sportive	17,4%	18,0%	17,2%	15,6%	17,1%
Attività strettamente connesse	45,2%	44,9%	45,3%	46,2%	46,0%
Attività connesse in senso lato	37,4%	37,1%	37,5%	38,2%	36,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.

FIG. 4 Valore Aggiunto dello Sport per componente, 2022 (Mln €)



Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.

Le figure 5 e 6 evidenziano il contributo al valore aggiunto dello Sport fornito dai diversi settori di attività economica. Quello dei **servizi**, di cui le attività sportive sono una componente, rappresenta il **77% del valore aggiunto totale dello Sport**. La seconda attività economica per rilevanza risulta essere **l'industria in senso stretto**, con il **13,6%** del valore aggiunto, segue il **commercio** con il **4,2%**. Rispetto all'anno precedente si registrano aumenti significativi del valore aggiunto dello Sport in tutti i settori di attività economica.

Gli incrementi maggiori, in termini relativi, si registrano nel settore delle **costruzioni** (+19,4%), in **agricoltura** (+13,4%) e, in termini assoluti, nei **servizi**, passati da 16,8 a 19 miliardi. Come già messo in luce in precedenza, solamente il Valore Aggiunto della componente delle attività sportive, seppur aumentato del 23,1%, non risulta avere ancora recuperato i livelli del 2019 (-4,6% rispetto al 2019, diminuendo da 4,4 a 4,2 mld €).

FIG. 5 Valore Aggiunto dello Sport secondo il settore di attività economica, 2022 (Mln €)

Settori di attività economica	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 21/22	Var. 19/22	Comp.% 2022
Agricoltura	695	693	662	659	747	13,4%	7,8%	3,0%
Industria in senso stretto	3.214	3.220	2.698	3.059	3.344	9,3%	3,9%	13,6%
Costruzioni	399	414	390	470	561	19,4%	35,5%	2,3%
Commercio	880	918	830	940	1.032	9,8%	12,4%	4,2%
Servizi*	18.856	19.246	16.211	16.770	18.981	13,2%	-1,4%	77,0%
*di cui attività sportive	4.184	4.408	3.581	3.416	4.206	23,1%	-4,6%	17,1%
Totale	24.045	24.490	20.792	21.898	24.665	12,6%	0,7%	100,0%

Nota. Nel settore agricolo sono comprese tutte quelle attività che hanno un impatto nel settore sportivo, come, ad esempio, le coltivazioni agricole, l'allevamento di animali, le produzioni di prodotti animali e i relativi servizi connessi. Le attività sportive sono una componente dei servizi.

Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.

FIG. 6 Valore Aggiunto dello Sport per settore di attività economica, 2022 (Mln €)



Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.



1.2

LA DIMENSIONE OCCUPAZIONALE DELL'INDUSTRIA SPORTIVA

Ripresa dei livelli occupazionali in misura inferiore all'incremento del valore aggiunto

Al pari del valore aggiunto, anche i livelli occupazionali del settore dello Sport registrano un incremento nel 2022 rispetto all'anno precedente, passando da **402 a 412 migliaia di unità**. Tale crescita, pari al **2,5%** è sensibilmente meno marcata di quella registrata dal valore aggiunto (+12,6%). D'altra parte, le imprese, in occasione della forte riduzione del valore aggiunto per la crisi pandemica, avevano ridotto la manodopera in misura assai inferiore: la diminuzione del valore aggiunto del settore dello Sport tra il 2019 e il 2020 è stata del 15%, quella dell'occupazione del 4,5%.

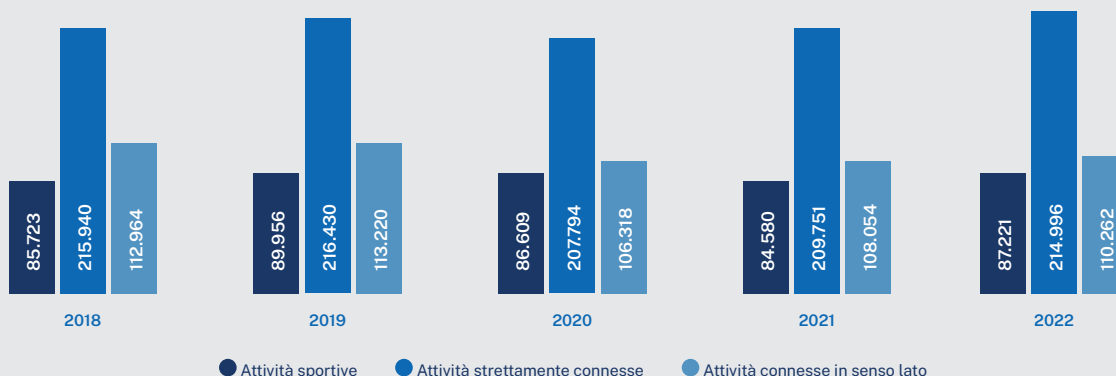
Pertanto, a differenza di quanto registrato per il Valore Aggiunto, l'occupazione non raggiunge il livello del 2019 (attestato a circa 420 migliaia di unità), che risulta diminuito nel 2022, rispetto al 2019, dell'1,7%, e che, in valore assoluto, corrisponde a una riduzione di poco più di 7.000 occupati. In termini relativi, sempre nel confronto 2019 vs 2022, le attività sportive risultano la componente più penalizzata, con una perdita rispetto al 2019 del 3%. In termini assoluti, la componente delle attività connesse in senso lato registra il maggior calo, pari a circa 3.000 occupati.

FIG. 7 Numero di occupati nel settore dello Sport secondo le componenti della definizione di Vilnius (Valori assoluti)

Componenti delle attività	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 21/22	Var. 19/22
Attività sportive	85.723	89.956	86.609	84.580	87.221	3,1%	-3,0%
Attività strettamente connesse	215.940	216.430	207.794	209.751	214.996	2,5%	-0,7%
Attività connesse in senso lato	112.964	113.220	106.318	108.054	110.262	2,0%	-2,6%
Totale	414.627	419.606	400.721	402.385	412.479	2,5%	-1,7%

Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

FIG. 8 Numero di occupati nel settore dello Sport per componente, 2018-2022



Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

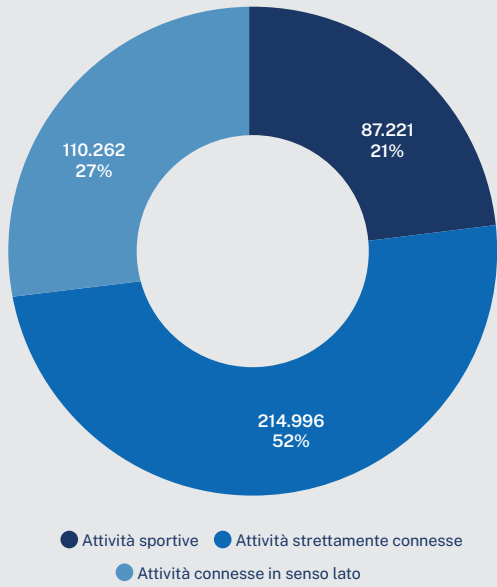
Come si può osservare dalla figura 9, anche nel 2022 la componente delle attività connesse in senso stretto risulta la più rilevante, assorbendo il 52% degli occupati del settore dello Sport, seguita dalle attività connesse in senso lato, con il 27%, e dalle attività sportive con il 21%.

Tale ultima componente risulta comunque quella con maggiore intensità di lavoro (con 20,7 occupati per milione di valore aggiunto) mentre quella delle attività connesse in senso lato appare la meno labour intensive, con 12,1 occupati per milione di valore aggiunto.

Le figure seguenti testimoniano che, avendo riguardo alla distribuzione degli occupati nel settore sportivo secondo le diverse attività economiche, anche nel 2022 i servizi (che comprendono le attività sportive) registrano il maggior numero di occupati, circa 316.000, pari al 76,6% del totale.

Seguono l'industria in senso stretto (circa 54.000 lavoratori), l'agricoltura e il commercio (entrambi con circa 17.000 lavoratori).

FIG. 9 Numero di occupati nel settore dello Sport per componente, 2022.



Fonte: elaborazione ICSC su dati Istat.

FIG. 10 Numero di occupati nel settore dello Sport per settore di attività economica, 2018-2022

Settori di attività economica	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 21/22	Var. 19/22
Agricoltura	18.525	18.290	17.482	17.295	17.397	0,6%	-4,9%
Industria in senso stretto	57.175	55.855	55.855	53.305	53.698	0,7%	-3,9%
Costruzioni	7.675	7.881	8.098	8.239	8.794	6,7%	11,6%
Commercio	17.347	17.716	17.342	16.549	16.617	0,4%	-6,2%
Servizi*	313.905	319.864	301.943	306.997	315.973	2,9%	-1,2%
*di cui attività sportive	85.723	89.956	86.609	84.580	87.221	3,1%	-3,0%
Totale	414.627	419.606	400.721	402.385	412.479	2,5%	-1,7%

Nota. All'interno degli occupati delle attività sportive sono compresi i 41.000 occupati delle "Attività sportive" (Ateco 93.1), gli occupati delle Istituzioni private senza fini lucro (ISP) e quelli delle Amministrazioni pubbliche.

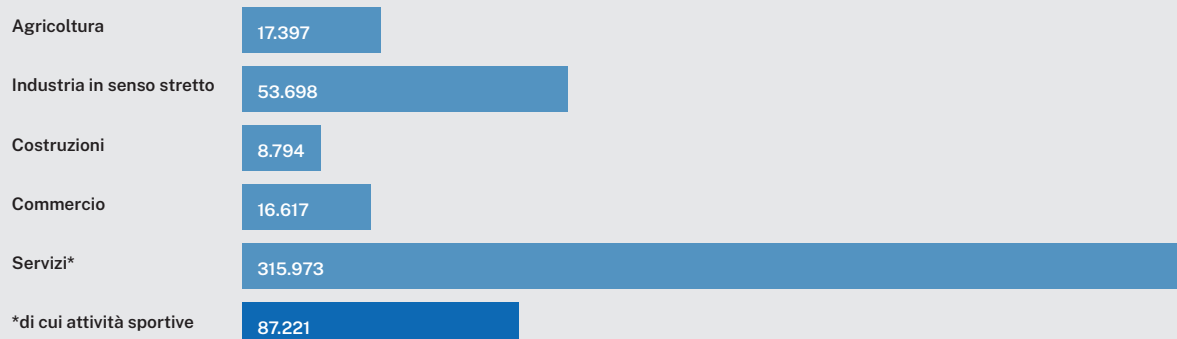
Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

FIG. 11 Peso del numero di occupati nel settore dello Sport per settore di attività economica, 2018-2022

Settori di attività economica	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura	4,5%	4,4%	4,4%	4,3%	4,2%
Industria in senso stretto	13,8%	13,3%	13,9%	13,3%	13,0%
Costruzioni	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%
Commercio	4,2%	4,2%	4,3%	4,1%	4,0%
Servizi*	75,7%	76,2%	75,4%	76,3%	76,6%
*di cui attività sportive	20,7%	21,4%	21,6%	21,0%	21,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

FIG. 12 Numero di occupati nel settore dello Sport per settore di attività economica, 2022



Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT



1.3

IL CONTRIBUTO DELLE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA AL VALORE AGGIUNTO DELLO SPORT

Istruzione e attività sportive ancora al primo posto tra le branche che forniscono il maggiore contributo alla determinazione del valore aggiunto settoriale

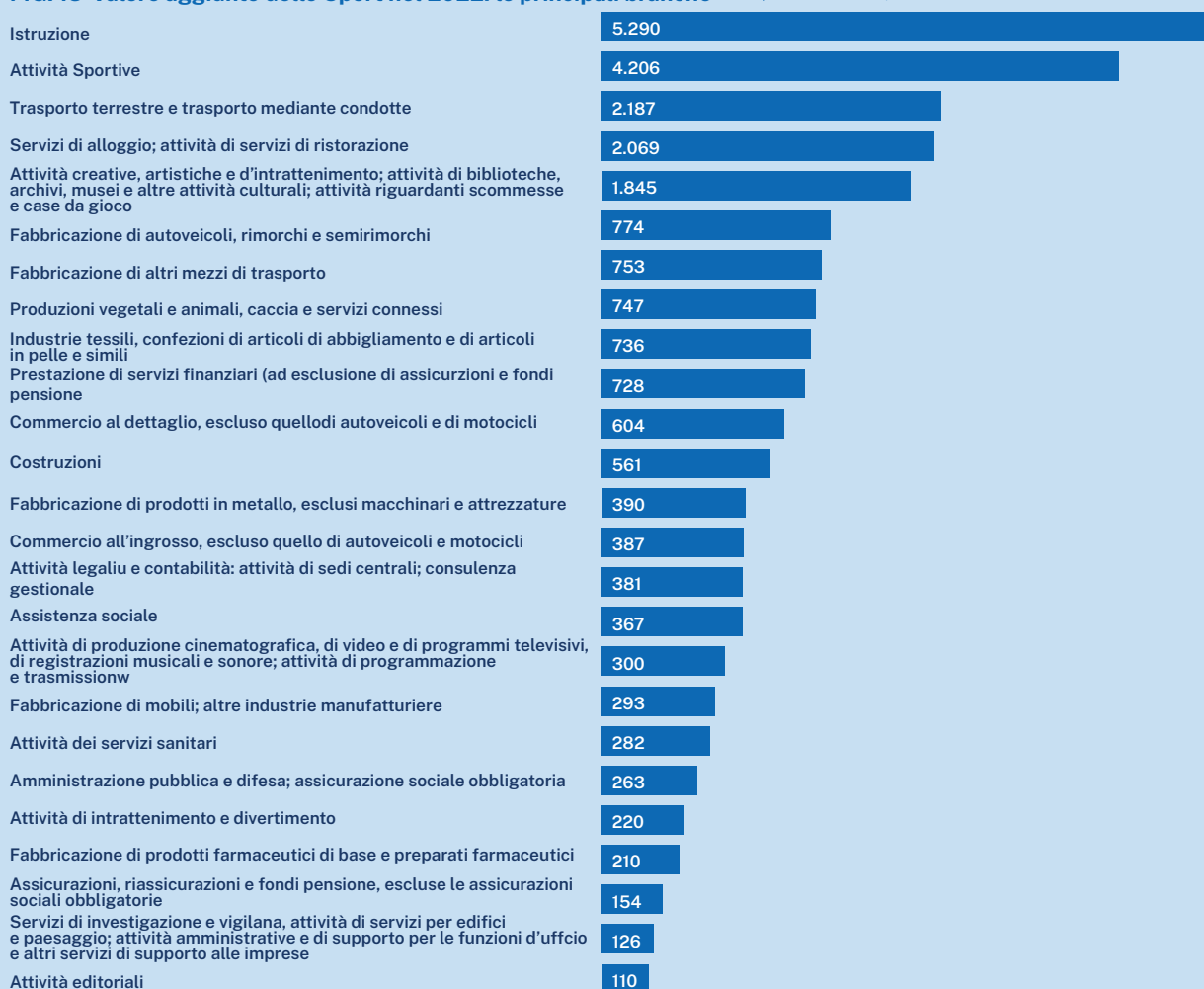
Come si può osservare dalla Figura 13, anche nel 2022 i settori dei servizi di **Istruzione** e delle **Attività sportive** figurano ancora al primo posto, rispettivamente con **5,3** e **4,2 mld €**, contribuendo al valore aggiunto generato dallo Sport con una quota del 21,4% e del 17,1% del totale (23,6% e 15,6% rispettivamente, nel 2021).

All'interno della branca **Istruzione** si rilevano l'Istruzione secondaria di primo e secondo grado e primaria per le classi/ scuole interessate al progetto dell'educazione motoria, le scuole di vela, di navigazione e di volo che rilasciano brevetti o patenti commerciali, l'istruzione universitaria, post-universitaria e non universitaria, altri servizi di istruzione (corsi sportivi e ricreativi), autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche, e, infine, tutta l'attività di supporto all'istruzione.

Nel Rapporto Sport 2023 e precedenti era stato già messo in luce che la branca dell'Istruzione assume una rilevanza maggiore in tutti i principali Paesi europei. Ad esempio, in Francia il contributo al Pil dei servizi di istruzione raggiunge il 33%. Il motivo principale di questo disallineamento è che in Francia esiste l'obbligo dell'educazione fisica già nella scuola primaria.

Nel settore delle **Attività sportive** rientrano tutte quelle attività relative al codice 93.1 Ateco che comprendono la gestione di tutte le tipologie di impianti sportivi, le attività di Enti e organizzazioni sportive, la promozione di eventi sportivi, la ricarica di bombole per attività subacquee, le attività delle guide alpine e tutte le altre attività sportive pertinenti alla branca.

FIG. 13 Valore aggiunto dello Sport nel 2022: le principali branche (composizione del PIL; >100 mln €)



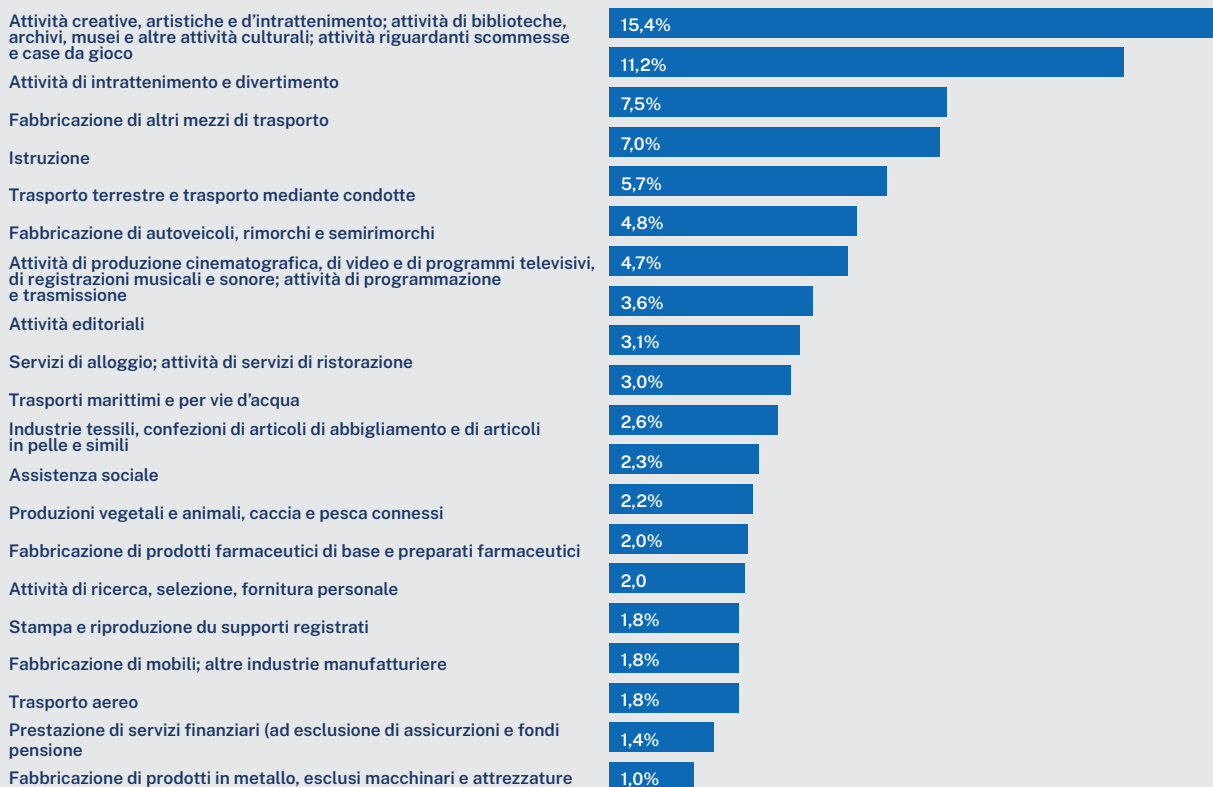
Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

All'Istruzione e alle Attività sportive seguono, nella graduatoria delle branche, i contributi al valore aggiunto dello Sport da parte dei **servizi di trasporto via terra e logistici** (2,2 miliardi, 8,9%, dal 9,7% del 2021), dei **servizi di alloggio e ristorazione** (2,1 miliardi, 8,4%, dal 7,2% del 2021), delle **attività creative, artistiche, culturali e d'intrattenimento** (1,8 miliardi, 7,5% dal 6,6% del 2021).

Di particolare interesse risulta l'approfondimento del 'contenuto sportivo' del valore della produzione delle branche connesse con lo Sport all'interno del valore aggiunto complessivo della branca.

Come si può osservare dal grafico 3.2, ai primi posti si collocano le "Attività creative, artistiche e d'intrattenimento, le attività culturali, le attività riguardanti scommesse e case da gioco", con una quota del valore aggiunto legato allo Sport pari al 15,4% (dal 12,7% del 2021), seguite dalle "Attività di intrattenimento e di divertimento" con l'11,2% (8,6% nel 2021), dalla "Fabbricazione di altri mezzi di trasporto" con il 7,5% (9,2% nel 2021, al cui interno sono comprese le imbarcazioni da diporto e sportive) e, infine, dall'Istruzione con il 7,0% (6,1% nel 2021).

FIG. 14 Incidenza percentuale dello Sport sul Valore Aggiunto della branca (≥ 1%), 2022



Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT

1.4

LA COMPONENTE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE DEL SETTORE PRIVATO

Ad una crescita generalizzata di tutti gli indicatori non corrisponde una crescita degli investimenti

La dimensione economica delle attività sportive è analizzata ed interpretata in questo paragrafo attraverso i dati del registro statistico dell'Istat delle principali variabili economiche delle imprese, il cosiddetto Frame SBS¹. Si tratta dei dati del complesso delle imprese (ISP) private attive in Italia che svolgono attività comprese nella branca con codice Ateco 93.1 (Attività sportive), disaggregati per sotto-branca (Ateco a 4 cifre). Tali dati non includono pertanto le amministrazioni pubbliche (AP) e le imprese private senza fini di lucro.

D'altra parte, il valore aggiunto del complesso delle imprese attive della branca 93.1 (private, AP e ISP), considerato nel presente studio per la stima della dimensione economica del settore dello sport, si è basato sui dati della Contabilità sui dati della Contabilità nazionale dell'Istat, disponibili e diffusi correntemente dall'Istituto.

La branca 93.1 delle Attività sportive include: la gestione di impianti sportivi; la gestione di squadre o club sportivi, mirata principalmente alla partecipazione ad eventi che si svolgono di fronte a un pubblico pagante; atleti indipendenti ingaggiati per partecipare ad eventi sportivi o gare dal vivo con spettatori paganti; proprietari di mezzi utilizzati nelle gare, quali automobili, cani, cavalli ecc., principalmente impegnati nella partecipazione a gare o ad altri eventi sportivi con spettatori; allenatori che forniscono servizi specialistici di supporto a chi partecipa ad eventi sportivi o gare; gestori di palazzetti dello Sport e stadi; altre attività di organizzazione, promozione o gestione di eventi sportivi non classificati altrove.

Grazie al Frame SBS, per il settore privato, l'Istat diffonde gli indicatori economici della branca delle attività sportive disaggregati per le seguenti quattro classi (sotto-branche):

93.11 • Gestione di impianti sportivi

93.12 • Attività di club sportivi

93.13 • Palestre

93.19 • Altre attività sportive

Queste ultime comprendono: Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi (93.19.1)² e Attività sportive n.c.a (93.19.9)³.

Allo scopo di illustrare con il massimo dettaglio la composizione degli elementi che definiscono la branca delle attività sportive si riporta nel Box 1 di seguito il dettaglio di ogni classe.

¹ Il Frame SBS è una base di microdati di fonte amministrativa, trattati statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche e la rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni. Tale rilevazione consta di una componente totale, per le unità giuridiche con 250 addetti ed oltre, e di una componente campionaria (PMI, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) che ha un ruolo di natura strumentale alla costruzione del Frame, che determina le grandezze per il totale delle imprese residenti nel nostro Paese. Il Frame SBS non comprende le amministrazioni pubbliche (AP) e le imprese private senza fini di lucro (ISP).

² Comprende le attività di produttori o promotori di eventi sportivi; le attività di leghe e federazioni sportive; le attività legate alla promozione di eventi sportivi; attività professionali sportive indipendenti prestate da atleti professionisti.

³ Comprende le attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti: arbitri, giudici, cronometristi eccetera; la gestione di riserve di caccia e pesca sportive; le attività di supporto alla caccia e alla pesca sportive o ricreative; l'allenamento di animali a fini sportivi.

BOX.1

COMPOSIZIONE DELLA BRANCA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE (ATECO 93.1)

93.11 Gestione di impianti sportivi

La branca delle attività sportive individuata dal codice ATECO 93.1 comprende:

- 93.11.1 Gestione di stadi: gestione di impianti per eventi sportivi all'aperto o al coperto (aperto, chiuso o coperto, con o senza tribune): stadi di football, hockey, cricket, rugby, stadi di atletica eccetera.
- 93.11.2 Gestione di piscine
- 93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti
- 93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi n.c.a: gestione di impianti per eventi sportivi all'aperto o al coperto (aperto, chiuso o coperto, con o senza tribune): palazzetti per sport invernali, palazzetti per hockey su ghiaccio, sale per incontri di pugilato, campi da golf, piste da bowling, piste di pattinaggio, circuiti per corse di auto, cani e cavalli (autodromi, cinodromi, ippodromi); gestione di campi da tennis, di strutture per sport equestri (maneggi), poligoni di tiro.

Dalla classe 93.11 sono escluse: gestione di impianti di risalita (comprese nella branca 49.31, 49.39); noleggio di materiale sportivo e ricreativo non in connessione con la gestione degli impianti (77.21); formazione sportiva (football, hockey, basket, baseball eccetera) (85.51); corsi e scuole di equitazione (85.51); attività delle palestre (93.13); attività ricreative in parchi e spiagge (93.29).

93.12 Attività di club sportivi

Questa classe include le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive.

Comprende in particolare:

- gestione di club sportivi: di calcio, bowling, nuoto, golf, pugilato, sport invernali, scacchi, atletica, club di tiro, pallavolo, basket ecc.;
- attività delle scuderie di cavalli da corsa, dei canili per levrieri da corsa e delle scuderie di vetture da corsa.

Dalla classe 93.12 sono escluse: istruzione sportiva da parte di insegnanti o allenatori individuali (in 85.51); gestione di impianti sportivi (93.11).

93.13 Palestre

Questa classe comprende club e strutture per fitness e culturismo (body-building).

Dalla classe 93.13 è esclusa: istruzione sportiva da parte di insegnanti o allenatori individuali (in 85.51).

93.19 Altre attività sportive

Tali altre attività sportive comprendono:

- 93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi: attività di produttori o promotori di eventi sportivi, attività di leghe e federazioni sportive, attività legate alla promozione di eventi sportivi.
- 93.19.9 Attività sportive n.c.a., che includono:
 - 93.19.91 Ricarica di bombole per attività subacquee
 - 93.19.92 Attività delle guide alpine
 - 93.19.99 Altre attività sportive n.c.a.: attività professionali sportive indipendenti prestate da atleti professionisti; attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti: arbitri, giudici, cronometristi ecc., gestione di riserve di caccia e pesca sportive, attività di supporto alla caccia e alla pesca sportive o ricreative, allenamento di animali a fini sportivi.

Dalla classe 93.19 sono escluse: doma di equini (in 01.62); noleggio di materiale sportivo non in connessione con la gestione degli impianti (77.21); attività degli istituti di insegnamento delle discipline sportive e delle attività ludiche (85.51); attività di istruttori, insegnanti e allenatori (85.51); attività ricreative in parchi e spiagge (93.29); addestramento di animali da compagnia (96.09).

FIG. 15 Principali indicatori economici della branca delle "Attività sportive" del settore privato, 2022

Classi di attività della branca delle attività sportive	Numero di imprese	Fatturato (mln €)	Valore aggiunto al costo dei fattori (mln €)	Investimenti lordi in beni materiali (mln €)	Valore aggiunto per occupato (migliaia di euro)	Valore aggiunto per ora lavorata (ore)
Totale attività sportive - Imprese private	17.765	4.590	3.364	388	82,667	84,6
Gestione di impianti sportivi	3.420	1.209	381	80	34,407	32,2
Attività di club sportivi	1.854	1.219	1.893	104	202,144	129,6
Palestre	3.443	619	175	15	25,436	35,5
Altre attività sportive	9.048	1.543	916	190	68,436	108,8

Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

Si riportano nelle successive tabelle i principali indicatori economici delle imprese del settore privato, al netto della componente delle unità economiche facenti parte dell'amministrazione pubblica (AP) e le istituzioni private senza fini di lucro (ISP).

Come già sottolineato, grazie ai dati della Contabilità nazionale dell'Istat, tale componente è naturalmente compresa nel valore aggiunto e nell'occupazione complessiva delle imprese delle attività sportive riportata nei paragrafi precedenti.

Per le imprese private, grazie al Frame SBS dell'Istat, è disponibile la serie storica annuale fino al 2022 di una serie di variabili economiche che consentono di valutare la performance e la dinamica delle singole classi delle attività sportive. In particolare, nel presente lavoro si riportano il numero di imprese, il fatturato, il valore aggiunto al costo dei fattori, gli investimenti lordi in beni materiali, il valore aggiunto per occupato (c.d. produttività apparente) e il valore aggiunto per ora lavorata (produttività).

Come si può osservare dalla Figura 15, dai valori dei principali indicatori economici per il 2022 per le diverse classi di imprese della branca delle attività sportive emergono differenze significative:

- le 1.854 imprese che svolgono attività di club sportivi forniscono il principale contributo al valore aggiunto della branca, pari a 1,9 miliardi, che rappresenta oltre la metà del totale della branca (il 56,3%); tali imprese sono inoltre caratterizzate da elevati investimenti (complessivamente pari a 104 mln €) e dai massimi valori della produttività, sia in termini di valore aggiunto per occupato (202mila euro) sia di valore aggiunto per ora lavorata (129,6 euro); il motivo di questo elevato valore aggiunto per occupato e per ora lavorata dai dipendenti è dovuto al forte ricorso all'esternalizzazione di molte attività di queste imprese;
- il valore massimo degli investimenti si registra per il complesso delle circa 9.000 imprese delle 'altre attività sportive', pari a 190 mln €; tali imprese fatturano complessivamente 1,5 miliardi, con un valore aggiunto di 916 mld € (il 27,2% del totale); presentano un'elevata produttività oraria (mediamente pari a 108,8 euro);
- le imprese che operano nella "gestione degli impianti sportivi" presentano valori doppi rispetto alle palestre in termini di fatturato (1.209 vs 619 mln €) e di valore aggiunto (381 vs 175 mln €, corrispondenti all'11,3% e al 5,2% del totale della branca), nonostante abbiano un numero simile di imprese (circa 3.400); nel 2022 le imprese di gestione di impianti sportivi hanno investito in beni materiali 80 mln €, le palestre solamente 15; queste due ultime sotto-branche presentano i valori più bassi della produttività per occupato e oraria.



La dinamica degli indicatori economici nell'ultimo anno è complessivamente positiva per tutte le classi di imprese della branca, ma mette in luce differenze significative nella sua intensità, spiegabili in parte con la diversa entità con la quale si sono manifestati negli anni precedenti gli effetti della pandemia.

Come si può osservare in Figura 16, il numero di imprese della branca è aumentato del 13,5%, passando da 15,7 a 17,8 migliaia, grazie soprattutto alla crescita di quelle che svolgono attività di club sportivi (+10,4%) e delle altre attività sportive (+21%).

Il fatturato della branca delle attività sportive è aumentato rispetto all'anno precedente del 51,7% (da 3 a 4,6 mld €), con una variazione percentuale massima del +76% per le palestre (da 352 a 619 mln €), in recupero dopo la forte crisi degli anni precedenti.

Invece, più variabile all'interno della branca appare la crescita del valore aggiunto: a fronte di un aumento del 25,4% per la branca complessiva (da 2,7 a 3,4 mld €), l'aumento percentuale rispetto all'anno precedente varia da un minimo del 13,1% registrato dalle attività dei club sportivi (da 1,7 a 1,9 mld €) ai valori massimi osservati dalle palestre (+87%, da 93,7 a 175,3 mln €) e dalle imprese che operano nella gestione di impianti sportivi (+73,4%, da 219,6 a 380,7 mln €)*.

Dopo il parziale recupero osservato nel 2021, risulta pertanto coerente la crescita significativa del valore aggiunto per occupato (+12,9%) e quella più ridotta del valore aggiunto per ora lavorata (+2,2%). Anche quelle classi di imprese che avevano registrato le maggiori perdite negli anni precedenti

hanno accresciuto la produttività del lavoro e il valore aggiunto per ora lavorata è aumentato tra il 2021 e il 2022 del 19,7% per le palestre (-48% tra il 2019/20) e del 24,7% per la gestione di impianti sportivi (-14% tra il 2019/20).

Gli investimenti sono l'unico indicatore economico che vede complessivamente per l'intera branca un peggioramento rispetto all'anno precedente (-52,4%). Tuttavia, la diminuzione registrata dall'intera branca delle attività sportive, da 816 a 388 mln €, è dovuta esclusivamente al calo degli investimenti delle palestre. Dopo la crescita fortissima nel 2021, si sono quasi azzerati nel 2022 (-97,8%), passando da 657,6 a 14,5 mln €.

Nell'ultimo anno le altre classi di imprese hanno tutte registrato un aumento rilevante degli investimenti. Per esempio, sono addirittura più che raddoppiati da parte dei club sportivi, da 48,3 a 104,3 mln € (+ 115,8% tra il 2021 e il 2022) e triplicati da parte delle altre attività sportive (da 52,9 a 189,5 mln €). Infine, anche le imprese che operano nella gestione degli impianti sportivi hanno registrato un rilevante incremento degli investimenti, passati da 57,1 a 80,1 mln € (+40,3%).

Anche le misure della produttività del lavoro testimoniano la crescita del valore aggiunto delle imprese nella branca delle attività sportive. Come sottolineato nel Rapporto Sport 2023 e precedenti, a fronte di una forte riduzione del fatturato e del valore aggiunto causata dalla pandemia, le imprese avevano limitato la riduzione dell'impiego di manodopera, anche grazie alle misure di sostegno pubblico per contenere gli effetti della crisi.

FIG. 16 Variazioni percentuali tra il 2021 e il 2022 dei principali indicatori economici della branca delle "attività sportive" del settore privato

Classi di attività della branca delle attività sportive	Numero di imprese	Fatturato	Valore aggiunto al costo dei fattori	Investimenti lordi in beni materiali	Valore aggiunto per occupato	Valore aggiunto per ora lavorata
Totale attività sportive imprese private	13,5	51,7	25,4	-52,4	12,9	2,2
Gestione di impianti sportivi	8,7	59,3	73,4	40,3	53,3	24,7
Attività di club sportivi	10,4	54,1	13,1	115,8	4,3	3,8
Palestre	2,8	76,0	87,0	-97,8	79,2	19,7
Altre attività sportive	21,0	37,4	31,4	258,0	14,0	15,0

Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

Passando a considerare la dinamica degli indicatori registrata nel 2022 rispetto a quella del 2019, anno precedente alla crisi pandemica, il recupero risulta ancora parziale, come mostrato nelle Figure 17 e 18. Dall'analisi svolta emerge che:

- per la branca complessiva delle attività sportive nel 2022 rispetto al 2019 risulta aumentato il numero di imprese (+13,8%), il fatturato (+5,9%) e il valore della produzione (+5,4%), ma non il valore aggiunto (-5,2%), gli investimenti (-0,4%) e la produttività del lavoro (-9% e -11,1%, rispettivamente il valore aggiunto per occupato e per ora lavorata);
- solamente le imprese che operano nella gestione degli impianti sportivi e che svolgono altre 'attività sportive' presentano una crescita di tutti gli indicatori economici considerati rispetto al 2019; in particolare, comparativamente, le performance migliori riguardano, per tutti gli indicatori considerati, le imprese delle altre attività sportive; sotto questo aspetto, è assai significativa la crescita rispetto al 2019 del valore aggiunto nella misura del 24,6% delle imprese delle altre attività sportive e del 16,8% delle attività di gestione degli impianti sportivi;

⁴ Tali classi di imprese sono quelle che hanno le perdite più elevate di fatturato e valore aggiunto tra il 2019 e il 2020. per le palestre con variazioni percentuali di -46,5% e -69,3% rispettivamente, e per le imprese della gestione degli impianti sportivi nella misura del -39,8 per entrambi gli aggregati.

⁵ Il valore degli investimenti delle palestre appare, comunque, molto variabile nel corso degli anni: 18 mln € nel 2018; 153,3 nel 2019; 8,9 nel 2020; 657,6 nel 2021; 14,5 nel 2022.

- le palestre, viceversa, non hanno raggiunto i risultati del 2019 per nessuno degli indicatori; si osserva, infatti, una diminuzione del numero delle imprese e del fatturato (-4,9%), del valore aggiunto (-14,9%) e, in misura minore, del valore aggiunto per occupato e per ora lavorata (-1,9% e -3,4% rispettivamente); è comunque forte il calo degli investimenti (-90,5%), che evidenzia lo stato critico della branca⁵;
- le attività dei club sportivi registrano una crescita

nel 2022 rispetto al 2019 sia nel numero di imprese (+12,6%), sia degli investimenti (+41%); tuttavia, il fatturato (-5,1%) e soprattutto il valore aggiunto (-17,1%) non hanno ancora raggiunto i livelli pre-pandemici.

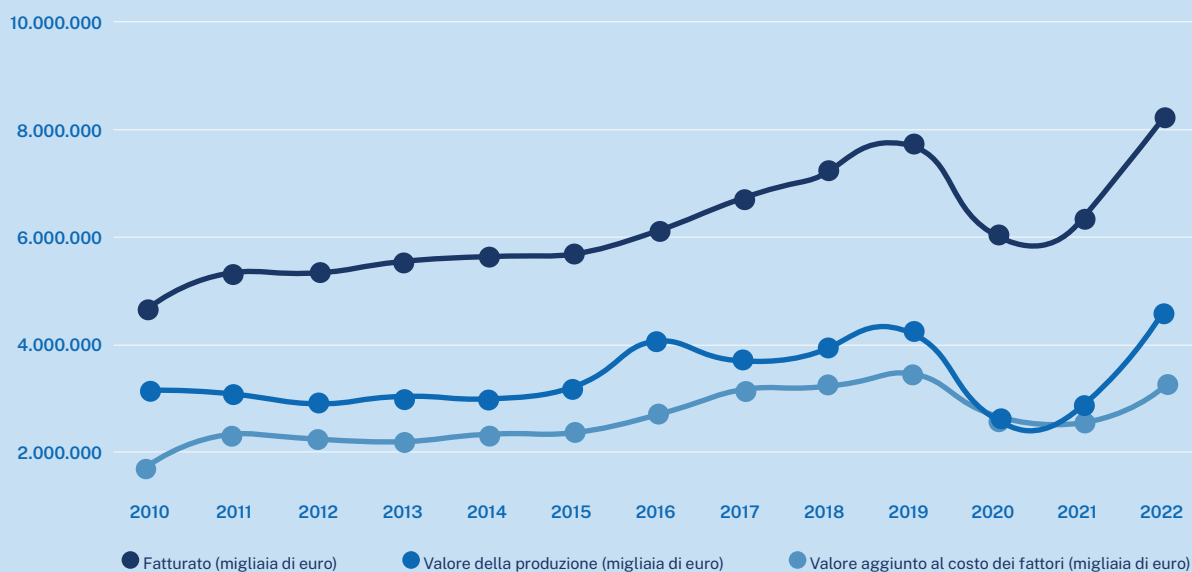
Come già sottolineato, il diverso livello e dinamica del fatturato e della produzione denotano una criticità diffusa nei conti delle imprese di questa classe, caratterizzata da elevati costi rispetto all'ammontare dei ricavi.

FIG. 17 Variazioni percentuali dei principali indicatori economici tra il 2019 e il 2022

Classi di attività della branca delle attività sportive	Numero di imprese	Fatturato	Valore aggiunto al costo dei fattori	Investimenti lordi in beni materiali	Valore aggiunto per occupato	Valore aggiunto per ora lavorata
Totale attività sportive	13,8	5,9	-5,2	-0,4	-9,0	-11,1
Imprese private						
Gestione di impianti sportivi	16,2	13,5	16,8	54,1	10,9	6,3
Attività di club sportivi	12,6	-5,1	-17,1	41,0	-23,5	-26,3
Palestre	-4,9	-4,9	-14,9	-90,5	-1,9	-3,4
Altre attività sportive	22,2	15,8	24,6	71,2	11,8	17,7

Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

FIG. 18 Fatturato, valore aggiunto e valore della produzione nelle imprese private della branca delle attività sportive dal 2010 al 2022

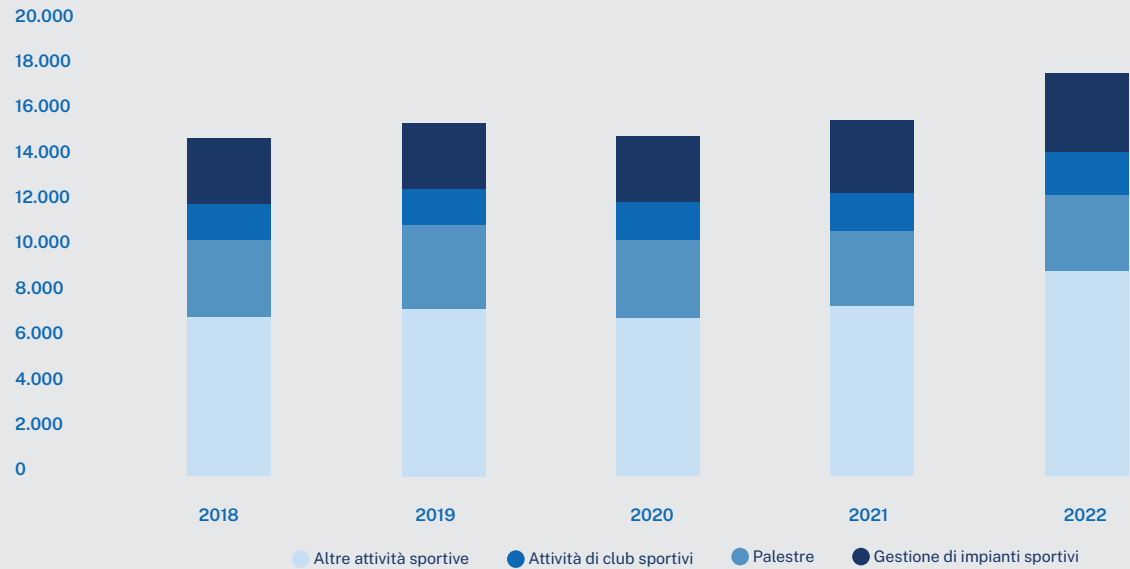


Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

Si riporta nelle figure successive la dinamica dal 2018 al 2022 del numero di imprese e del valore aggiunto nelle diverse classi che compongono la branca delle attività sportive.

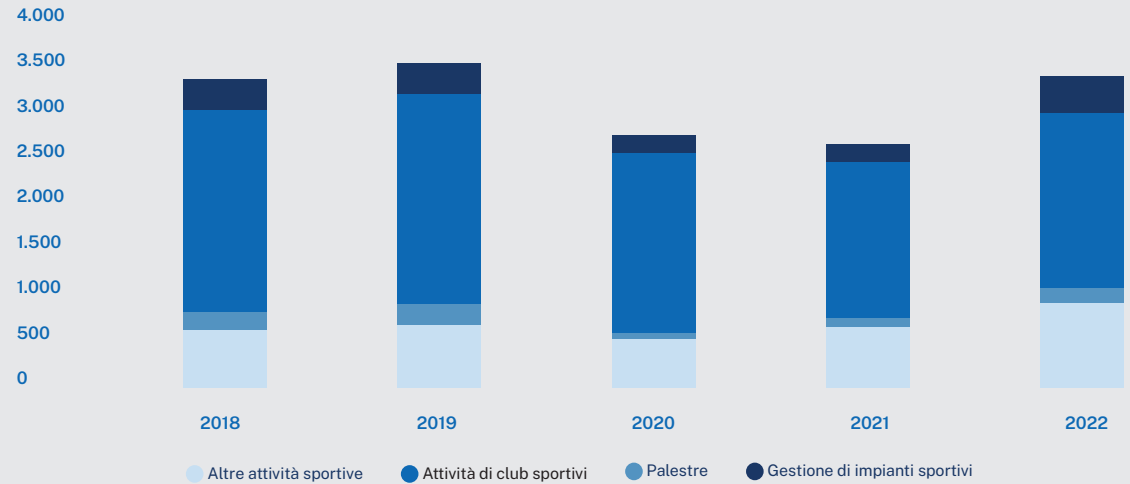
Dal confronto dei grafici emerge chiaramente, come già evidenziato, che le imprese che svolgono “attività di club sportivi”, il 10% del totale (in numero 1854), forniscono il 56,3% del valore aggiunto dell'intera branca, pari a 1,9 mld €.

FIG. 19 Numero di imprese della branca delle attività sportive dal 2018 al 2022



Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

FIG. 20 Valore aggiunto della branca delle attività sportive dal 2018 al 2022 (mln €)



Fonte: Elaborazione ICSC su dati Istat - Frame SBS

BOX.2

SPESA PUBBLICA PER I SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI IN ITALIA

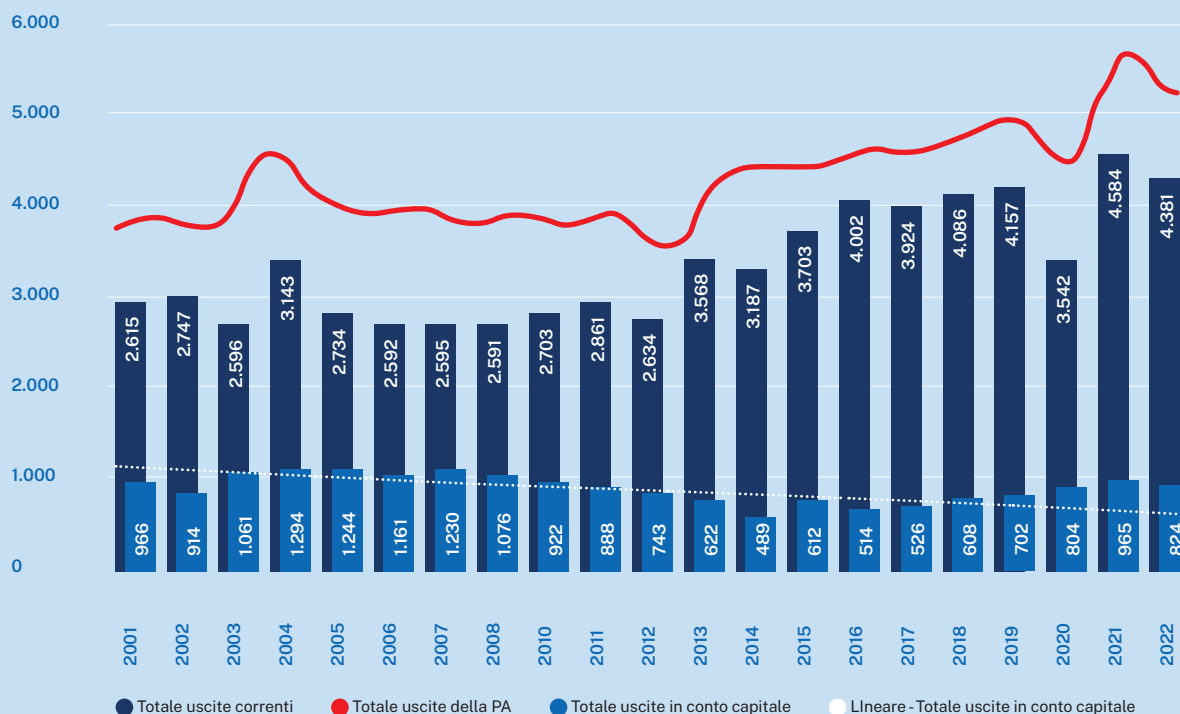
2001-2022

Di seguito si riporta un'anticipazione dell'Analisi sulla Spesa pubblica per lo Sport, che ICSC S.p.A. presenterà nella versione completa nel 2025

Nel periodo 2001-2022, la spesa sportiva è stata ripartita, in media, per il 78% in spesa corrente e per il 22% in conto capitale. Quest'ultima ha registrato un massimo nel 2004, con 1,3 miliardi di euro, e un minimo nel 2014, con 489 milioni di euro, mentre la media del periodo considerato è stata di 876 milioni di euro.

Per la spesa corrente si rileva una media di 3,3 miliardi di euro, con un massimo di spesa nel 2021 di 4,6 miliardi di euro e un minimo nel 2008 con 2,591 miliardi di euro.

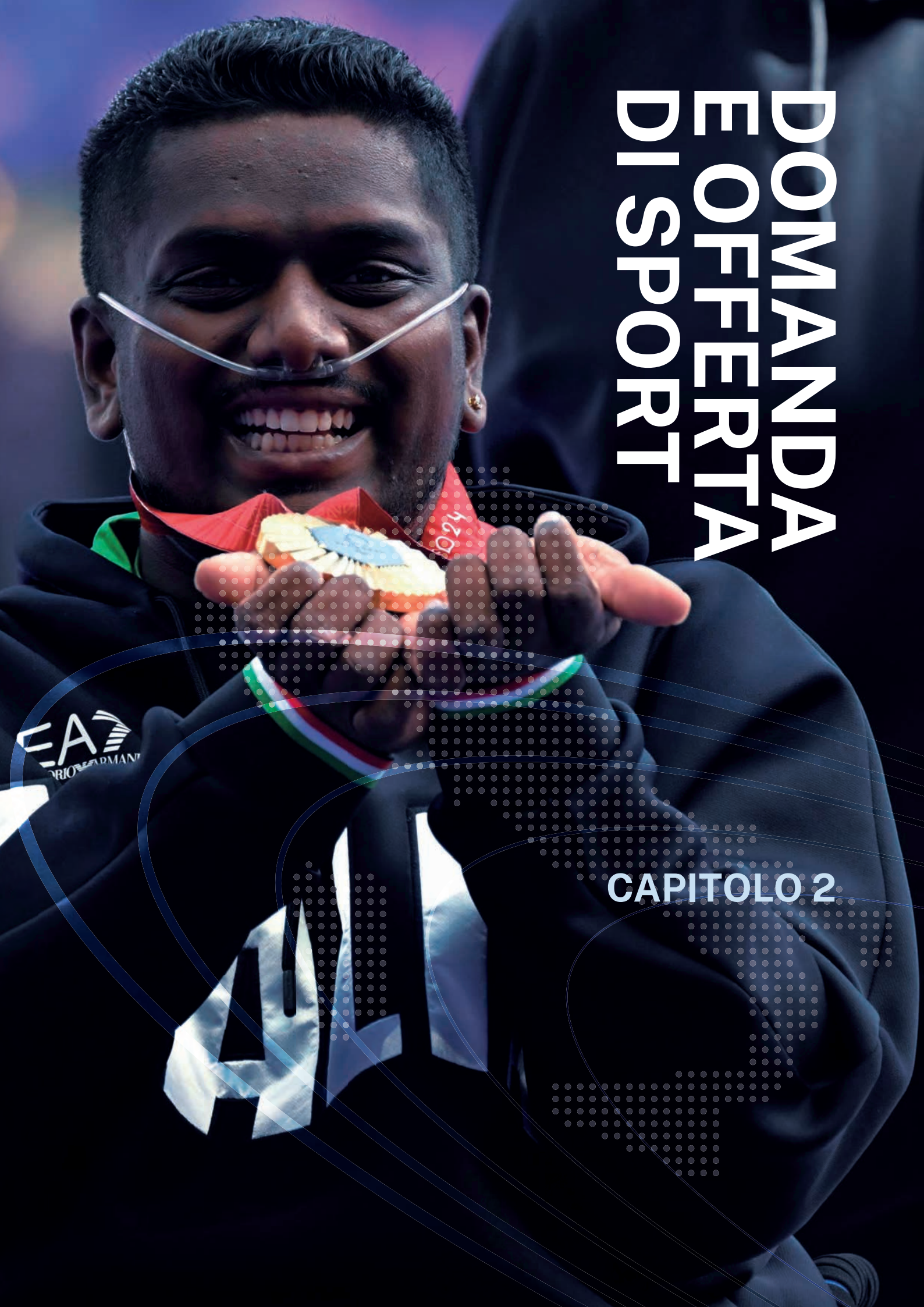
FIG. 21 Totale uscite della P.A. per servizi sportivi e ricreativi per tipologia di spesa, 2001-2022 (mln €)



Fonte: ICSC su dati Istat - Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni

DOMANDA E OFFERTA DI SPORT

CAPITOLO 2



2.1

PRATICA SPORTIVA, STILI DI VITA ATTIVI E SEDENTARIETÀ

Segnali di un'Italia in movimento: crescono i praticanti sportivi, riprende con forza l'attività giovanile dopo lo shock pandemico, cala la sedentarietà. Restano però fattori di criticità

Il quadro italiano

L'analisi dei più recenti dati Istat riferiti alla pratica sportiva e di attività fisiche nel tempo libero ci mostra **un'Italia più sportiva e più attiva**, con importanti **segnali di miglioramento**. Le ultime statistiche relative al **2023**, infatti, mostrano:

- un aumento della pratica sportiva continuativa;
- una ripresa dei livelli dell'attività giovanile dopo il forte calo dovuto alla pandemia;
- una riduzione dei livelli di sedentarietà.

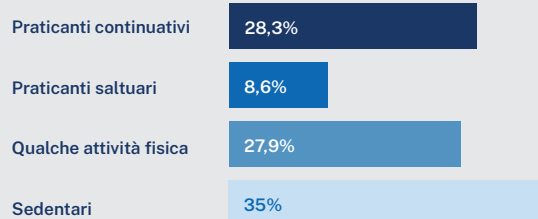
È in corso un **processo di penetrazione di una cultura del movimento** sotto la spinta di diversi fattori, quali l'emergere di nuove discipline sportive (es. il padel), la promozione dello Sport attraverso numerosi progetti pubblici, come quelli analizzati in questo Rapporto.

Le statistiche ufficiali confermano, quindi, la progressiva **diffusione nella popolazione di una maggiore consapevolezza sull'importanza della pratica sportiva**.

Nel 2023 (Fig.22) il 28,3% della popolazione italiana con 3 o più anni di età, corrispondente a **16,2 milioni di persone**, ha **praticato Sport in maniera continuativa** nel proprio tempo libero, mentre l'8,6% (4,9 milioni) lo ha fatto in maniera saltuaria.

Nel complesso **21,1 milioni di italiani (il 36,9% della popolazione)** sono entrati in rapporto con la dimensione della pratica sportiva.

FIG. 22 La pratica sportiva in Italia, 2023 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Il 27,9% (16 milioni di persone) ha praticato qualche attività fisica, fattore importante nell'ottica della promozione di stili di vita attivi, mentre il 35% (**20 milioni di persone**) **non ha praticato Sport o attività fisiche** nel proprio tempo libero.

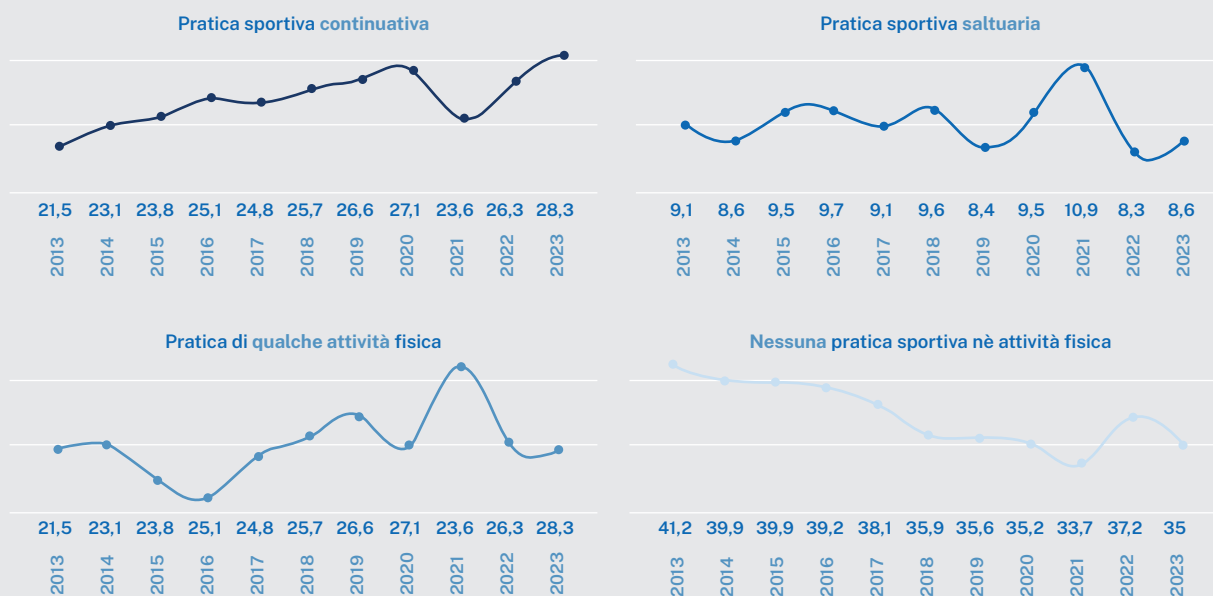


L'analisi del trend dell'ultimo decennio (Fig.23) evidenzia alcune dinamiche positive. In primo luogo, **il costante aumento dei praticanti sportivi continuativi**. Si passa, infatti, dal 21,5% del 2013 al 28,3% del 2023.

Da notare, inoltre, **il forte rimbalzo nel periodo post-pandemico**, con il 2023 che registra il miglior dato di sempre nella storia delle rilevazioni Istat. Sebbene rimanga alto il **tasso di sedentarietà**, si registra un **andamento di progressiva riduzione**, con la quota di popolazione inattiva scesa dal 41,2% del 2013 al 35,0% del 2023.

L'evoluzione della quota di sedentari presenta, però, una dinamica differente nell'orizzonte temporale: una flessione marcata nel periodo 2013-2018 e una riduzione molto più lenta nel quinquennio successivo, con il 2021 a rappresentare un'eccezione particolare, perché la particolare situazione pandemica ha visto aumentare in maniera considerevole la pratica di attività fisiche (fare lunghe passeggiate, andare in bicicletta ecc.) nelle parti mediane e anziane della popolazione, riducendo la sedentarietà al livello più basso di sempre.

FIG. 23 Persone di 3 anni e più che svolgono/non svolgono pratica sportiva, 2013-2023 (Valori %)

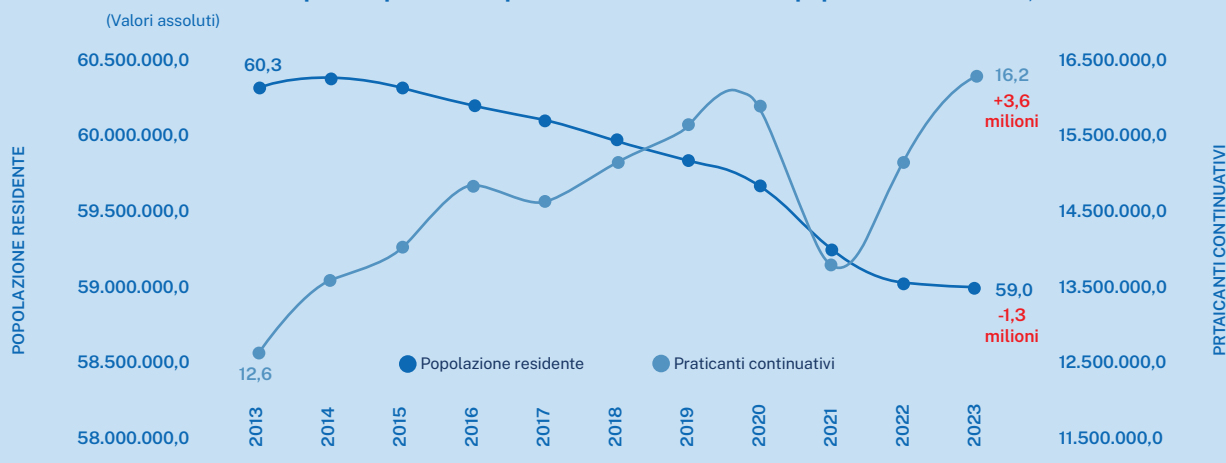


Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

In valori assoluti, tra 2013 e 2023 la crescita dei praticanti sportivi in forma continuativa è pari a **3,6 milioni di persone** (Fig.24). Si tratta di un incremento particolarmente significativo in considerazione dell'aumento di popolazione over 60. I dati Istat attestano, infatti, che la pratica sportiva è un'attività che tende a decrescere all'avanzare dell'età.

Non è, quindi, un fatto di poco conto che la crescita di praticanti sportivi regolari sia avvenuta in un contesto demografico che, nello stesso arco temporale, ha registrato un rapido invecchiamento della popolazione, con **l'età media degli italiani passata dai 44 anni del 2013 ai 46,4 del 2023**.

FIG. 24 Persone di 3 anni e più che praticano Sport in modo continuativo e popolazione residente, 2013-2023



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Passando all'analisi territoriale (Fig. 25 e 26), si può notare come le Regioni del Centro si avvicinano nel 2023 a quelle del Nord per quanto riguarda i livelli di pratica sportiva continuativa, ad eccezione dell'Umbria, mentre restano i divari con le aree settentrionali con riferimento al tasso di sedentarietà.

Permangono le storiche fratture territoriali: nelle Regioni meridionali la quota di sedentari è ancora estremamente elevata, coinvolgendo quasi la metà della popolazione residente, mentre i livelli di pratica sportiva continuativa si mantengono sensibilmente più bassi rispetto al resto del Paese.

FIG. 25 Persone di 3 anni e più che praticano Sport in modo continuativo, distribuzione regionale, 2023 (Valori %)

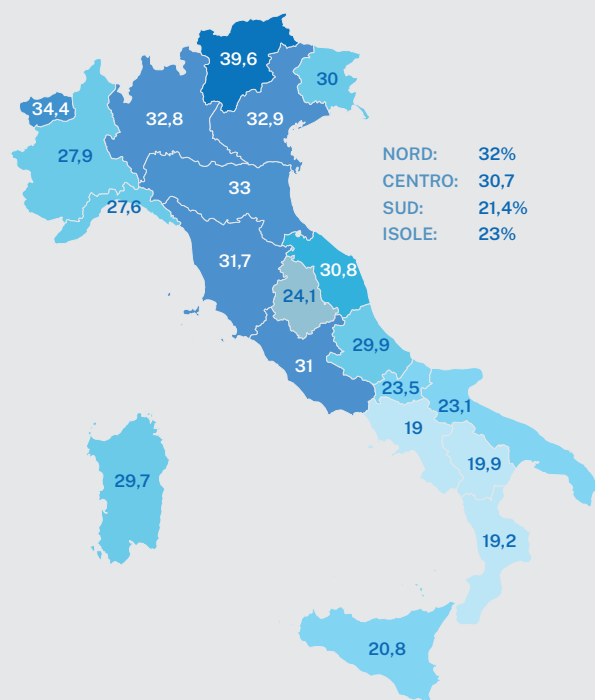
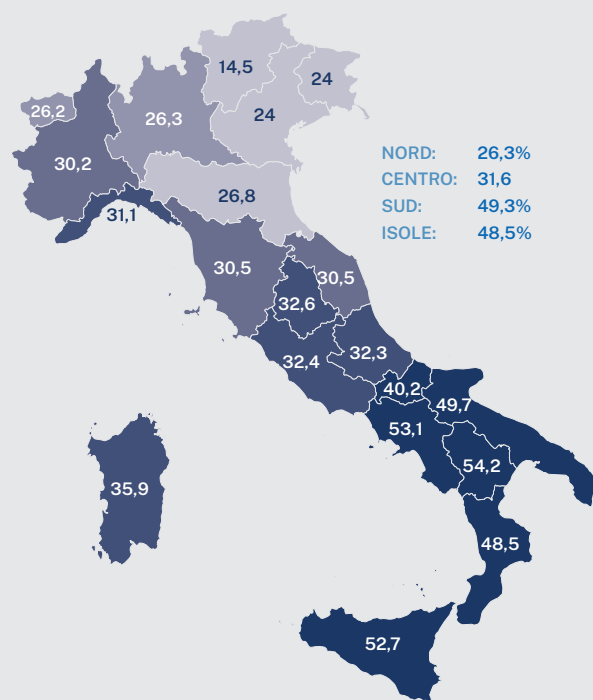


FIG. 26 Persone di 3 anni e più che non praticano Sport, né attività fisica, distribuzione regionale, 2023 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Nel 2023 (Fig. 27 e 28) il 32,9% degli uomini pratica Sport in maniera continuativa, contro il 24% delle donne. **Persiste un divario di genere** che, tuttavia, si mantiene su valori stabili nel decennio 2013-2023.

Il 31% degli uomini è sedentario, contro il 38,8% delle donne. **Per quanto riguarda il tasso di sedentarietà, invece, il gender gap si è ridotto**, passando da una distanza di 9,7 punti percentuali nel 2013 a quella di 7,8 punti percentuali del 2023.

FIG. 27 Gender gap: praticanti continuativi, 2013-2023 (Valori %)

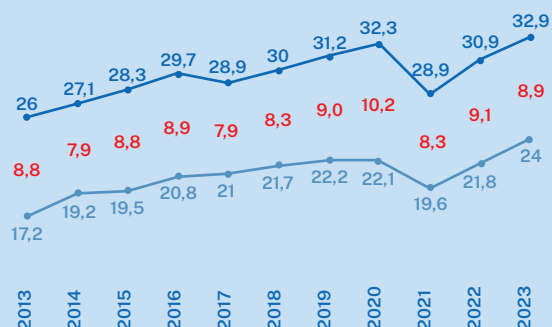
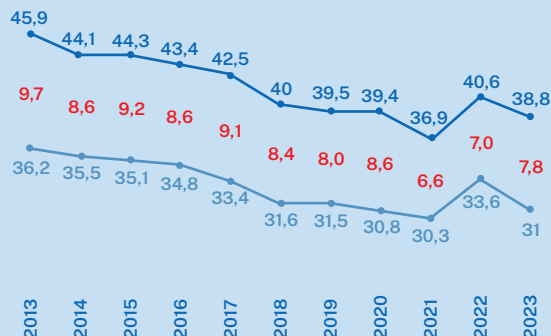


FIG. 28 Gender gap: sedentari, 2013-2023 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Tra i miglioramenti più importanti, nel confronto con i dati del 2013, spicca l'aumento della pratica sportiva giovanile svolta in forma continuativa (Fig. 29 e 30); un ritorno alla normalità dopo la “paralisi” motoria del periodo pandemico dovuta alle varie sospensioni di molte attività sportive.

Va evidenziato, però, anche un aspetto negativo: un terzo dei giovani italiani non pratica attività sportiva nel proprio tempo libero per ragioni connesse a fattori socio-culturali, economici e infrastrutturali (Fig. 31 e 32). Lo Sport non è pienamente universale, con ampie sacche di esclusione, che si accentuano nella popolazione femminile.

FIG. 29 Uomini: praticanti continuativi tra 6 e 24 anni 2013-2021-2023 (Valori %)

	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-19 anni	20-24 anni
2013	58,4	62,1	54,5	43,8	41,7
2021	42,7	50,2	47,3	42,4	38,7
2023	68,5	68,9	63,5	53,6	50,6

FIG. 30 Donne: praticanti continuativi tra 6 e 24 anni 2013-2021-2023 (Valori %)

	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-19 anni	20-24 anni
2013	49,3	46,8	37,3	27	24,3
2021	34,8	41,1	37	32,5	37,7
2023	59,5	54,6	43,9	34,6	39

FIG. 31 Uomini: sedentari tra 6 e 24 anni 2013-2021-2023 (Valori %)

	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-19 anni	20-24 anni
2013	22,5	14,5	17,5	20,8	22,9
2021	24,3	17,6	18,7	20,5	22,6
2023	14,5	11,9	13,9	18,5	22,5

FIG. 32 Donne: sedentari tra 6 e 24 anni 2013-2021-2023 (Valori %)

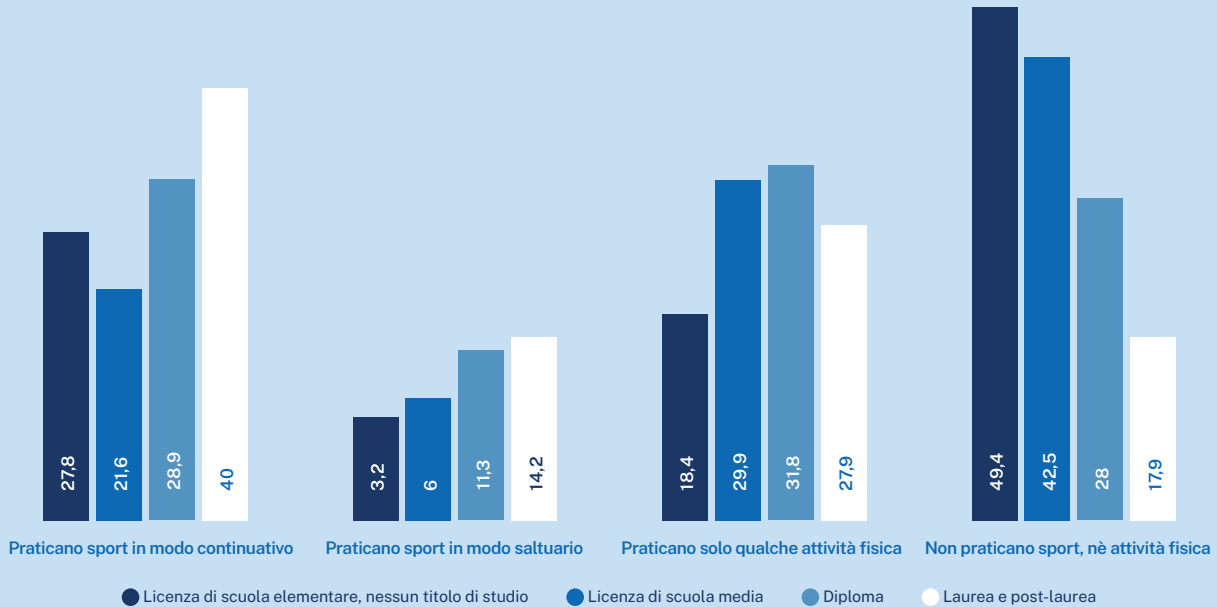
	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-19 anni	20-24 anni
2013	27,1	24	28,1	34,3	32,8
2021	25,5	25,1	21	22,2	19,9
2023	20,9	21,4	20,9	29,3	23

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Anche nel 2023 emerge una stretta correlazione tra partecipazione alla pratica sportiva e grado d'istruzione (Fig. 33): all'aumentare del titolo di studio cresce significativamente la pratica di almeno uno Sport, sia in modo continuativo che saltuario.

Il 40% dei laureati pratica attività sportiva in modo continuativo, contro il 28,9% dei diplomati, il 21,6% di coloro che sono in possesso della licenza media.

FIG. 33 Pratica sportiva e grado di istruzione, 2023 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

Il quadro europeo

Le principali rilevazioni internazionali che misurano i livelli di pratica sportiva e di attività fisiche da parte della popolazione europea sono:

- l'indagine **Eurobarometro** della Commissione Europea, di cui la più recente è stata effettuata nel 2022;
- l'**Indagine Europea sulla Salute (EHIS)** condotta dall'Eurostat, i cui dati più recenti risalgono al 2019.

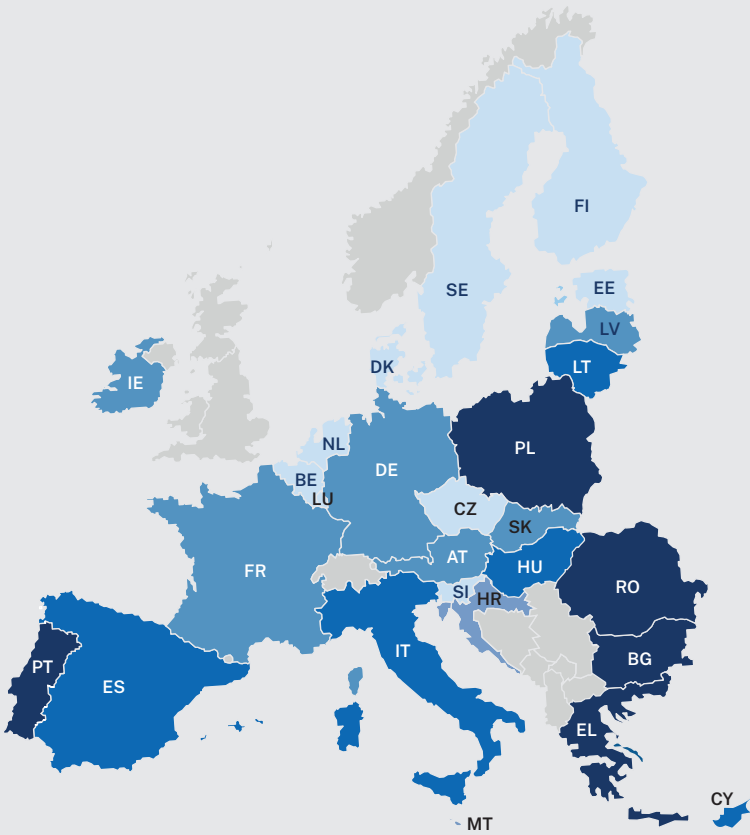
Nel confronto con gli altri Paesi europei l'Italia “non brilla”, evidenziando tassi di inattività ben al di sopra della media UE27 e livelli di pratica sportiva tra i più bassi nell'area (Fig. 34). In particolare, rispetto a Germania, Francia e Spagna, il nostro Paese presenta un marcato ritardo con riferimento sia alla quota dei c.d. “super-sportivi” (che si allenano a ritmo quotidiano) sia alla percentuale di sedentari, categoria nella quale **l'Italia si posiziona al settimo posto tra i Paesi della UE 27** (Fig. 35).

FIG. 34 Percentuale di persone che praticano/non praticano Sport, 2022 (Valori %)

	EU27	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	ITALIA	LEGGENDA:
Regolarmente	6	8	8	11	3	• Regolarmente: 5 o più volte a settimana
Con regolarità	32	35	33	31	31	• Con regolarità: da 1 a 4 volte a settimana
Raramente	17	25	14	11	10	• Raramente: meno di 3 volte al mese
mai	45	32	45	47	56	• Mai

PAESE	Mai (%)
PT Portogallo	73
EL Grecia	68
PL Polonia	65
RO Romania	62
BG Bulgaria	61
HU Ungheria	59
IT Italia	56
LT Lituania	53
ES Spagna	47
CY Cipro	46
EU27	45
FR Francia	45
SK Slovacchia	43
HR Croazia	40
AT Austria	35
IE Irlanda	35
LV Lettonia	33
DE Germania	32
MT Malta	31
EE Estonia	30
BE Belgio	28
CZ Repubblica Ceca	26
NL Paesi Bassi	25
SI Slovenia	25
LU Lussemburgo	21
DK Danimarca	20
SE Svezia	12
FI Finlandia	8

FIG. 35 Persone che non praticano Sport: confronto europeo, 2022 (Valori %)

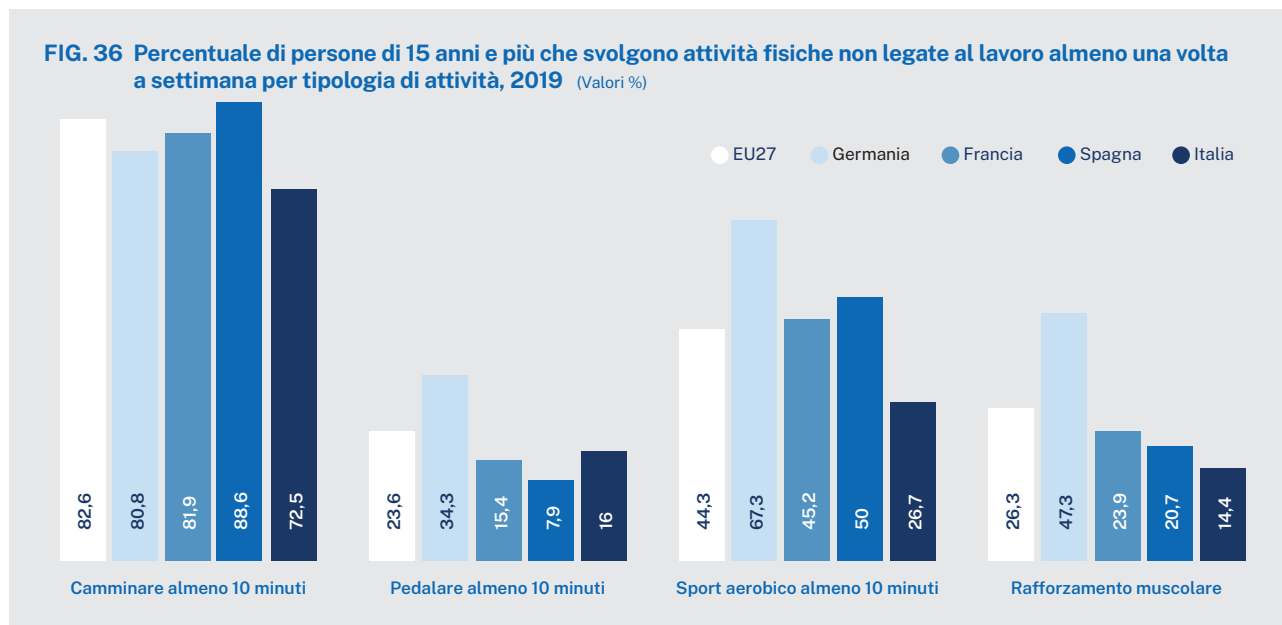


Emergono rilevanti **spazi di miglioramento anche sul fronte dell'adozione di stili di vita attivi** (Fig.36). Ad esempio, risulta estremamente ampio il gap da colmare con Germania, Francia e Spagna relativamente alla pratica di **esercizi di forza muscolare condotti su base settimanale**.

Gli esercizi di forza con pesi e resistenze, fino a pochi anni fa campo esclusivo per atleti professionisti o body-builder, sono una forma di allenamento in forte diffusione che può rivestire un ruolo importante per le prospettive di salute e longevità della popolazione over 50.

Gli esercizi di rinforzo muscolare, se opportunamente somministrati da tecnici e allenatori specializzati, possono, infatti, costituire uno strumento di contrasto alla sarcopenia, hanno impatti positivi sulla riduzione della pressione arteriosa e sulla prevenzione delle cadute in tarda età.

L'utilizzo dello Sport per la promozione di politiche per un invecchiamento attivo (c.d. Active Ageing) rappresenta un obiettivo ancor più prioritario in Paesi, come l'Italia, caratterizzati da **un indice di vecchiaia¹ in costante aumento** (pari a 199,8 anziani ogni 100 giovani nel 2024).



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati EUROSTAT

Negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi sviluppati e, in base alle stime dell'ONU, si prevede che nel 2050 la quota di ultra 65enni oscillerà tra il 32% e il 37% della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni.

Lo stato di salute dell'anziano non è più identificato unicamente con la ridotta presenza di malattia, ma con il **mantenimento del benessere psicofisico e relazionale**. In questa prospettiva lo Sport rappresenta **una delle leve strategiche su cui agire per attuare interventi di prevenzione** in grado di minimizzare i principali fattori di

rischio e di promuovere adeguati stili di vita in ogni età, favorendo parallelamente l'integrazione del soggetto nel proprio contesto sociale.

Pertanto, il **concetto di invecchiamento attivo**, definito dall'OMS come "il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano", rilancia il **protagonismo dell'attività sportiva nell'ambito delle politiche di welfare**, in quanto strumento in grado di promuovere il benessere fisico e di contrastare la fragilità sociale e relazionale della persona anziana.

¹ L'indice di vecchiaia è uno degli indicatori demografici adottati per misurare il livello di invecchiamento di una popolazione. È calcolato come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni).

BOX.3

SCUOLA ATTIVA: INSIEME DIAMO NUOVA ENERGIA ALLA SCUOLA

I numeri dell'anno scolastico 2023/2024

11.116

SCUOLE

104.185

CLASSI

2.073.276

ALUNNI E ALUNNE

7.050

TUTOR E TECNICI
FEDERALI

44

FEDERAZIONI E
DISCIPLINE SPORTIVE

OLTRE
3.950

COMUNI

SCUOLA ATTIVA KIDS

Progetto promosso da Sport e Salute e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), in collaborazione con il Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il Dipartimento per lo Sport, con l'obiettivo di **promuovere l'attività motoria e l'orientamento sportivo nella scuola primaria**. L'iniziativa è realizzata con la **partecipazione delle Federazioni Sportive Nazionali** e la collaborazione del **Comitato Italiano Paralimpico**.

SCUOLA ATTIVA JUNIOR

Percorso multi-sportivo e educativo dedicato **alle scuole secondarie di I grado**, in continuità con il progetto proposto nelle scuole primarie. L'iniziativa è promossa da Sport e Salute e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), in collaborazione con il Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, **con la partecipazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate**.

Il programma "Scuola Attiva" mira a potenziare lo sviluppo motorio e l'approccio multi-sportivo nella scuola, affiancando gli insegnanti con Tutor sportivi scolastici (laureati in scienze motorie, appositamente formati) e tecnici federali, ai quali sono offerti percorsi formativi con 36 webinar dedicati.

L'esperienza, oltre alle ore in palestra, è arricchita da ulteriori attività volte a favorire la partecipazione attiva di tutti gli alunni, anche con disabilità e BES (Bisogni Educativi Speciali):

- **Pause Attive:** momenti di attivazione organizzati durante la giornata scolastica per contrastare la sedentarietà, migliorare la postura e favorire il recupero dell'attenzione. Coinvolti oltre 1.500 plessi scolastici con ca. 6.000 classi
- **Giornate del Benessere e Open day Sportivi:** oltre 4.900 uscite didattiche per promuovere l'attività fisica e sportiva in ambiente naturale o presso gli impianti sportivi del territorio
- **Campagna informativa e contest "AttiviAMOci per il Pianeta":** oltre 11.000 classi partecipanti all'approfondimento dei 17 goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, con circa 3.000 contenuti creativi realizzati
- **Giochi e Feste di fine anno:** organizzati oltre 3.500 eventi in tutte le scuole con piccole esibizioni e percorsi motori/sportivi a conclusione dell'anno scolastico.

Nell'anno scolastico 2023/2024, è stata avviata una **sperimentazione in Emilia-Romagna per circa 100 sezioni di scuola dell'infanzia** con il progetto "Scuola Attiva Infanzia" con l'obiettivo di promuovere l'attività motoria tra i più piccoli e diffondere un know-how specifico tra gli insegnanti attraverso incontri di formazione tenuti da Tutor Formatori esperti.

- Gli interventi nella scuola si sono arricchiti grazie ad un importante progetto Allestimento spazi non convenzionali, promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport, e da Sport e Salute, che mira alla **realizzazione di allestimenti di spazi non convenzionali per l'attività motoria, fisica e sportiva nelle scuole senza palestra**. All'avviso pubblico si sono candidate **oltre 1.100 scuole in tutto il territorio italiano**.



REGIONE	N° SCUOLE	N° CLASSI	N° TUTOR /TECNICI
Abruzzo	416	3.346	228
Basilicata	232	1.551	144
Calabria	548	4.186	283
Campania	1.362	14.052	850
Emilia-Romagna	615	6.283	461
Friuli-Venezia Giulia	178	1.463	137
Lazio	894	9.747	573
Liguria	286	2.162	169
Lombardia	1.118	11.031	578
Marche	527	4.089	352
Molise	178	1.040	119
Piemonte	824	6.438	468
Puglia	807	10.159	662
Sardegna	314	2.425	184
Sicilia	1.415	13.879	939
Toscana	706	6.030	438
Trentino-Alto Adige/Südtirol	21	187	21
Umbria	131	999	100
Valle d'Aosta	24	143	18
Veneto	570	4.975	326

BOX.4

PIANO SOCIALE PER LO SPORT: UN MODELLO PUBBLICO D'INTERVENTO PER L'ITALIA ATTIVA

Abbattere le barriere di accesso per garantire concretamente il diritto allo Sport

I numeri del 2023

916

PROGETTI ATTIVATI

OLTRE
318.000

BENEFICIARI

31,6^{MLN}

INVESTIMENTI

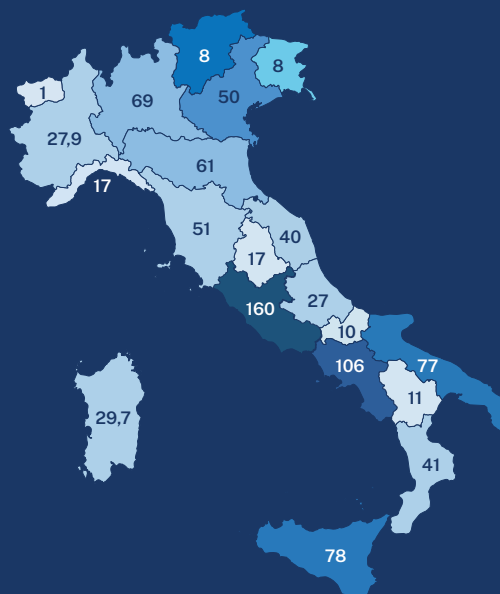
La principale mission di Sport e Salute S.p.A. è quella di **promuovere lo Sport** per tutti attraverso l'attuazione di **un piano di interventi volti allo sviluppo di un modello sportivo di comunità**, che si prende cura della qualità della vita di tutti i cittadini italiani e stranieri.

Attraverso l'attività fisica e sportiva, si promuove il **miglioramento delle condizioni di salute** e del **benessere psicofisico** degli individui, favorendo altresì la **coesione sociale delle comunità attraverso l'attivazione di network virtuosi con i partner coinvolti nelle iniziative** (ASD/SSD, Enti del Terzo Settore, Enti Locali, Servizi Sociali, Istituzioni Universitarie ecc.).

PROGETTI	N° PROGETTI	BENEFICIARI	N° PARTNER DI PROGETTO	IMPORTO TOTALE (€)	IMPORTO ENTE COFINANZIATORE (€)
Sport di tutti - Carceri	76	5.783	229	1.248.758	•
Sport di tutti - Inclusione	274	51.100	1.275	5.413.206	43.975
Sport di tutti - Quartieri	77	121.551	705	7.260.123	148.286
Sport e integrazione	21	19.466	169	1.062.304	•
Sport Lover	78	3.318	81	243.348	•
Spazi Civici di Comunità	102	29.769	773	9.561.441	•
Sport di tutti - Parchi	57	605	•	1.735.200	868.200
Sport nei Parchi Linea 1	149	•	•	3.095.000	1.547.500
Sport nei Parchi Linea 2	82	86.736	•	1.981.526	645.026
Totale	916	318.328	3.232	31.600.906	3.252.987

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER MACROAREE:

MACROAREE	N° PROGETTI	IMPORTO TOTALE (€)
Nord	29,3%	26,6%
Centro	29,3%	24,4%
Sud e Isole	41,4%	49,0%



CARCERI

Programma promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport, e dai Dipartimenti per l'Amministrazione Penitenziaria e la Giustizia Minorile e di Comunità, ha lo scopo di supportare ASD/SSD e gli Enti del Terzo Settore che promuovono lo **Sport come strumento di rieducazione per i detenuti**, attraverso il potenziamento dell'attività sportiva negli Istituti Penitenziari (per adulti e minori), in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

SPORT E INTEGRAZIONE

Programma realizzato da Sport e Salute e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha l'obiettivo di **favorire l'accesso alla pratica sportiva per bambini e ragazzi provenienti da contesti economicamente svantaggiati**, anche con background migratorio, al fine di garantire il diritto allo Sport, con particolare attenzione alla partecipazione della componente femminile. L'iniziativa nasce **nell'ambito** di un Accordo di programma, siglato nel 2020 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero per le Politiche giovanili e lo Sport, per la definizione di un piano pluriennale di interventi per la promozione dello **Sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla discriminazione**.

QUARTIERI

Iniziativa promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport diretta al **supporto di ASD/SSD e Enti del Terzo Settore che operano in contesti territoriali difficili**, caratterizzati da mancato accesso all'istruzione e agli spazi ricreativi, culturali e sportivi, soprattutto da parte dei minori, con l'obiettivo di **promuovere progetti incentrati sullo Sport come strumento di sviluppo e inclusione sociale**.

PARCHI

Progetto promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI, **ha l'obiettivo di realizzare nuove aree sportive attrezzate all'interno di parchi comunali pubblici o spiagge**. I Comuni interessati all'iniziativa, oltre a cofinanziare ogni realizzazione, dovranno individuare una ASD/SSD operante sul territorio a cui dare in adozione l'area (minimo due anni) per assicurare la manutenzione di spazi e attrezzature e per la gestione di attività sportive promosse ai tesserati e alla collettività.

INCLUSIONE

Programma promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per lo Sport e finalizzato a supportare ASD/SSD e gli Enti del Terzo Settore di ambito sportivo per lo sviluppo di **progetti che utilizzano lo Sport come strumento di prevenzione del disagio sociale e psicofisico**, di inclusione sociale, recupero e socializzazione, integrazione dei gruppi a rischio di emarginazione e delle minoranze.

SPORT LOVER

Iniziativa promossa e cofinanziata da Regione Lazio e Sport e Salute, finalizzata a proporre **attività mirate agli over 65 anni, al fine di diffondere la cultura del movimento nella terza età**, promuovendo lo **Sport come strumento di prevenzione per migliorare il benessere psico-fisico**. Il Progetto, inoltre, mira a garantire il principio del diritto allo "Sport per tutti", supportando sia le persone che, per ragioni economiche, non possono sostenere i costi dell'attività sportiva, sia le associazioni e società sportive che svolgono attività di carattere sociale sul territorio.

SPAZI CIVICI DI COMUNITÀ

Iniziativa promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani, attraverso il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e da Sport e Salute, diretta al finanziamento di **progetti di innovazione sociale centrati sulla pratica sportiva attraverso la realizzazione di attività di aggregazione/socializzazione rivolte ai giovani dai 14 ai 34 anni**, da parte di ASD/SSD, in partnership con Enti di Terzo Settore e altri soggetti pubblici e privati.

- **Linea 1: prevede l'installazione di attrezzature per il corpo libero e l'allenamento funzionale all'aperto** all'interno di aree verdi pubbliche e la riqualificazione e implementazione tecnologica delle strutture già presenti sul territorio, in cofinanziamento con i Comuni.
- **Linea 2: prevede la messa a disposizione gratuita da parte dei Comuni interessati di un'area verde all'interno di un parco comunale della dimensione di circa 500 mq, per la creazione di un'isola di Sport da destinare ad attività realizzate dalle ASD/SSD del territorio.**

Sovrappeso e obesità nella popolazione italiana

In questa sezione sono riportati i risultati delle principali rilevazioni italiane ed europee riferite al sovrappeso e all'obesità, utili a inquadrare la dimensione di un fenomeno che ha ricadute negative sulla salute delle persone e sulla sostenibilità, presente e futura, del servizio sanitario di un Paese.

La **prevenzione** dell'eccesso di peso nella popolazione rappresenta una sfida per il welfare pubblico e **chiama in causa direttamente il mondo dello Sport**:

- da un lato i livelli di pratica sportiva, con il dispendio energetico correlato, rappresentano un antidoto all'eccesso di peso e un forte incentivo alla sua stabilizzazione;
- dall'altro, favorire l'accesso all'attività fisica delle persone obese o in sovrappeso costituisce uno dei fattori principali per contrastare il fenomeno, in particolare se abbinato a interventi di educazione alimentare e supporto psicologico.

Pur in presenza di dinamiche di miglioramento, l'**obesità e il sovrappeso infantile** rappresentano una vera e propria **emergenza, sanitaria e sociale**.

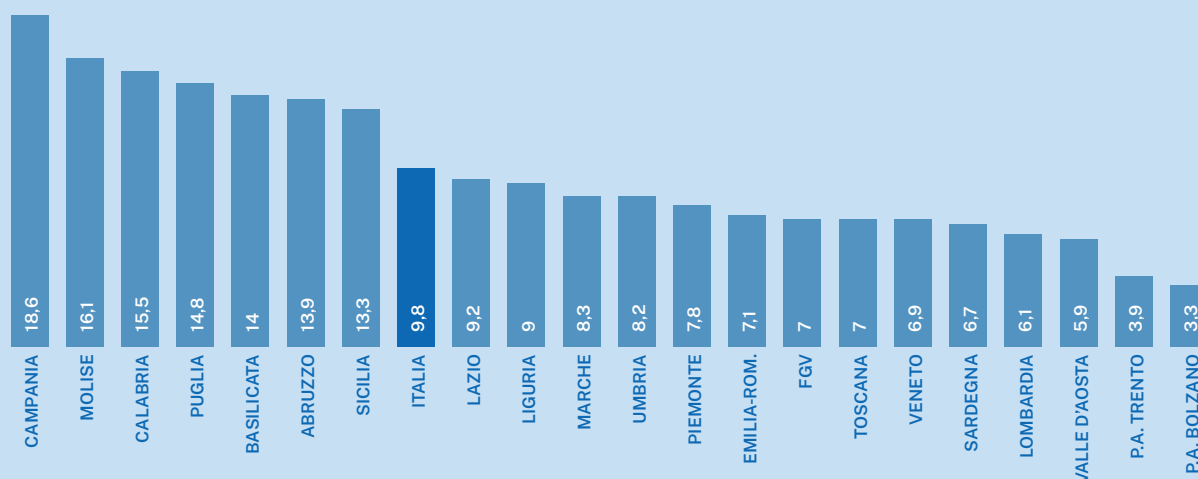
Nel 2023, secondo i dati dell'indagine "OKkio alla Salute", condotta dall'Istituto Superiore della Sanità, i **bambini in sovrappeso sono il 19% e quelli con obesità il 9,8%** (Fig.37). Emerge, inoltre, una correlazione tra eccesso di peso e condizioni socioeconomiche, con prevalenze di obesità più alte in famiglie svantaggiate. Anche l'area geografica di appartenenza si configura come fattore di rischio: le regioni del Mezzogiorno presentano valori più elevati di eccesso ponderale in entrambi i generi (Fig.38).

FIG. 37 Trend sovrappeso e obesità nelle bambine e nei bambini di 8-9 anni, 2008-2023 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati OKkio alla Salute

FIG. 38 Obesità nelle bambine e nei bambini di 8-9 anni per Regione, 2023 (Valori %)

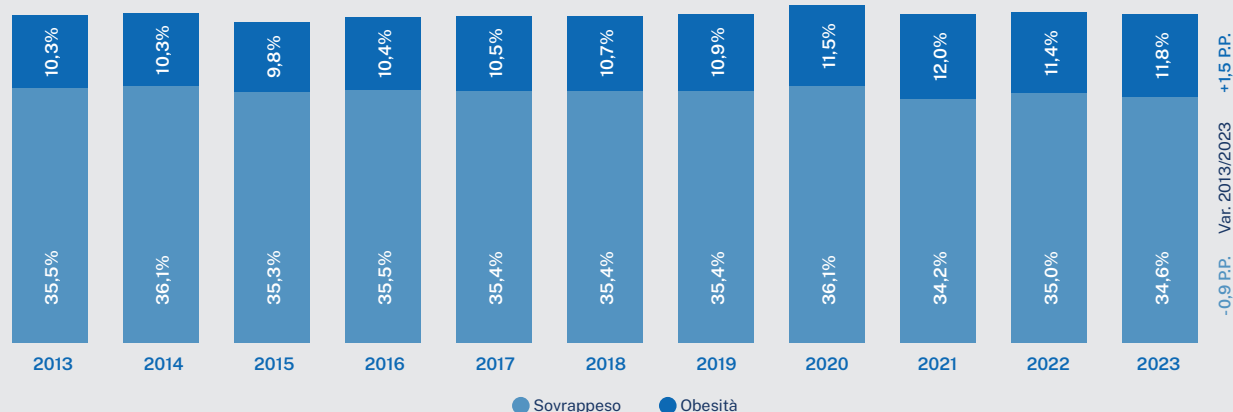


Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati OKkio alla Salute

Per quanto riguarda la **popolazione adulta** (Fig. 39), nel decennio 2013-2023 la quota di italiani in sovrappeso si è leggermente ridotta, mentre **l'incidenza dei casi di obesità ha registrato un trend di crescita costante**, attestandosi all'11,8% nel 2023, con un incremento di 1,5 punti percentuali rispetto al dato del 2013.

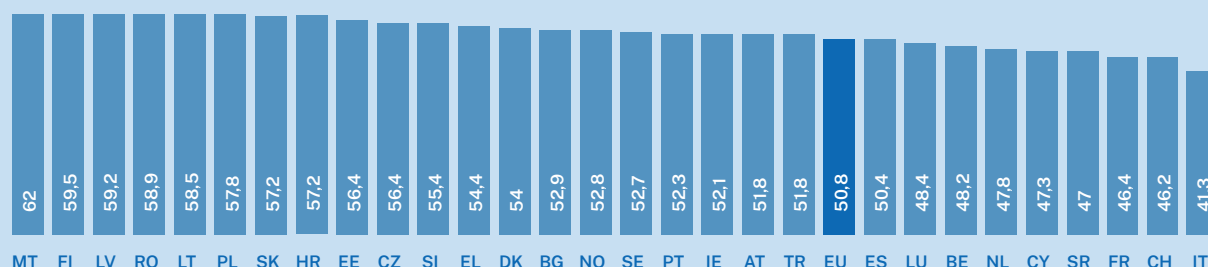
Questa dinamica divergente caratterizza la situazione nazionale nel contesto europeo, dove l'Italia, da un lato, figura come il Paese con la **minore presenza di adulti in eccesso di peso** (Fig.40), dall'altro, sale tristemente sul **podio per quota di bambini obesi** (Fig. 41), al 2° posto della classifica europea stilata dall'ultimo rapporto "COSI" - Childhood Obesity Surveillance Initiative dell'OMS.

FIG. 39 Indice di massa corporea di persone di 18 anni e più, 2013-2023 (Valori %)



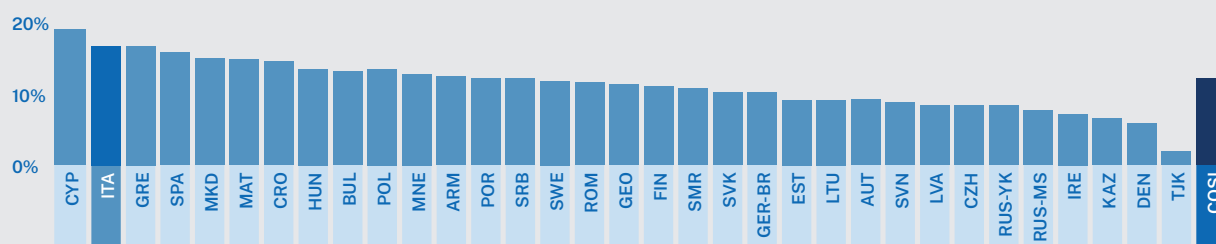
Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

FIG. 40 Persone adulte di 16 anni e più in eccesso di peso: confronto europeo, 2022 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati EUROSTAT

FIG. 41 Prevalenza di obesità nei bambini tra i 7 e i 9 anni: confronto europeo, 2018-2020 (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI)

L'evoluzione negativa dell'obesità infantile rappresenta **un fenomeno preoccupante in ottica di lungo periodo**, essendo scientificamente dimostrato che circa un terzo dei minori obesi mantiene la condizione in età adulta. Rappresenta, pertanto, una priorità l'avvio di programmi di prevenzione volti a **contrastare fattori ambientali come lo stile di vita sedentario e l'adozione di abitudini alimentari poco salutari tra le giovani generazioni** (v. Box 5).

In questa prospettiva la rete di infrastrutture sportive, vista la sua capillarità territoriale, costituisce l'ambito d'elezione per la diffusione di campagne di sensibilizzazione sull'importanza dell'esercizio fisico e di una corretta alimentazione.

BOX.5

NUTRIZIONE E SPORT: UN BINOMIO SU CUI PUNTARE

L'ampliamento dei divari socio-economici pesa sulla qualità dei consumi alimentari dei giovani e sulla loro possibilità di praticare attività sportiva

La prevenzione e il contrasto alle condizioni di sovrappeso e obesità richiedono una strategia integrata di promozione della salute, nella quale il connubio "Sport-Nutrizione" gioca un ruolo centrale. Le letterature internazionale ha ampiamente dimostrato che l'attività fisica regolare abbinata ad una corretta alimentazione costituisce un fattore determinante per il mantenimento di un ottimale stato di benessere.

La Commissione Europea ha lanciato negli anni varie iniziative, come il programma HealthyLifestyle4All e la EU Platform on Diet, Physical Activity and Health, volte a collegare lo Sport e gli stili di vita attivi con le politiche in materia di salute e alimentazione.

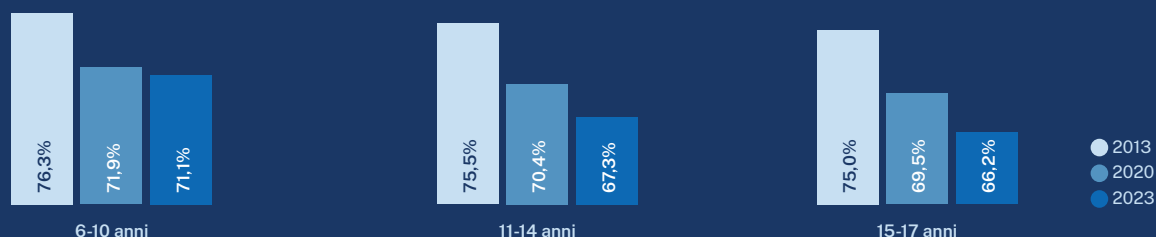
L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) celebra il 16 ottobre di ogni anno la Giornata Mondiale dell'Alimentazione. In questa occasione, in Italia nel 2024 il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha proposto di dedicare le attività didattiche delle scuole

primarie e secondarie di 1° e 2° grado ai temi dell'educazione alimentare. Sempre nell'anno scolastico 2024-2025 il binomio Sport-corretta alimentazione è per la prima volta al centro dei progetti Scuola Attiva promossi da Sport e Salute.

Nonostante l'avvio di iniziative di sensibilizzazione, in Italia si rileva un peggioramento delle abitudini alimentari, in particolare tra i giovani. Ad esempio, rispetto alle indicazioni dell'OMS che raccomanda l'assunzione giornaliera di almeno 400 grammi di frutta e verdura (corrispondente a circa cinque porzioni) come obiettivo minimo di salute pubblica per la prevenzione delle malattie croniche, l'Italia sperimenta nel corso dell'ultimo decennio un progressivo calo del consumo di verdure, ortaggi o frutta tra le fasce d'età giovanili.

In particolare, tra il 2013 e il 2023 si registra una flessione di oltre 8 punti percentuali del numero di adolescenti (11-17 anni) che assumono frutta e verdura una volta al giorno (Fig. 42).

FIG. 42 Consumo di verdure, ortaggi o frutta almeno una volta al giorno, Istat, 2013-2023



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat.

Risultano particolarmente indicativi delle tendenze in atto anche i dati sulla colazione mattutina, abitudine che interessa poco più della metà dei giovani tra gli 11 e i 17 anni (54,1%).

Oltre un quarto degli adolescenti non fa "mai" colazione², mentre l'assunzione di grassi e zuccheri in eccesso risulta sempre più diffusa.

FIG. 43 Consumo di una colazione adeguata, Istat, 2013-2023



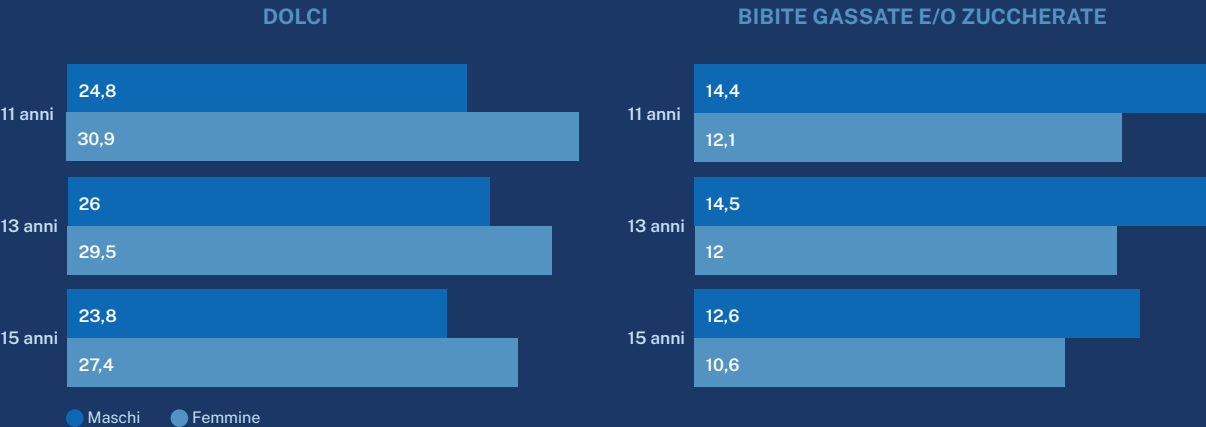
Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

² L'introito calorico della colazione, oltre a contrastare i rischi legati a una scorretta e disordinata alimentazione, favorisce la capacità di concentrazione e di apprendimento indispensabile per le ragazze e i ragazzi.

La VI indagine Health Behaviour in School-aged Children, coordinata per l'Italia dall'Istituto Superiore di Sanità³, evidenzia, infatti, l'eccessivo consumo giornaliero di dolci e bibite gassate, in particolare tra i giovani appartenenti alle

categorie socio-economiche più fragili (Fig. 44). Il consumo di dolci "almeno una volta al giorno" passa dal 28,2% per i ragazzi delle famiglie in fascia più bassa al 24,7% per quelli in fascia più alta.

FIG. 44 Adolescenti che consumano dolci e bibite almeno una volta al giorno per età e genere, 2022. (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Health Behaviour in School-aged Children, Italia 2022

Le disuguaglianze socio-economiche condizionano l'adozione di corretti stili di vita e la diffusione di una cultura del movimento, andando a colpire proprio i cittadini più vulnerabili.

In Italia oltre 2 milioni di famiglie vivono in condizione di povertà assoluta, coinvolgendo più di un milione di minori, che rappresentano la categoria più penalizzata dalla deprivazione materiale, dall'esclusione sociale e dal mancato accesso alle opportunità offerte dallo Sport.

Le famiglie impoverite o colpite dall'inflazione, non solo tagliano le spese dedicate all'attività fisica per i propri figli, ma tendono a orientarsi su prodotti alimentari di qualità inferiore.

Risulta, quindi, di primaria importanza mettere a punto programmi di prevenzione tramite interventi atti a modificare lo stile di vita, il comportamento e il tipo di alimentazione dei giovani, rafforzando gli investimenti per il potenziamento delle infrastrutture per lo Sport. Gli impianti sportivi, grazie al loro radicamento territoriale, sono senza dubbio la più grande rete di welfare sociale su cui bisogna puntare per contrastare l'impatto delle condizioni socio-economiche sui fattori di rischio e sui comportamenti dannosi per la salute.

³ L'indagine Health Behaviour in School-aged Children è condotta dall'Istituto Superiore di sanità insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, con il supporto del Ministero della Salute, la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito e tutte le Regioni e Aziende Sanitarie Locali.

2.2

IL REGISTRO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE: L'ANAGRAFE DELLO SPORT ITALIANO

Un nuovo strumento per comprendere in profondità la dimensione dello Sport organizzato
Più di un italiano su cinque ha un tesseramento sportivo

I numeri principali

Nel Registro nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (RASD)⁴ sono iscritte tutte le Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche (di seguito Enti Sportivi Dilettantistici-ESD⁵) che svolgono attività sportiva dilettantistica, compresa l'attività didattica e formativa, affiliate ad una Federazione Sportiva nazionale, Disciplina Sportiva Associata, ad un Ente di promozione Sportiva, ad una Federazione Sportiva Paralimpica o ad un Ente di Promozione Paralimpica riconosciuti dal CONI e dal CIP.

Il Registro, istituito presso il Dipartimento per lo Sport e gestito da Sport e Salute, assolve alle funzioni di certificazione della natura sportiva dilettantistica dell'attività svolta dagli ESD, sostituendo il precedente "Registro Nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche" del CONI.

Oltre alle funzioni di natura certificatoria per cui è stato istituito, il Registro è uno strumento utile anche per la mappatura di dati statistici sul sistema sportivo italiano e sulle forme organizzate della pratica sportiva.

Il Registro rappresenta, infatti, una vera e propria anagrafe dello Sport italiano e delle sue numerose articolazioni istituzionali, sociali e territoriali, che ne restituisce la profondità e la capillarità associativa. Nelle pagine che seguono sono presentati i numeri e le tendenze principali.

In Italia nel 2023 sono presenti 112.260 ESD con almeno un tesseramento attivo. In rapporto alla popolazione, sono registrati circa 2 ESD (1,90) ogni 1.000 abitanti, e ciascun ESD ha attivato in media 205 tesseramenti (Fig. 46).

FIG. 45 I numeri principali del Registro, 2023

112.260 ESD

ISCRITTI AL REGISTRO CON ALMENO UN TESSERAMENTO ATTIVO

5.772 ESD

AFFILIATI AD ALMENO UNA DISCIPLINA SPORTIVA PER PERSONE CON DISABILITÀ

13.2 MLN

PERSONE TESSERATE

12.6 MLN

ATLETI AGONISTI E PRATICANTI

23.7 MLN

TESSERAMENTI

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

⁴ Ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 39/2021, il RASD, istituito presso il Dipartimento per lo Sport e gestito da Sport e Salute, sostituisce a tutti gli effetti il precedente "Registro Nazionale delle associazioni e società Sportive dilettantistiche" del CONI.

⁵ Con Enti Sportivi Dilettantistici (ESD) si intendono gli enti che hanno assunto una delle forme giuridiche indicate all'art.6, d.lgs. 36/2021. Possono essere iscritti al Registro anche gli enti del terzo settore costituiti ai sensi dell'articolo 4, co. 1, d.lgs. 117/2017, che siano iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e che esercitino, come attività di interesse generale, l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche.

FIG. 46 Distribuzione territoriale, 2023

Regione	ESD totali	Totale tesseramenti attivati da ESD	Rapporto ESD/pop. res. 2023 su 1.000 abitanti	Media tesseramenti per ESD
Italia	112.260	23.017.750	1,90	205,0
Nord	51.336	12.417.779	1,87	241,9
Piemonte	7.895	1.807.561	1,86	229,0
Valle D'Aosta	427	77.522	3,47	181,6
Liguria	3.457	628.962	2,29	181,9
Lombardia	16.121	4.521.121	1,62	280,4
Trentino-Alto Adige	1.999	344.483	1,86	172,3
Provincia autonoma Bolzano	819	133.034	1,53	162,4
Provincia autonoma Trento	1.180	211.449	2,17	179,2
Veneto	10.084	2.369.158	2,08	234,9
Friuli Venezia Giulia	2.710	502.085	2,27	185,3
Emilia-Romagna	8.643	2.166.887	1,95	250,7
Centro	25.015	5.286.047	2,13	211,3
Toscana	7.828	1.613.073	2,14	206,1
Umbria	2.125	378.797	2,48	178,3
Marche	3.888	680.162	2,62	174,9
Lazio	11.174	2.614.015	1,95	233,9
Sud e Isole	35.909	5.313.924	1,81	148,0
Abruzzo	3.262	453.204	2,56	138,9
Molise	629	93.651	2,16	148,9
Campania	8.054	1.182.564	1,44	146,8
Puglia	6.533	1.062.556	1,67	162,6
Basilicata	1.199	141.616	2,23	118,1
Calabria	3.551	416.609	1,92	117,3
Sicilia	8.066	1.219.973	1,68	151,2
Sardegna	4.615	743.751	2,92	161,2
Tesseramenti diretti OO.SS⁶		663.966		

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli ESD in rapporto alla popolazione, non si riscontra una grande difformità tra **Nord (1,87)**, **Centro (2,13)** e **Sud-Isole (1,81)**, pur con un dato maggiore per il Centro.

Si riscontra, invece, una **differenza molto più marcata sul numero medio di tesseramenti attivati**, che nel Nord (241,9) è superiore al Centro (211,3) e al Sud-Isole (148).

Dal punto di vista territoriale è possibile notare come le Regioni più grandi, dotate di centri metropolitani (es. Lombardia e Piemonte), hanno una presenza minore di ESD, ma gli stessi hanno un tesseramento medio molto più alto rispetto al dato nazionale.

Al contrario, nelle Regioni demograficamente più piccole (es. Valle D'Aosta, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Sardegna) si assiste alla dinamica inversa: una forte capillarità degli ESD sul territorio, ma con una minore base di tesseramenti attivati.

Le regioni meridionali presentano complessivamente dati inferiori, ma con Campania, Sicilia e Puglia che riproducono la stessa dinamica delle grandi Regioni del Nord, rispetto ad Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria che, invece, riflettono l'andamento delle Regioni meno popolate.

⁶ Si intendono i tesseramenti effettuati direttamente dagli Organismi Sportivi stessi e non da ESD.

Nel 2023 risultano 5.772 ESD affiliati ad almeno una disciplina sportiva paralimpica/integrata/per disabilità intellettive e relazionali, corrispondenti al 5,1% dei 112.260 ESD con almeno un tesseramento attivo.

In tabella è riportata la distribuzione territoriale:

FIG. 47 Distribuzione territoriale ESD affiliati a discipline sportive paralimpiche, integrate e per disabilità intellettive e relazionali, 2023

Regione	Numero ESD con almeno un'affiliazione a disciplina sportiva paralimpica, integrata e per disabilità intellettive e relazionali
Italia	5.772
Nord	2.476
Piemonte	348
Valle D'Aosta	21
Liguria	165
Lombardia	769
Trentino-Alto Adige	106
Provincia autonoma Bolzano	45
Provincia autonoma Trento	61
Veneto	477
Friuli Venezia Giulia	144
Emilia-Romagna	446
Centro	1.304
Toscana	341
Umbria	282
Marche	150
Lazio	531
Sud E Isole	1.992
Abruzzo	109
Molise	47
Campania	433
Puglia	415
Basilicata	66
Calabria	155
Sicilia	508
Sardegna	259

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD



Tipologie e composizione del tesseramento sportivo

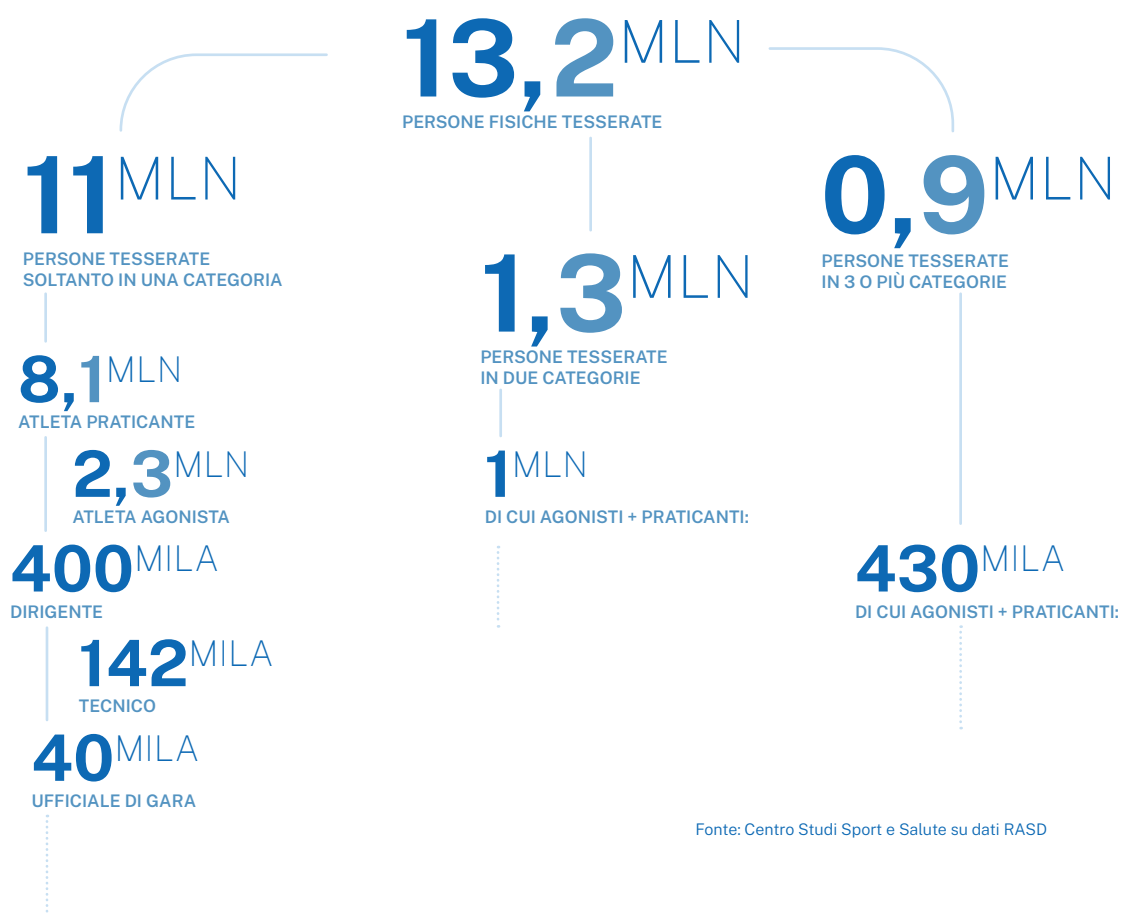
Nel 2023 le persone tesserate sono **13,2 milioni**, pari a circa **24 milioni** di tesseramenti. Con tesserato si intende la persona fisica iscritta al Registro; con tesseramento, invece, la tipologia di tessera sottoscritta da ogni persona fisica.

Esistono **sette diverse tipologie di tessere**, e ciascuna persona fisica può sottoscrivere più tesseramenti diversi anche con associazioni/società sportive diverse: Atleta agonista, Atleta praticante, Dirigente, Tecnico, Ufficiale di Gara, Altra figura tecnica, Altra figura organizzativa/istituzionale⁷.

Analizzando i **13,2 milioni di persone tesserate** (Fig. 48), risulta che **l'83,2% possiede una o più tessere nella stessa categoria di tesseramento** (quindi 1 o più tessere come atleta agonista, 1 o più come atleta praticante, 1 o più come dirigente ecc.); **il 10,3% ne possiede 2 in categorie diverse** (per esempio 1 tessera come atleta agonista e 1 come tecnico, 1 come dirigente, 1 come ufficiale di gara ecc.); **la restante parte (6,6%) ne possiede 3 o più** (1 tessera come atleta agonista e 2 tessere come praticante, 1 come atleta agonista + 1 come atleta praticante + 1 come tecnico ecc.).

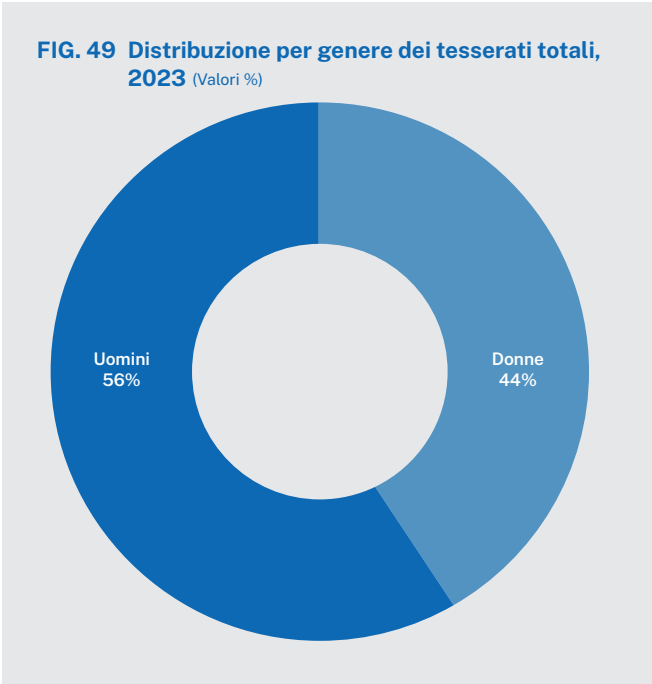


FIG. 48 Tipologie tesserati, 2023

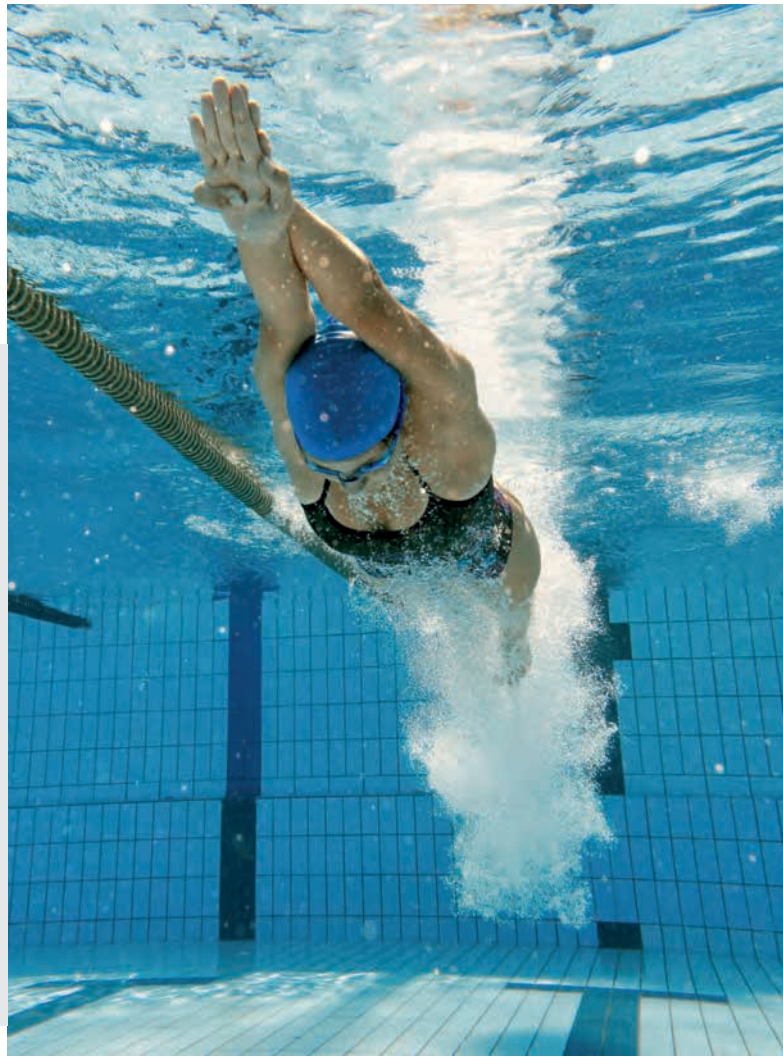


⁷ Ai fini delle analisi, le tipologie di tesseramento Altra figura tecnica e Altra figura organizzativa/istituzionale sono state accorpate rispettivamente alle tipologie Tecnico e Dirigente.

Analizzando la distribuzione di genere dei tesserati (Fig. 49) la componente maschile risulta maggioritaria, con il 56,2%, mentre quella femminile si attesta al 43,8%.



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD



Nel 2023 le persone fisiche aventi almeno una tessera come atleta agonista e/o praticante risultano essere **12,6 milioni**. Analizzando la ripartizione per genere e classi di età (Fig.50), la fascia maggiormente rappresentata è quella **6-14 anni**, dove, prendendo in esame la popolazione totale (Fig. 51) **due bambine/i e ragazze/i su tre risultano tesserati**.

Si nota una **diminuzione progressiva del tesseramento al crescere dell'età**. Nel rapporto tra generi, per le classi di età giovani e mediane della popolazione, la componente maschile risulta più alta, mentre tra gli over 45 si riscontra una parità di genere pressoché totale.

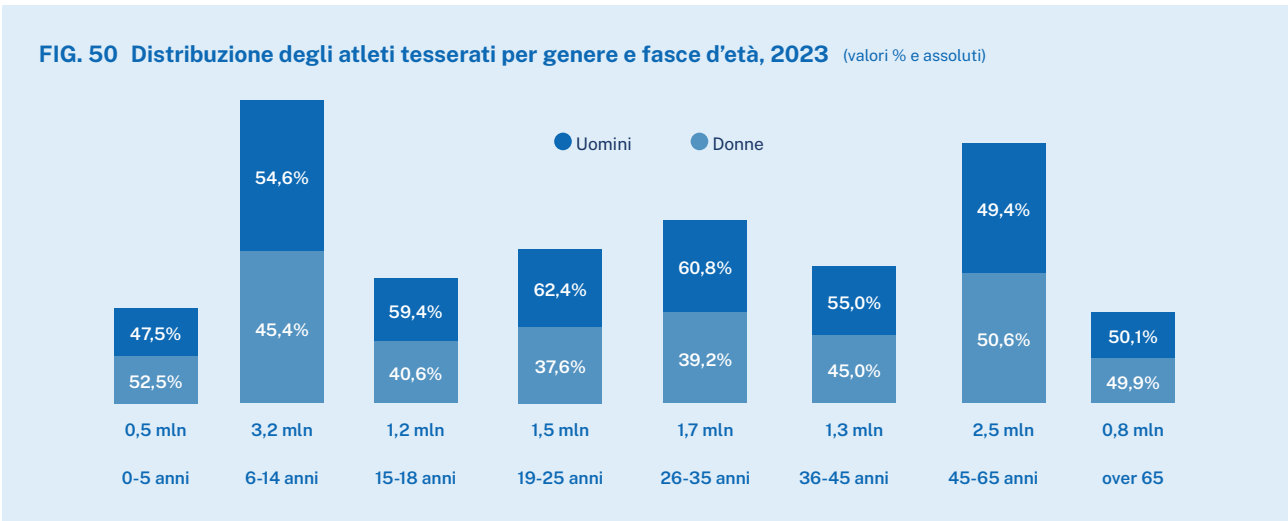


FIG. 51 Rapporto atleti tesserati e popolazione residente per fasce d'età, 2023

Fasce d'età	Quota % di atleti tesserati su popolazione residente	Quota % di atlete donne tesserate su popolazione donne residente	Quota % di atleti uomini tesserati su popolazione uomini residente
0-5 anni	17,7%	19,2%	16,4%
6-14 anni	66,6%	62,2%	70,7%
15-18 anni	50,4%	42,4%	57,8%
19-25 anni	36,1%	28,4%	43,1%
26-35 anni	27,6%	22,2%	32,8%
36-45 anni	17,8%	16,1%	19,6%
46-65 anni	13,6%	13,5%	13,7%
over 65	5,9%	5,2%	6,8%

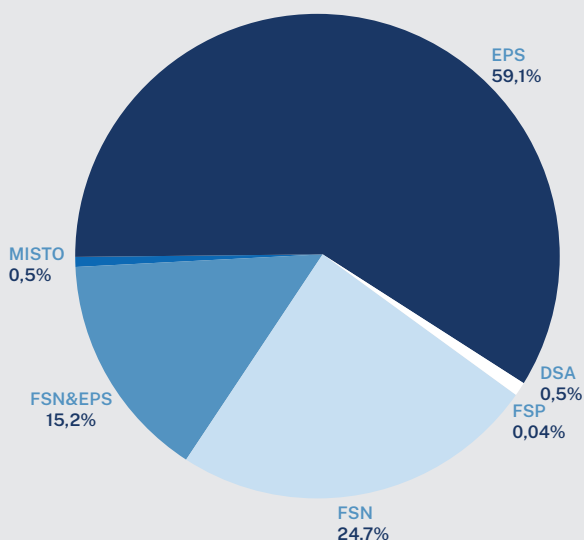
Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD e Istat

Esaminando le differenti tipologie istituzionali del tesseramento degli atleti agonisti e/o praticanti (Fig. 52), il **24,7%** risulta tesserato con le **Federazioni Sportive Nazionali (FSN)**, e il **59,1%** con gli **Enti di Promozione Sportiva (EPS)**. Il restante **15,7%** risulta in possesso di un **tesseramento plurimo**, tra cui spicca il **15,2% di persone tesserate sia per FSN che per EPS**.

La possibilità di leggere questa dimensione “doppia” del tesseramento è una delle novità statistiche principali offerte dal Registro.

Nel complesso le FSN hanno **5 milioni di atleti tesserati** (di cui 3,9 in forma esclusiva), le DSA **58,3 mila**, le FSP **4,5 mila**, e gli EPS **9,4 milioni** (di cui 7,5 in forma esclusiva).

FIG. 52 Distribuzione degli atleti tesserati in base alla tipologia istituzionale di appartenenza, 2023 (Valori %)



Tipologia	N° atleti tesserati
Federazioni Sportive Nazionali (FSN)	5,0 milioni di cui 1,9 milioni tesserati anche con EPS
Discipline Sportive Associate (DSA)	58,3 mila
Federazioni Sportive Paralimpiche (FSP)	4,5 mila
Enti di Promozione Sportiva (EPS)	9,4 milioni di cui 1,9 milioni tesserati anche con FSN

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

Nell'analizzare i trend sportivi, il Registro consente di individuare **105** differenti raggruppamenti per distinguere le numerose discipline sportive/culture del movimento (es. Pallavolo comprende anche beach volley, sitting volley, ecc.; Calcio comprende anche futsal, calcio a 7, beach soccer, ecc.).

In particolare, nella fase di **affiliazione** (processo tramite il quale un ESD può associarsi ad uno o più Organismi Sportivi), ciascun ESD è tenuto ad indicare le discipline sportive che intende svolgere.

In base, quindi, alle **240.077** affiliazioni registrate nel 2023 in tutte le diverse tipologie istituzionali di Organismi Sportivi, si riportano **le 10 discipline sportive/culture del movimento con il maggior numero di ESD affiliati** (Fig.53), dato da non confondere con il numero di persone praticanti.

Altra novità rilevante del Registro è la possibilità di realizzare un **focus sulle discipline sportive per persone con disabilità**.

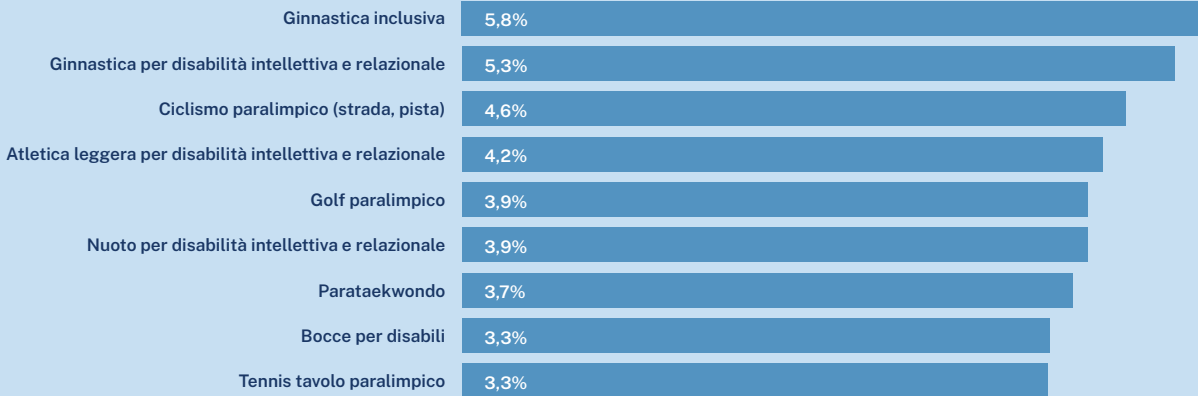
Nel 2023 i 5.772 ESD con almeno un'affiliazione ad una disciplina sportiva paralimpica, per disabilità intellettive e relazionali o per Sport integrato hanno generato un totale di **8.871 affiliazioni** (Fig.54).

FIG. 53 Top 10 discipline sportive/culture del movimento per affiliazioni ESD (a FSN, DSA, FSP e EPS) (Valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

FIG. 54 Top 10 discipline sportive paralimpiche, per disabilità intellettive e relazionali o per sport integrato per affiliazioni ESD (a FSN, DSA, FSP e EPS) (Valori %)



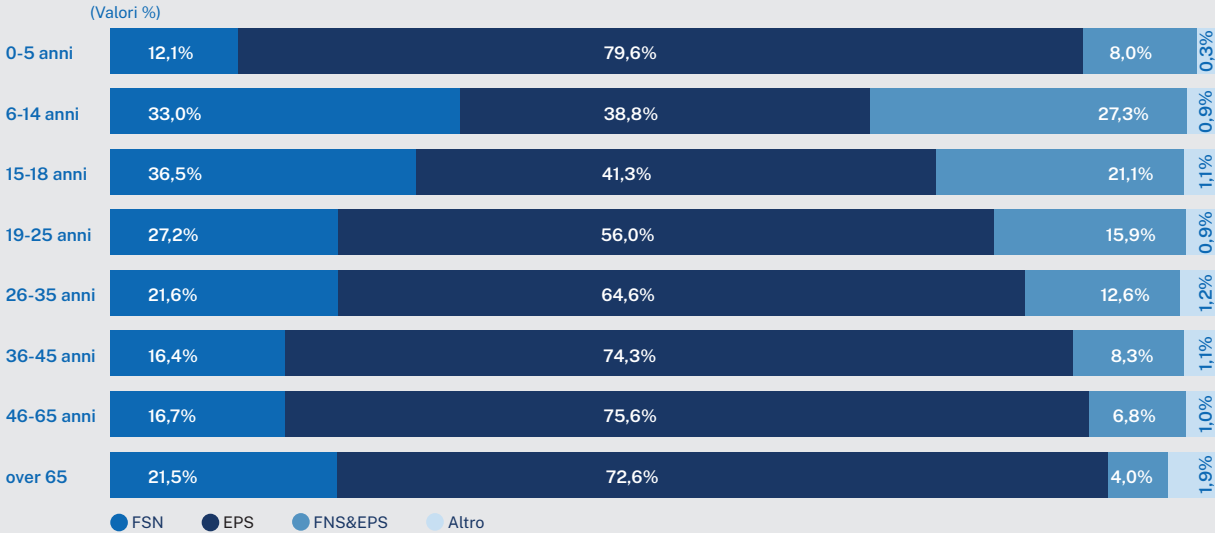
Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

Analisi del tesseramento degli atleti agonisti e praticanti

Analizzando il tesseramento in relazione alle classi di età (Fig. 55), si può notare come quello **per le FSN** si concentri in misura prevalente nelle **componenti più giovani della popolazione**, per poi calare progressivamente, mentre quello **per gli EPS**,

che ha anch'esso un forte ancoraggio giovanile, diventi largamente maggioritario nelle **fasce d'età mediane e anziane della popolazione**.

FIG. 55 Distribuzione degli atleti tesserati per fasce d'età e per tipologia istituzionale di appartenenza, 2023



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

Prendendo in esame la composizione di genere degli atleti tesserati suddivisa per tipologia istituzionale di appartenenza (Fig. 56-60) si può notare come il **tesseramento alle FSN abbia una netta prevalenza maschile**, storicamente legata alla dimensione competitiva ed agonistica dello Sport, mentre **negli EPS la componente femminile risulta maggioritaria in quasi tutte le classi di età**, in ragione della crescente diffusione di culture del movimento centrate sul benessere e la partecipazione (ad es. il mondo delle ginnastiche, del pilates, dello yoga, dei balli e delle danze ecc.).

● Uomini ● Donne

FIG. 56 FSN: distribuzione di genere e fasce d'età degli atleti tesserati, 2023

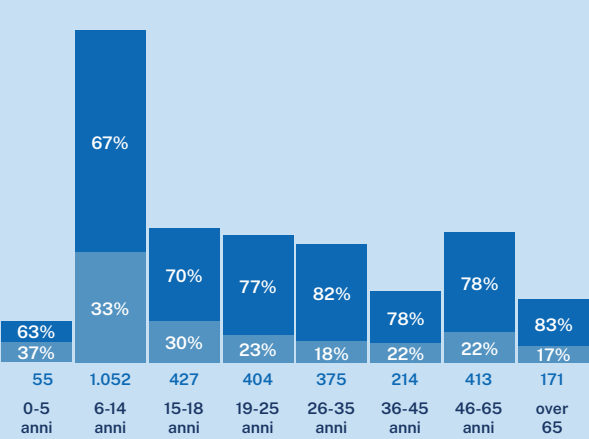


FIG. 57 DSA: distribuzione di genere e fasce d'età degli atleti tesserati, 2023

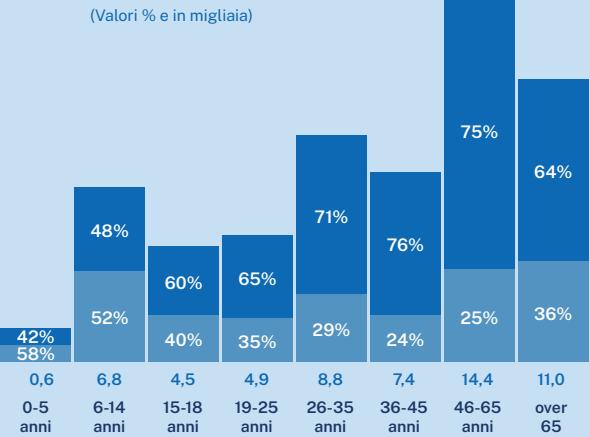
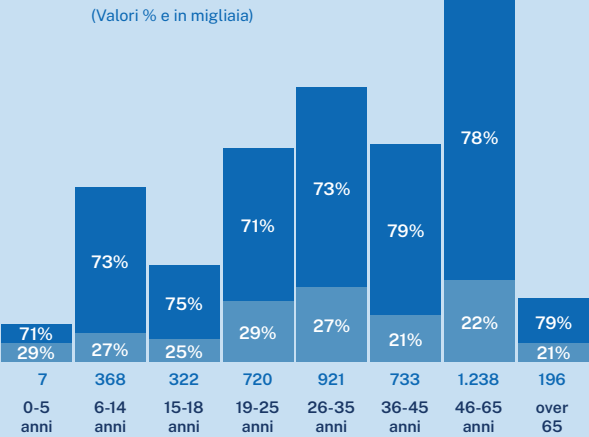


FIG. 58 FSP: distribuzione di genere e fasce d'età degli atleti tesserati, 2023



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

FIG. 59 EPS: distribuzione di genere e fasce d'età degli atleti tesserati, 2023
(Valori % e in migliaia)

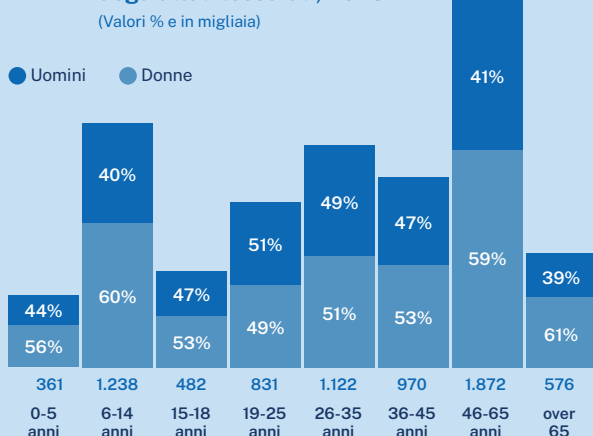
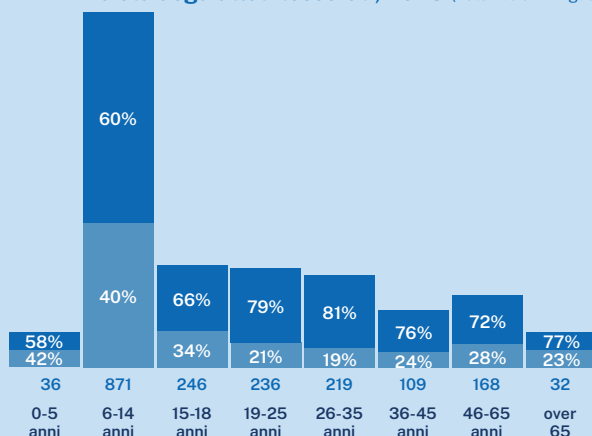


FIG. 60 FSN&EPS: distribuzione di genere e fasce d'età degli atleti tesserati, 2023 (Valori % e in migliaia)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD

I lavoratori sportivi

Con l'entrata in vigore della **Riforma dello Sport a partire dal 1° luglio 2023**, gli Enti Sportivi Dilettantistici hanno potuto trasmettere, anche attraverso il Registro, le comunicazioni obbligatorie "Unilav" relative a: inizio, cessazione, trasformazione e proroga di collaborazioni coordinate e continuative sportive con lavoratori sportivi tesserati con un Organismo Sportivo, a prescindere dall'entità del compenso.

Si tratta di un momento storico, che ha visto il **riconoscimento di tutele ai lavoratori**, assicurando maggiore trasparenza e professionalizzazione al sistema sportivo.

Sulla base delle comunicazioni trasmesse al Registro, risultano **309.839 singoli lavoratori sportivi** con almeno un **contratto di collaborazione coordinata e continuativa di carattere sportivo dilettantistico valido nel 2023**.

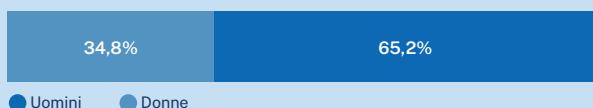
Questi dati non vanno confusi con quelli dei lavoratori sportivi individuati dall'Istat e riportati nel Capitolo 1 del presente Rapporto, che afferiscono alla sfera delle imprese private e non, come in questo caso, a quella del **mondo delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche**.

Per il futuro, sarà importante l'integrazione e l'armonizzazione di queste due diverse fonti statistiche, per ottenere una panoramica unica e completa del fenomeno del lavoro sportivo in Italia.

"È lavoratore sportivo l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo."
(art.25, c.1 del D.lgs. 36/2021).

Sono lavoratori sportivi anche quei tesserati, ai sensi dell'art. 15, che svolgono verso un corrispettivo le mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti dei singoli enti affilianti, tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva, con esclusione delle mansioni di carattere amministrativo-gestionale e di coloro che forniscono prestazioni nell'ambito di una professione, la cui abilitazione professionale è rilasciata al di fuori dell'ordinamento sportivo e per il cui esercizio devono essere iscritti in appositi albi o elenchi tenuti dai rispettivi ordini professionali.

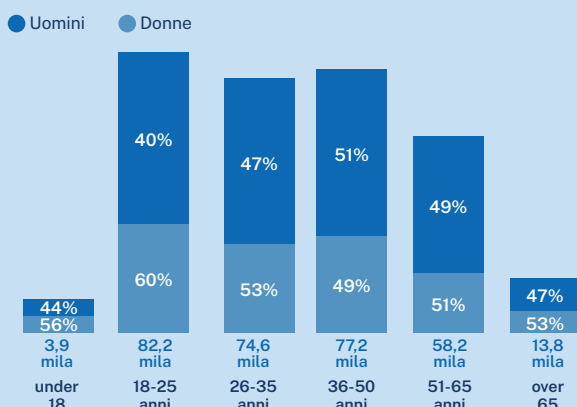
FIG. 61 Distribuzione di genere dei lavoratori sportivi (Valori %)



La fascia d'età maggiormente rappresentata (50,6% del totale dei lavoratori) è quella tra i 18 e i 35 anni.

L'età media risulta di essere di **37,7 anni**: in particolare, le donne hanno un'età media di 35,8 anni; gli uomini di 38,8.

FIG. 62 Distribuzione di genere e fasce d'età dei lavoratori sportivi (Valori % e in migliaia)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati RASD



2.3

IL CENSIMENTO NAZIONALE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI: UNO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Sulla scia dei dati relativi alle diverse dimensioni che caratterizzano l'industria sportiva, la conoscenza degli **impianti sportivi** (i "luoghi dello Sport") completa il **quadro generale di insieme del sistema Sport in Italia** e ne offre un nuovo modello di analisi capace di rispondere alle reali esigenze dei territori e di consentire l'ottimale allocazione delle risorse pubbliche disponibili, a livello centrale e locale. Un nuovo modello che, attraverso un approccio olistico alla materia, ha inoltre come obiettivo quello di contribuire

a **creare valore attraverso lo Sport** (anche di natura finanziaria), **creare cultura e consapevolezza gestionale**, **migliorare la qualità della vita e della comunità**.

Recentemente è stato avviato un **processo di aggiornamento dei dati del Censimento nazionale degli impianti sportivi**, finalizzato alla costruzione di un "**catasto dinamico**" e alla definizione di un **Piano regolatore nazionale delle strutture sportive**.

Dal censimento al catasto dinamico degli impianti

Partendo dalla fotografia scattata nel periodo 2015-marzo 2020, è stato possibile costruire un **primo quadro di riferimento omogeneo** sulla dotazione di impianti sportivi in Italia attraverso la condivisione di una **metodologia unica** di rilevazione e classificazione e la creazione di un **database unico** nazionale.

La **conoscenza del patrimonio esistente** (in termini di consistenza, collocazione geografica, stato di funzionamento ed utilizzo, caratteristiche tecniche, disponibilità di spazi sportivi per tipologia di disciplina, ecc.) **rappresenta un elemento strategico a supporto di una corretta pianificazione territoriale e delle politiche di promozione e diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli**.

Raffrontata con la domanda di Sport, tale conoscenza può, infatti, fornire elementi utili per l'individuazione di interventi mirati, finalizzati ad un **miglior utilizzo o al recupero e messa a norma** delle strutture esistenti, nonché ad **eventuali nuove realizzazioni**, consentendo di ottimizzare e di monitorare gli investimenti in una visione integrata e programmatica.

Il Censimento rappresenta, quindi, uno strumento chiave attraverso il quale comprendere il contesto di riferimento e supportare concretamente i processi decisionali, considerando le interconnessioni tra gli aspetti infrastrutturali, socio-demografici ed economici che caratterizzano i singoli territori.

Condizione necessaria perché il Censimento possa apportare un cambiamento nei processi di programmazione, superando il concetto "tradizionale" di indagine puramente statistica, è l'**aggiornamento costante dei dati** e l'avvio di un vero e proprio catasto dinamico delle strutture sportive.

Il **monitoraggio** ricopre un ruolo fondamentale per una corretta erogazione delle risorse pubbliche, diventando ancora più strategico in occasione di improvvise situazioni emergenziali. Ne sono un esempio i periodi recenti caratterizzati da eventi

eccezionali, quali pandemia e fenomeni climatici estremi, durante i quali la **disponibilità immediata di informazioni complete e puntuali** ha costituito uno strumento chiave per definire le linee di azione più opportune, velocizzarne tempi e modalità di attuazione e suggerirne eventuali perfezionamenti.

I dati raccolti hanno consentito, ad esempio, di ottimizzare le procedure per la programmazione degli interventi in materia di finanziamenti quali quelli del Fondo **Sport e Periferie** e quelli legati alla progettualità del **PNRR**. Quest'ultimo, in particolare, ne ha rappresentato la prima vera applicazione per la concomitanza dell'inizio della pandemia con la chiusura del Censimento.

I dati raccolti sono stati preziosi, fra l'altro, anche nel caso del **Centro Sportivo di Caivano** (v. Box 6), costituendo la prima fonte di informazioni sulla struttura e la base per l'analisi territoriale effettuata a supporto del **progetto di recupero funzionale**. Un programma di interventi infrastrutturali che, a sua volta, rappresenta un potenziale volano per la rigenerazione del tessuto sociale e l'incremento della sicurezza urbana, nonché **un modello** nell'ottica di riqualificare e potenziare le strutture sportive contribuendo a rimuovere gli squilibri economico-sociali.

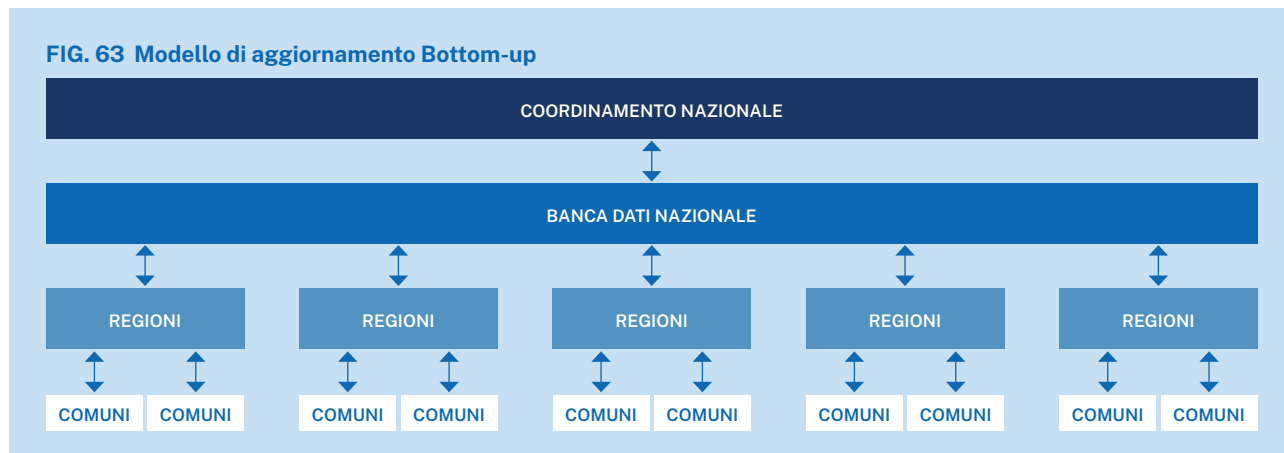
Una corretta pianificazione seguita, quindi, da una adeguata progettazione costituiscono i fattori alla base della sostenibilità e accessibilità dei singoli impianti, favorendo l'attivazione di processi virtuosi per la crescita generale del benessere psico-fisico della persona a tutti i livelli, dell'ambiente urbano e del tessuto sociale, culturale, economico ed imprenditoriale del Paese.

Il modello di aggiornamento. L'importanza di fare sistema

Completata la fase di ricognizione sul campo, si rende necessario avviare un processo strutturato di aggiornamento supportato da appositi strumenti legislativi e attraverso un approccio bottom-up e multi-canale, considerando la competenza regionale della materia e la pluralità

di stakeholder coinvolti. Il modello proposto prevede come canale principale di alimentazione della banca dati l'aggiornamento tramite i **Comuni** e il ruolo fondamentale delle **Regioni** nel rispetto dell'autonomia dei singoli enti territoriali.

FIG. 63 Modello di aggiornamento Bottom-up



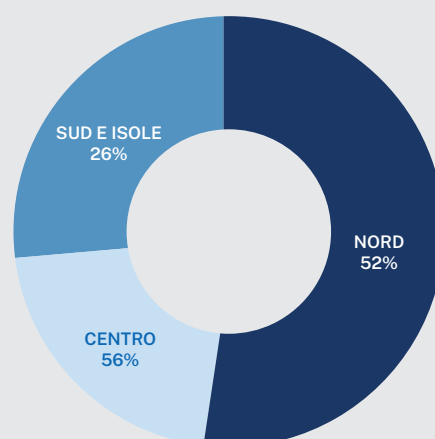
Fonte: Centro Studi Sport e Salute

La creazione di un'unica Banca Dati Nazionale garantisce uniformità metodologica, statistica e tecnica a livello nazionale, consentendo l'aggiornamento costante e in tempo reale del dato direttamente a livello locale. Attualmente sono in corso operazioni di aggiornamento sul territorio avviate a seguito del **Protocollo di intesa tra Sport e Salute e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome**, sottoscritto recentemente nell'ottica di rafforzare la sinergia già in atto con e fra tutte le Regioni e gli Enti locali (che hanno contribuito alla realizzazione del Censimento) e promuovere uno scambio omogeneo di dati e di esperienze. Dalle prime evidenze, rispetto alla fotografia scattata dal Censimento, risulta un aumento dei campi da padel e dei "playground", con particolare riferimento alle aree attrezzate per il fitness all'aperto.

La pandemia da Covid-19 ha infatti inciso sulla pratica sportiva e sui luoghi dello sport, dando maggiore impulso a quelle tipologie che consentivano in quel momento l'allenamento all'aperto e in autonomia, in condizioni di distanziamento.

Terminata la fase emergenziale, oggi i playground stanno invece assumendo un ruolo diverso per la loro capacità non solo di promuovere la pratica sportiva, ma anche di favorire il rinnovamento urbano, contribuire alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente riscuotendo per questo un forte interesse nelle politiche pubbliche.

FIG. 64 Offerta di impianti sportivi in Italia: principali numeri del Censimento, 2020⁸



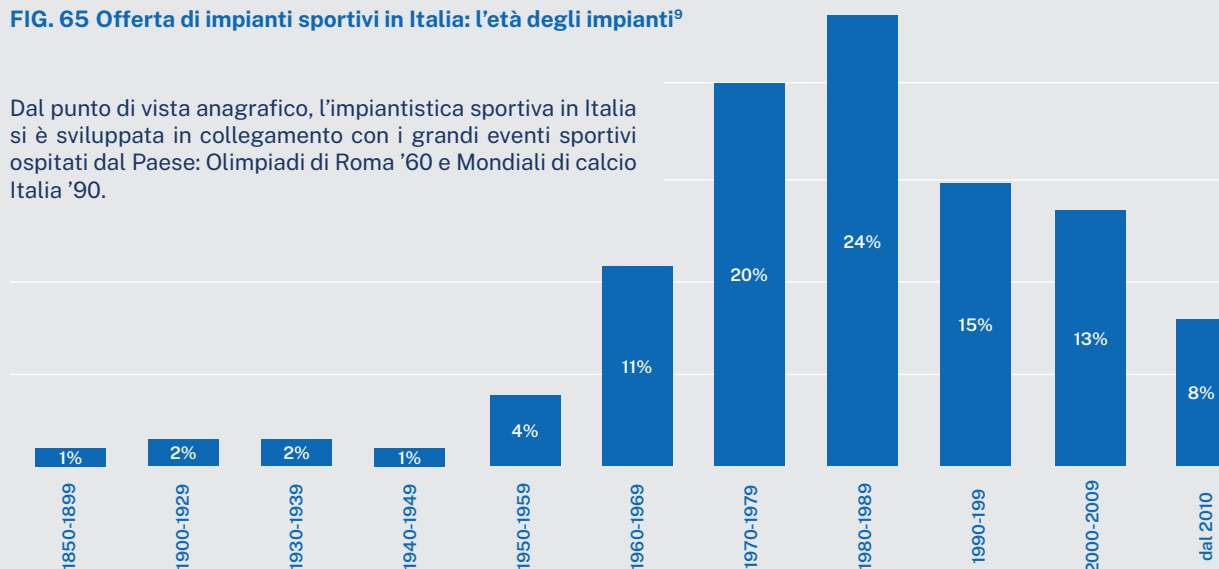
Dai dati raccolti emerge una distribuzione non omogenea delle strutture sportive sul territorio, con una minore dotazione in rapporto alla popolazione nelle Regioni del Sud, caratterizzato anche da una maggiore percentuale di strutture non funzionanti.

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi

⁸ Impianto sportivo: insieme costituito da uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, con annessi servizi (spogliatoi, docce, servizi igienici) e spazi accessori. Spazio di attività: lo spazio conformato per la pratica di una sola attività sportiva (spazio esclusivo o monovalente) o più attività sportive (spazio condiviso o polivalente).

FIG. 65 Offerta di impianti sportivi in Italia: l'età degli impianti⁹

Dal punto di vista anagrafico, l'impianistica sportiva in Italia si è sviluppata in collegamento con i grandi eventi sportivi ospitati dal Paese: Olimpiadi di Roma '60 e Mondiali di calcio Italia '90.



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi



⁹ I dati sono relativi al 61% degli impianti sportivi per il quale è stato possibile reperire l'anno di costruzione.

BOX.6

ILLUMINA CAIVANO

Progetto di riqualificazione dell'ex centro Sportivo Delphinia di Caivano



Il progetto di **riqualificazione dell'ex Centro Sportivo Delphinia di Caivano** è stato affidato a Sport a Salute nel settembre 2023 dal Governo con il compito di dare “luce” all'impianto attraverso un intervento su **un'area complessiva di 50mila metri quadri, per un impegno economico di 9milioni e 300mila euro.**

Contesto

Dopo il sisma che ha colpito la Campania nel 1980, a Caivano fu individuata un'area, situata a nord del centro città, dove sorse il nuovo quartiere Parco Verde nato per far fronte all'importante emergenza abitativa. La creazione di un complesso residenziale, di una “microcittà” separata dal centro abitato e con servizi dedicati poco funzionali, non ha favorito l'integrazione tra la popolazione di Caivano e gli abitanti del nuovo insediamento.

L'isolamento sociale e fisico è stato uno degli elementi che ha contribuito all'aumento di problematiche antisociali e di criminalità, portando **anche al progressivo abbandono, a partire dal 2018, del Complesso Sportivo Delphinia** costruito alla fine degli anni Ottanta, divenuto oggetto di atti vandalici, nonché “teatro” di infausti eventi di cronaca.

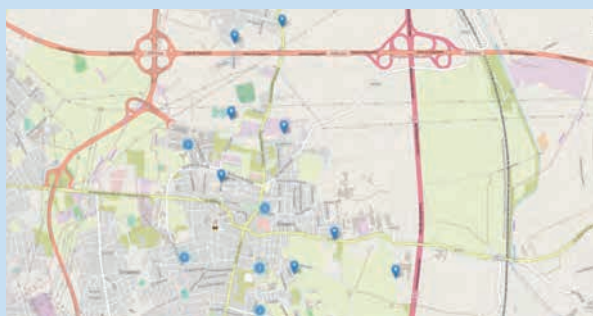


Il ruolo del censimento per ottimizzare gli interventi sul centro sportivo

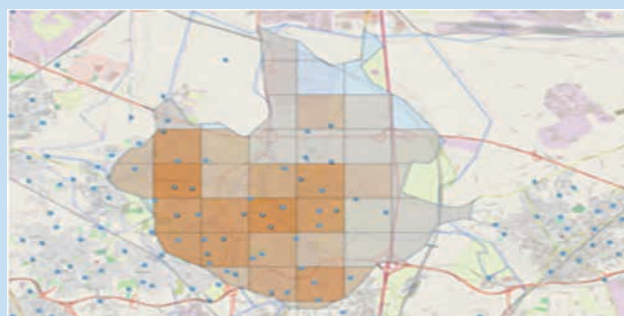
L'analisi effettuata a supporto dell'individuazione degli **interventi per la rifunzionalizzazione del Centro Sportivo di Caivano** si è basata sui dati risultanti dall'attività di Censimento Nazionale, ai fini della conoscenza dell'offerta impiantistica sportiva potenzialmente concorrente e sull'utilizzo di specifici strumenti di geomarketing per il calcolo del bacino di utenza e della raggiungibilità della struttura. Nello specifico, per delineare l'area di interesse, si è proceduto ragionando per raggi temporali e chilometrici rispetto al centro sportivo e considerando tutte le tipologie

di impianti sportivi oggetto di rilevazione (incluse scuole, parrocchie, playground, strutture turistico-alberghiere e militari) per una lettura globale del patrimonio sportivo pubblico e privato di utilizzo pubblico esistente. Focus mirati hanno poi riguardato tipologie particolari di impianti, tra cui quelli natatori e quelli legati ai cosiddetti “Urban Sports”, con l'obiettivo di coinvolgere il target adolescenziale caratterizzato da una maggiore tendenza all'abbandono dell'attività sportiva e alla dispersione scolastica.

Rappresentazione della distribuzione degli impianti sportivi risultanti nel territorio del Comune di Caivano



Calcolo del bacino di utenza risultante rispetto ad un raggio di 5 km dal Centro Sportivo di Caivano e visualizzazione delle strutture sportive risultanti



Il progetto

La riqualificazione del Centro Sportivo di Caivano ha come obiettivo la creazione di spazi per i ragazzi.

Un progetto sostenibile, nato per connettersi sia con il Parco Verde che con il centro città, da cui dista circa due chilometri, anche attraverso l'auspicabile realizzazione di collegamenti pedonali e ciclabili.

Uno spazio per stare insieme, condividere, fare comunità e illuminare il futuro di Caivano.



Il progetto “**Illumina**” di Sport e Salute che c'è dietro la ristrutturazione del centro sportivo ha un significato molto più profondo: **ripensare gli spazi urbani inutilizzati o degradati e trasformarli in spazi capaci di offrire opportunità di crescita per i quartieri e le comunità.**

Perché lo spazio è un educatore sociale. Insegna il rispetto, la condivisione, favorisce gli incontri e combatte l'esclusione sociale.

Il nuovo Centro Sportivo, intitolato alla memoria di Pino Daniele, è stato inaugurato il 28 maggio 2024.

Il Centro Sportivo “Pino Daniele” offre **20 campi sportivi** per la pratica di **44 discipline sportive diverse** oltre ad **attività culturali** per i ragazzi.

Sport e Cultura sono le due direttrici su cui si è incentrato il progetto: Sport popolare e accessibile all'aperto come strumento di diffusione di sani stili di vita e cura del benessere fisico, psicologico e personale dell'individuo.

Cultura, arte e creatività come elementi fondanti delle comunità e del territorio. Un contenitore creativo e valoriale capace di attirare ed interagire con la Gen Z e con tutti gli appassionati.





INVESTIMENTI E IMPATTO SOCIALE

CAPITOLO 3

3.1

DECISI SEGNALI DI RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE SPORTIVE

Forte recupero del tasso di investimento nel 2023. Ruolo trainante degli Enti Locali attraverso l'utilizzo sinergico delle risorse PNRR e di strumenti di finanza agevolata dedicati al settore

La dinamica degli investimenti promossi dagli Enti Locali

Negli ultimi cinque anni, il sistema sportivo italiano ha affrontato una serie di crisi multiple che hanno posto sfide senza precedenti al settore, ma hanno anche creato opportunità, quali quelle del PNRR, per l'avvio di una nuova fase di sviluppo del mercato volta a compensare i ritardi accumulati nella condizione delle infrastrutture sportive e nell'offerta di servizi socio-educativi.

La crisi pandemica, l'impennata dei prezzi energetici, le pressioni inflazionistiche, l'aumento del costo del credito come effetto del rialzo dei tassi d'interesse, hanno causato pesanti contraccolpi sulla stabilità economico-finanziaria delle strutture sportive, determinando un ridimensionamento delle strategie di investimento.

In questo quadro, le risorse del PNRR, stanziare attraverso il programma europeo Next Generation EU, svolgono un ruolo importante per ridare slancio agli investimenti nel settore sportivo, con l'obiettivo di colmare gap infrastrutturali, ridurre divari territoriali e promuovere processi di rigenerazione socio-economica.

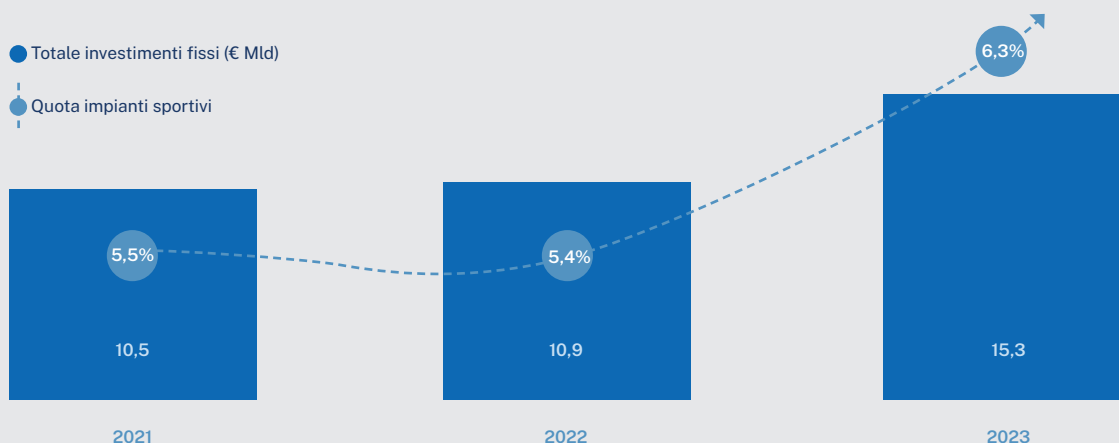
Il PNRR contiene due principali investimenti in materia di Sport, per un totale di 1 Mld€, di cui:

- 300 Mln€ (sovvenzioni) per il potenziamento degli impianti per lo Sport a scuola (Missione 4 - Istruzione e ricerca);
- 700 Mln€ (prestiti) per la riqualificazione e lo sviluppo di infrastrutture sportive come leva di rigenerazione urbana, in particolare nelle aree svantaggiate (Missione 5 - Inclusione e coesione).

In questo processo gli Enti Locali sono protagonisti: i Comuni, non solo detengono la proprietà di oltre il 70% degli impianti sportivi presenti sul territorio nazionale, ma rappresentano i soggetti in assoluto più coinvolti nelle Missioni 4 e 5 del PNRR.

La dinamica della spesa in conto capitale degli Enti Locali tra il 2021 e il 2023 mette in evidenza la forte spinta esercitata dalle risorse del PNRR anche per l'impiantistica sportiva, che è arrivata a rappresentare nel 2023 il 6,3% del valore totale degli investimenti fissi lordi attivati dai Comuni (Fig. 66).

FIG. 66 Peso degli investimenti in impianti sportivi sul totale investimenti fissi lordi degli Enti Locali

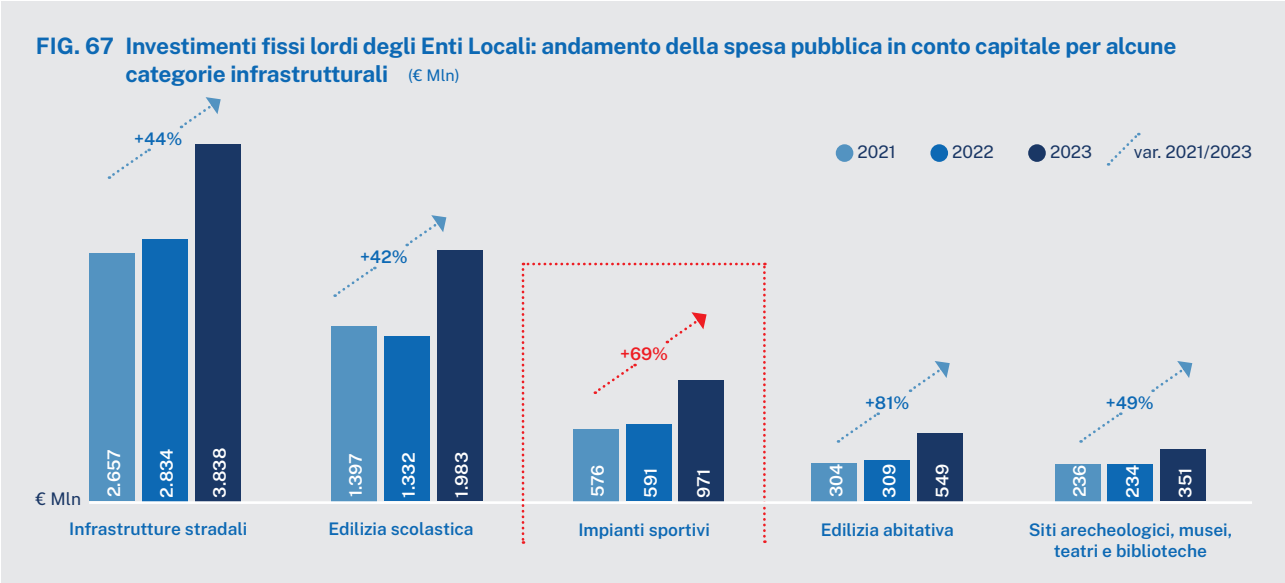


Fonte: ICSC S.p.A. su dati Corte dei Conti "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti Locali - Esercizi 2021-2023".

In base all'analisi condotta dalla Corte dei Conti sull'andamento della finanza degli Enti Locali per gli esercizi 2021-2023, **gli impianti per lo Sport rientrano tra i comparti infrastrutturali che hanno assorbito il maggior volume di investimenti**, segnando **una crescita del 69%** tra il 2021 e il 2023, a fronte di tassi di incremento compresi tra il 42% e il 49% registrati dagli investimenti nei settori del trasporto, dell'edilizia scolastica e del patrimonio culturale.

Tuttavia, sebbene i fondi europei costituiscano un'opportunità da cogliere a pieno per il rilancio del settore sportivo, la portata degli interventi per la messa in sicurezza,

la riqualificazione e il potenziamento del parco impiantistico nazionale è ben superiore alle risorse assegnate dal PNRR, anche in considerazione delle **variazioni di costo dei progetti** conseguenti l'eccezionale incremento del prezzo dei materiali e delle materie prime registrato a partire dal 2022. I progetti in ambito sportivo hanno sperimentato una **crescita dei costi fissi stimata in media nell'ordine del 30%**, che ha avuto rilevanti ripercussioni sullo stato di avanzamento dei cantieri, determinando la **necessità di un maggior ricorso al credito a complemento dei fondi europei**.

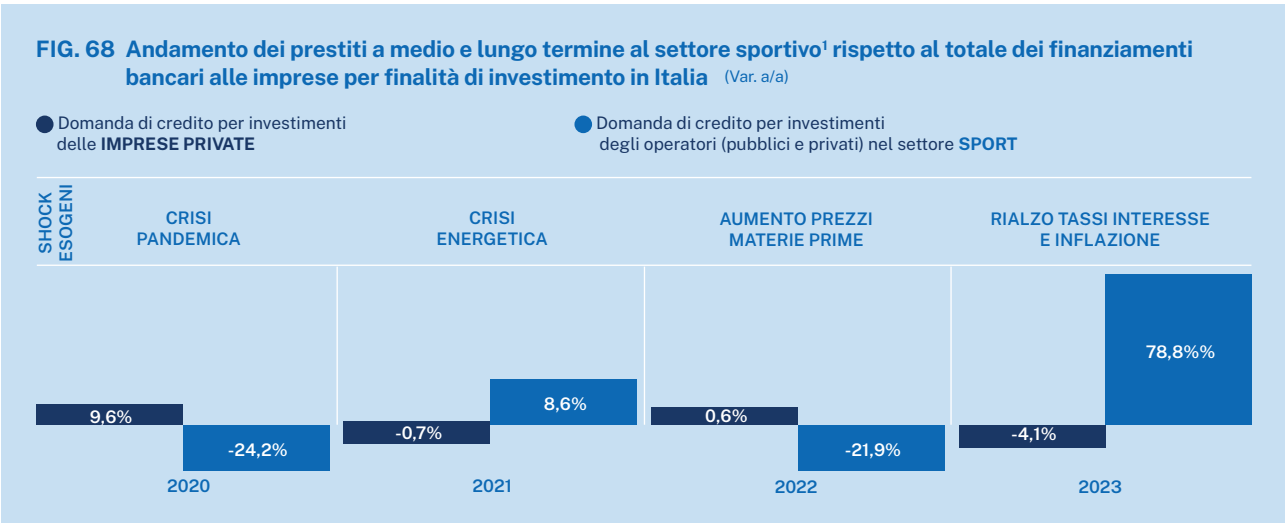


Fonte: ICSC S.p.A. su dati Corte dei Conti "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti Locali - Esercizi 2021-2023"

In generale, tra i fattori di rallentamento degli investimenti, oltre agli extracosti causati nel 2022 dal rincaro dell'energia e dei materiali, si sono aggiunti nel 2023 anche l'**inflazione, il rialzo dei tassi di interesse e l'irrigidimento delle condizioni di offerta del credito**.

In questo contesto congiunturale estremamente sfidante, **nel settore sportivo la domanda di credito per finalità**

di investimento ha sperimentato **una performance in controtendenza** rispetto alla richiesta di finanziamenti a medio e lungo termine delle imprese italiane. Nel 2023, mentre la domanda di prestiti per investimento delle imprese si è contratta del 4,1%, **il volume dei finanziamenti bancari destinati a progetti sportivi**, su iniziativa pubblica e privata, **è cresciuto a doppia cifra**, ad un tasso del 79% a/a (Fig. 68).



Fonte: ICSC S.p.A. su dati ABI e Banca d'Italia.

¹ Per l'analisi dei finanziamenti a medio e lungo termine al settore sportivo si fa riferimento al campione di progetti finanziati da ICSC S.p.A.

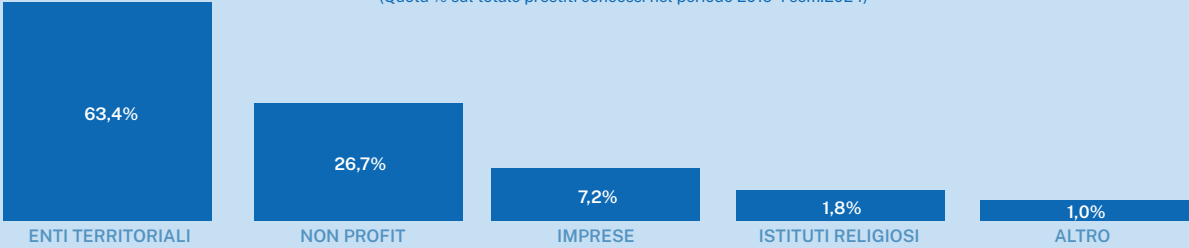
Il positivo andamento dei prestiti erogati al settore sportivo è riconducibile in via primaria alla dinamica dei mutui concessi agli **Enti Territoriali**, che costituiscono **oltre il 60% delle richieste di finanziamento** al sistema bancario (Fig. 69).

In presenza di più elevati tassi di interesse praticati dalle banche e di più selettivi criteri di offerta del credito², i Comuni hanno avuto la possibilità di continuare a investire in infrastrutture sportive sostanzialmente grazie al ricorso

alle **soluzioni di finanza** agevolata fornite dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. L'erogazione di mutui che prevedono l'**abbattimento totale dei tassi d'interesse** rappresenta un incentivo finanziario di carattere anticiclico, in grado di dare un forte **impulso alle politiche di investimento pubbliche**, garantendo risorse agli Enti territoriali in un contesto di mercato condizionato dall'impatto di shock multipli.

FIG. 69 Segmentazione dei finanziamenti al settore sportivo per tipologia di richiedente*

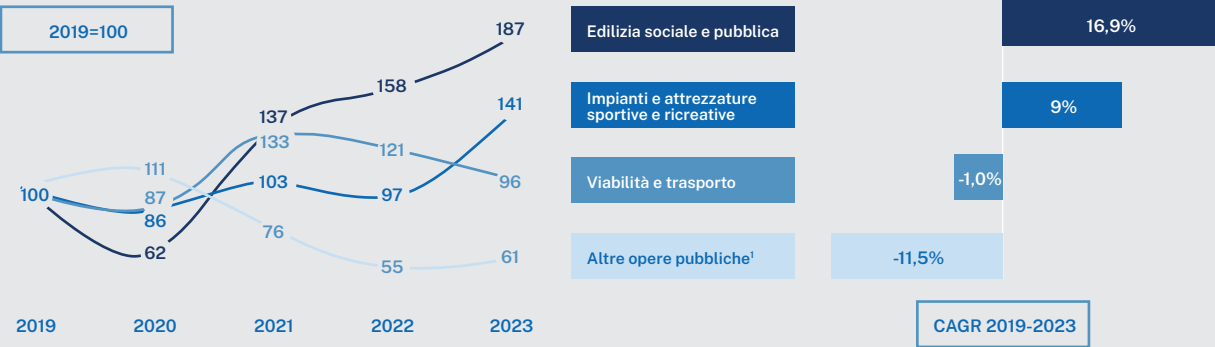
(Quota % sul totale prestiti concessi nel periodo 2019-I sem.2024)



* Opere idriche, opere igienico-sanitarie, opere marittime, altre.

Fonte: ICSC S.p.A.

FIG. 70 Andamento dei mutui contratti dagli Enti Locali per investimenti in opere pubbliche

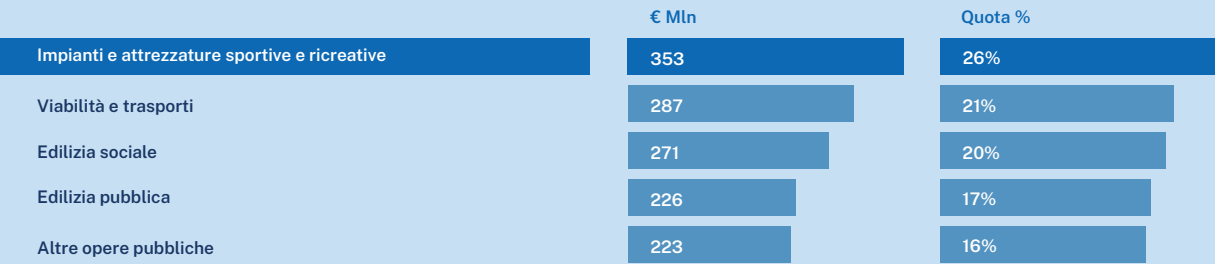


Fonte: ICSC S.p.A. su dati IFEL "Indagine sui mutui contratti dagli Enti Territoriali per il finanziamento degli investimenti", anni vari.

Nel **quinquennio 2019-2023** il 22% dei mutui contratti dai Comuni per le spese in conto capitale sono stati indirizzati su iniziative di impiantistica sportiva: oltre **1,3 Mld€ di investimenti** contro 1,6 Mld€ allocati su progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti e 900 Mld€ assegnati a programmi di edilizia sociale. Il **2023 ha segnato un importante traguardo**, con lo **Sport**

che, per la prima volta, si afferma come **principale capitolo di spesa nelle politiche di investimento locali finanziate a debito**: nel 2023, per la realizzazione di impianti sportivi e ricreativi, i Comuni hanno fatto ricorso a **oltre 350 Mln€ di finanziamenti**, un quarto del totale (+45% a/a), contro i 287 Mln€ utilizzati nel settore trasporti e i 271 Mln assegnati a progetti di edilizia residenziale sociale (Fig.71).

FIG. 71 Mutui contratti dagli Enti Locali per settore di investimento, 2023



Fonte: ICSC S.p.A. su dati IFEL "Indagine sui mutui contratti dagli Enti Territoriali per il finanziamento degli investimenti", anni vari.

² Nel corso del 2023 l'irrigidimento dei criteri di offerta del credito si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse, un incremento degli spread applicati sulle posizioni giudicate più rischiose e, soprattutto, delle garanzie richieste. La maggiore selettività delle banche ha riflesso il peggioramento della rischiosità percepita e, in misura inferiore, l'aumento del costo della provvista.

Finanza per lo Sport: la performance degli investimenti e dei finanziamenti al settore sportivo

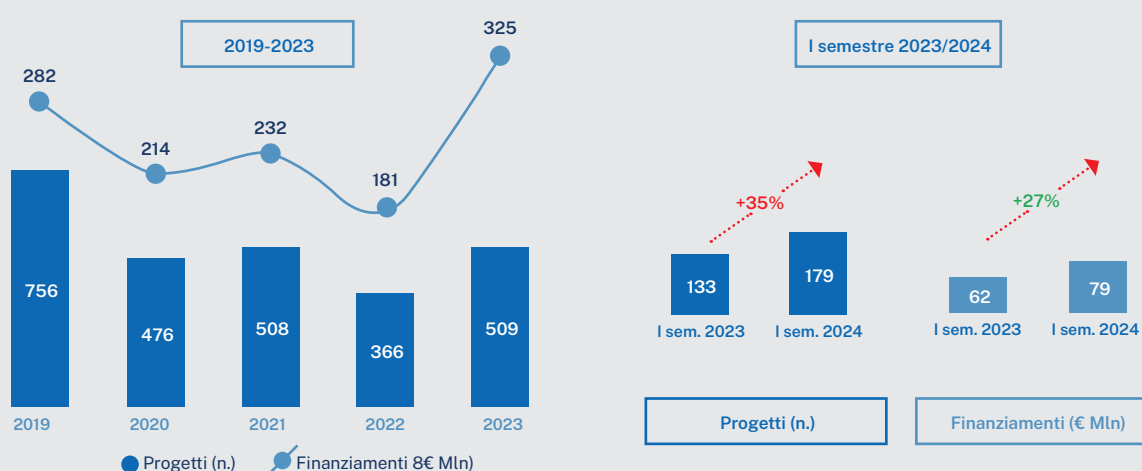
Dato il ruolo di ICSC S.p.A. nel supporto finanziario alla realizzazione di infrastrutture sportive³, l'analisi dei progetti finanziati dall'Istituto permette di fornire un quadro attendibile:

- delle caratteristiche del mercato degli investimenti in impiantistica sportiva a livello nazionale;
- della capacità del sistema Sport di reagire all'impatto delle molteplici crisi che si sono susseguite negli ultimi tempi;

La valutazione delle iniziative finanziate dall'Istituto conferma l'avvio nel 2023 di una fase di sensibile ripresa del ritmo di investimento, che prosegue nel corso del primo semestre del 2024 (Fig.72) con tassi di crescita a doppia cifra del numero di progetti avviati (+35% rispetto al primo semestre 2023). Seppur posizionato su una traiettoria positiva, il numero di investimenti si mantiene ancora al di sotto dei livelli del 2019, mentre il volume dei finanziamenti destinati al settore supera i valori pre-pandemia, riflesso di un progressivo aumento della dimensione media del quadro economico dei singoli interventi dovuto, in parte, agli effetti del rincaro dei costi di produzione.

FIG. 72 Andamento del numero di investimenti (pubblici e privati) in impianti sportivi, 2019-I sem. 2024

(campione di progetti finanziati da ICSC S.p.A.)



Fonte: ICSC S.p.A.



³ Tra il 2019 e il 2023 l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. ha concesso più del 70% dei finanziamenti erogati dal sistema bancario per l'attuazione degli investimenti pubblici in impianti e attrezzature sportive, favorendo l'accesso al credito a Enti non profit, Enti Locali e imprese private attraverso il Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva.

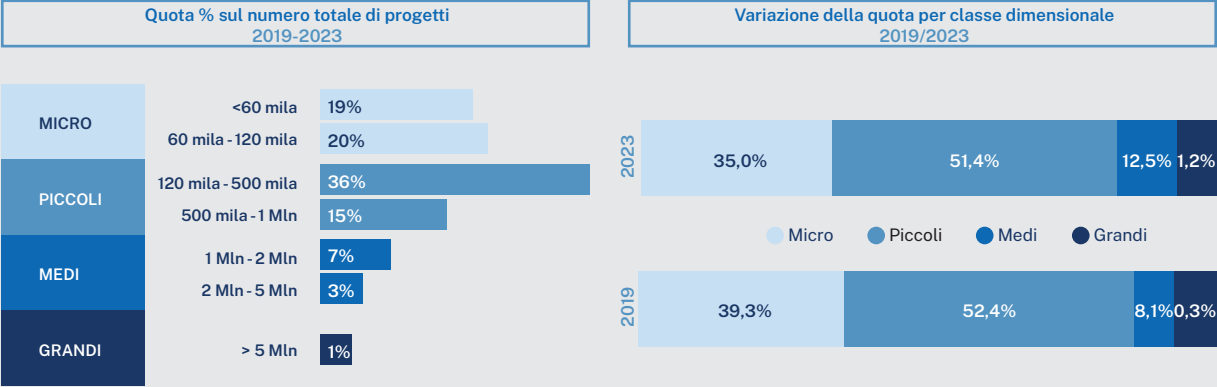
Il settore degli investimenti in impiantistica sportiva si caratterizza in Italia per la **prevalenza di micro e piccoli interventi**, che rappresentano il **90%** delle iniziative complessivamente finanziate tra il 2019 e il 2023 (Fig.73):

- da un lato, **i Comuni**, sia di piccole che di grandi dimensioni, dimostrano una migliore capacità realizzativa nel caso di opere di soglia finanziaria contenuta, perché richiedono minore sforzo progettuale e iter burocratici meno complessi;
- dall'altro, il ruolo preponderante di **micro imprese**, caratterizzate da limitate risorse finanziarie e ridotta managerialità, tende a orientare le scelte di spesa su piccoli interventi, in gran parte diretti a finalità di manutenzione e gestione ordinaria.

Tuttavia, **tra il 2019 e il 2023** si riscontra una **significativa flessione del numero di progetti di piccola taglia** (-17% per gli interventi sotto i 60 mila € e -11% per quelli compresi tra i 120 e i 500 mila€). L'acuirsi di tensioni inflative ha determinato un incremento del quadro economico medio dei progetti che, abbinato alla limitata capacità reddituale delle piccole strutture sportive, ha indotto gli operatori a posticipare i programmi di investimento. Al contrario, si rileva un **lieve incremento delle iniziative di soglia finanziaria maggiore** che, però, continuano a rappresentare una quota marginale del portafoglio progetti, pari a **poco più dell'1% sul totale degli interventi finanziati** nel periodo 2019-2023.

L'avvio dei **cantieri connessi ai grandi eventi sportivi in programma** (Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, Giochi del Mediterraneo 2026, Europei di calcio 2032) prefigura una prosecuzione dell'aumento della dimensione media degli investimenti nei prossimi anni.

FIG. 73 Dimensione degli investimenti in impianti sportivi (% sul numero; campione di progetti finanziati da ICSC S.p.A.)



Fonte: ICSC S.p.A.



BOX.7

CASE STUDY: IL VILLAGGIO OLIMPICO PER MILANO-CORTINA 2026

Progetto di rigenerazione urbana per la comunità e il territorio

Il progetto

- L'iniziativa costituisce una parte del vasto **piano di rigenerazione urbana dell'area dello scalo ferroviario dismesso di Porta Romana**, acquisito tramite gara ad evidenza pubblica dal Fondo Porta Romana, gestito da Coima Sgr.
- Il progetto prevede la realizzazione, sulle aree dello scalo, degli **alloggi per gli atleti durante le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026** e la sua **successiva riconversione nel più grande student housing convenzionato d'Italia** con circa 1.700 posti letto, di cui il **30%** a tariffa agevolata, e 10 mila mq di servizi di interesse generale, con la creazione di aree verdi pubbliche e di connessioni urbane ciclopedonali.
- Il **promotore dell'iniziativa è Coima Olympic Village Fund (COVF)**, partecipato da Coima Housing (sottoscrittore di maggioranza) e dal Fondo Nazionale Abitare Sociale (Fnas), promosso e gestito da CDP Real Asset Sgr.
- Il **quadro finanziario** del progetto prevede investimenti complessivi per circa **200 Mln€** finalizzati all'acquisizione dell'area e alla realizzazione degli interventi infrastrutturali. L'acquisizione del Villaggio Olimpico e il piano di sviluppo residuo, fino alla **consegna a Fondazione Milano-Cortina**, è **finanziato** da un pool di banche composto da **Intesa Sanpaolo, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. e Crédit Agricole Corporate and Investment Bank** che sosterrà COIMA SGR nell'operazione attraverso un **"Green Loan"** di oltre **100 Mln€**.
- Il budget iniziale indicato nel dossier olimpico ha subito **un incremento dei costi di 40 Mln€**, la cui copertura è a carico delle istituzioni pubbliche fino al raggiungimento della soglia di spesa prevista dal capitolato olimpico.

Un modello di sostenibilità e inclusione

ICSC S.p.A. ha effettuato la **valutazione ex ante dell'impatto sociale del progetto tramite la metodologia SROI** (Social Return on Investment).

Per il Villaggio Olimpico l'analisi dei benefici socio-economici e ambientali ha portato alla determinazione di un **indice SROI di 2,68**. La valutazione del progetto in base ai criteri di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance ha consentito anche l'attribuzione di un **alto Rating ESG**, in ragione di criteri di progettazione improntati alla **completa autonomia energetica degli edifici**, con l'obiettivo di aggiungere un impatto ambientale zero secondo i requisiti NZEB (Nearly Zero Energy Building) stabiliti dalla Direttiva Europea 31/2010/CE.



1.700 POSTI LETTO
PER ATLETI E STUDENTI
(di cui un 30% con tariffa calmierata)

60.000 ^{MQ} SUPERFICIE COMPLESSIVA

30% ENERGIA PRODOTTA CON PANNELLI SOLARI

2,68 INDICE SROI

200 ^{MLN €} _{c.a.} COSTO TOTALE STIMATO

Per ulteriori dettagli sul calcolo dello SROI e del Rating ESG si rimanda alla Appendice Metodologica del Rapporto.

3.2

FATTORI CRITICI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI: UN FOCUS SUI GRANDI IMPIANTI⁴

La dinamica di investimento per lo sviluppo e rinnovamento degli impianti sportivi di media e grande dimensione evidenzia un forte ritardo in confronto alla maggior parte dei Paesi europei, particolarmente visibile considerando l'età media delle infrastrutture.

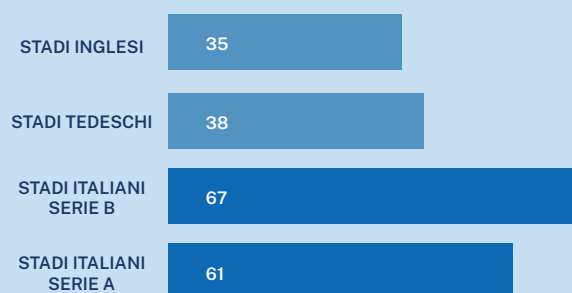
In Italia la maggior parte degli impianti è stata **costruita prima del 1980**, con un quarto delle strutture datato prima del 1940. Quasi tutti gli **stadi di calcio di serie A e B** hanno oltre **60 anni**, rispetto a un'età media di circa 35-38 anni per gli stadi tedeschi e inglesi (Fig. 74).

L'obsolescenza delle infrastrutture sportive non solo determina alti costi di manutenzione e interventi onerosi per l'adeguamento normativo-funzionale (es. per adattare gli impianti ai requisiti della FIFA/UEFA), ma influisce anche sul **tasso di riempimento** che si attesta **al di sotto del 60%** per gli stadi italiani, a fronte di **una media europea che raggiunge il 95%** per gli impianti moderni.

La difficoltà di mantenere un adeguato ritmo di investimento incide, quindi, sulla competitività del sistema sportivo nazionale, in quanto **non consente di valorizzare tutte le fonti di ricavo dell'impianto**, limitando la capacità di attrarre grandi eventi sportivi.

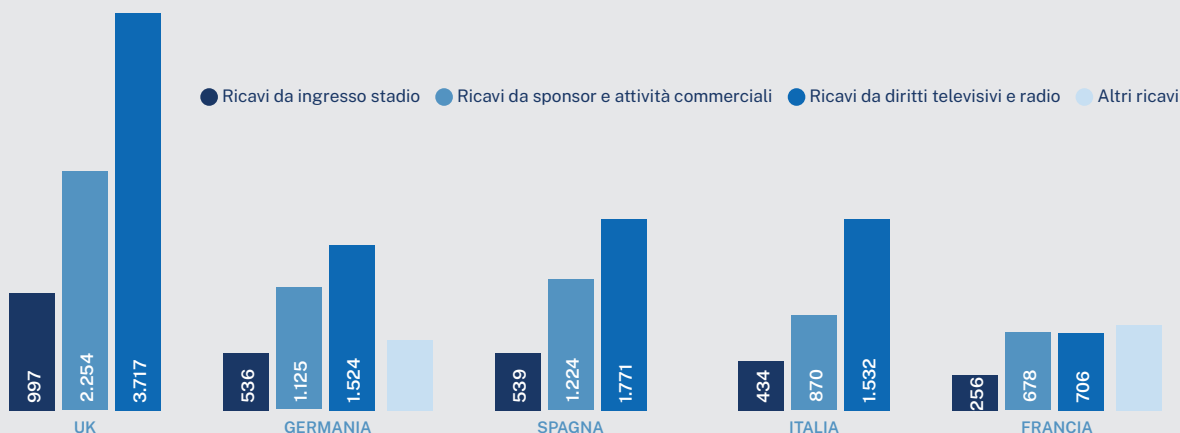
Con riferimento al **settore calcistico**, nel campionato di serie A 2022/2023 (Fig. 75) i proventi da ingresso da stadio hanno generato il 15% delle entrate; tale quota potrebbe essere significativamente incrementata attraverso un upgrading strutturale e tecnologico degli impianti, capace di offrire la possibilità di utilizzi diversi dell'arena sportiva (ad es. per attività di natura culturale quali concerti, festival, fiere).

FIG. 74 Età media degli stadi italiani rispetto agli stadi inglesi e tedeschi (Anni)



Fonte: Lega Calcio di Serie A, "Lo Stadio del futuro"

FIG. 75 Composizione dei ricavi dei club di calcio dei primi cinque campionati nazionali europei (stagione 2022/2023)

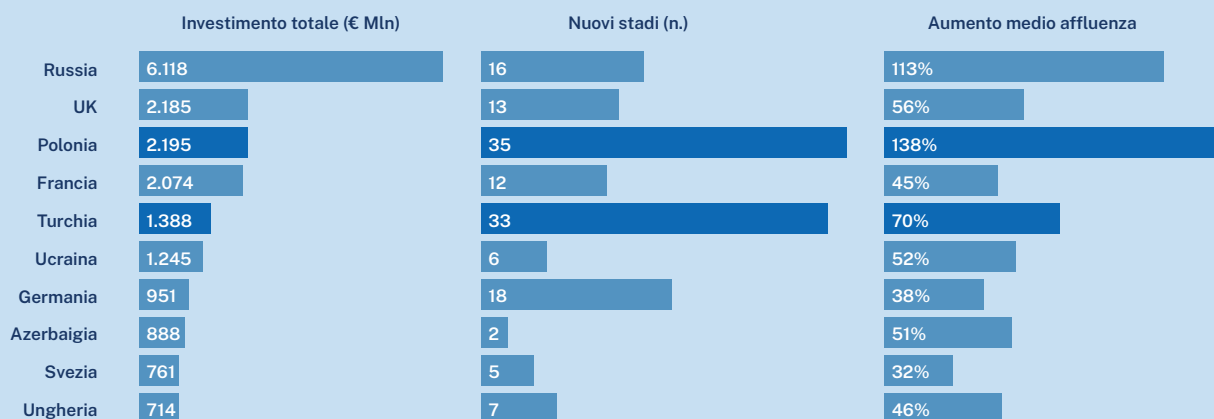


Fonte: ICSC S.p.A. su dati Deloitte Football Money League 2024

⁴

Estratto del Quaderno ICSC n. 3 (ottobre 2024) "Investimenti in infrastrutture sportive. Sbloccare il potenziale inespresso"

FIG. 76 Top10 Paesi per valore degli investimenti in nuovi stadi, 2007-2023

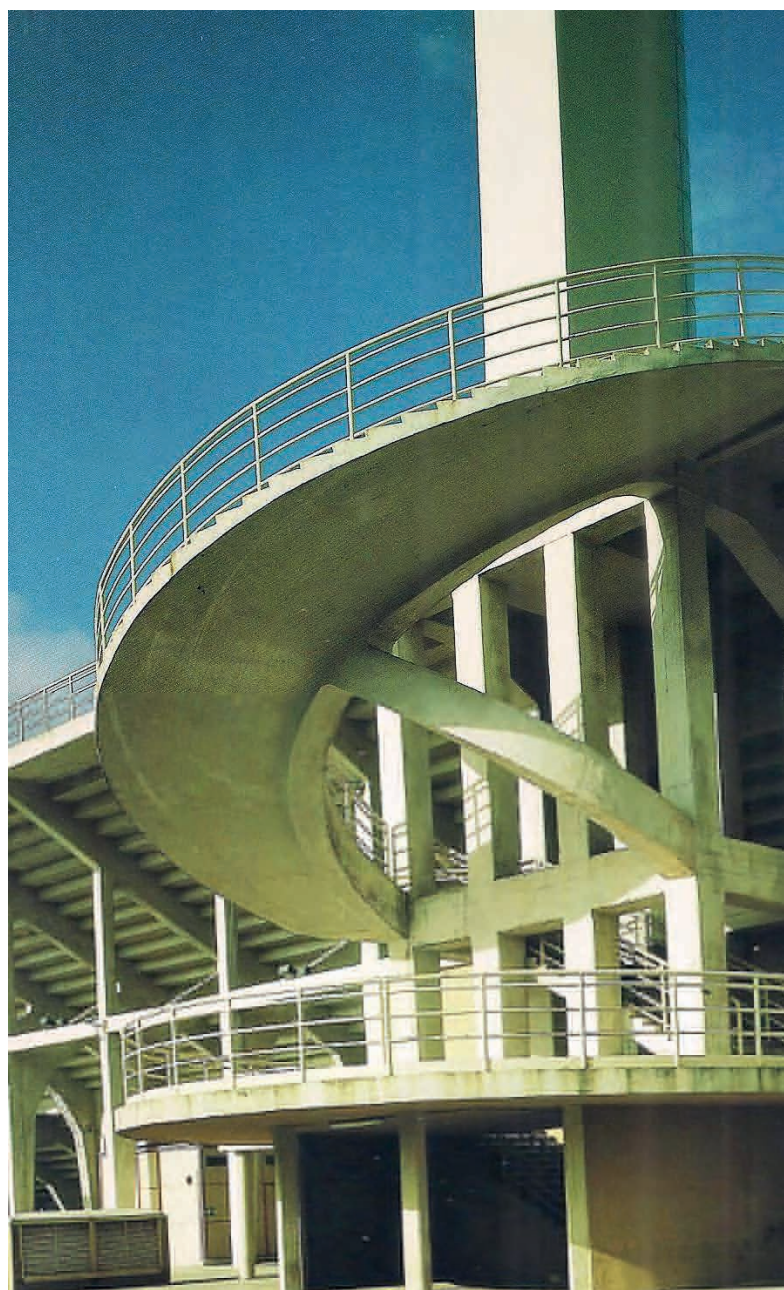


Fonte: ICSC S.p.A. su dati FIGC, AREL, PWC "ReportCalcio 2024"

Mentre Paesi come **Polonia e Turchia** hanno realizzato ciascuno più di 30 nuovi stadi tra il 2007 e il 2023 (Fig. 76), registrando un significativo aumento del numero di spettatori (rispettivamente +138% e +70%), in Italia il processo di investimento in grandi infrastrutture sportive incontra numerosi **ostacoli, di natura amministrativa e finanziaria** riportati in figura 77.

È opportuno, però, sottolineare che **nel nostro Paese** il finanziamento di progetti sportivi si inserisce in una **cornice diversa rispetto al contesto europeo**. Bisogna, infatti, tenere conto:

- della **proprietà pubblica degli impianti**, che impone la strutturazione di operazioni in partenariato pubblico-privato (PPP);
- della **prevalenza di strutture soggette a vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali**. Più del 50% degli impianti sportivi nazionali è sottoposto a tutela dei Beni Culturali. I progetti di riqualificazione sono spesso condizionati nella tipologia di interventi (non consentita la demolizione e ricostruzione), con impatto sull'equilibrio finanziario degli investimenti.



Stadio Artemio Franchi - Firenze

FIG. 77 Criticità del processo di investimento in grandi infrastrutture sportive

ITER AMMINISTRATIVO

- Nonostante gli interventi di semplificazione delle procedure di affidamento di impianti sportivi introdotti dalla Riforma dello Sport (D.Lgs. n.38/2021), **il processo autorizzativo presenta tempi eccessivamente lunghi**.
- Attualmente l'iter amministrativo richiede in media 3-4 anni (tra le fasi di progettazione, approvazione e l'avvio dei lavori), esponendo i progetti e gli investitori al **rischio di variazione dei costi rispetto al budget originariamente pianificato** (es. per incremento del costo delle materie prime o dei tassi d'interesse).
- Nel caso di investimenti promossi su iniziativa degli Enti Locali, le tempistiche di realizzazione sono più contenute, ma i vincoli di bilancio pubblico, nella maggior parte dei casi, non permettono di sviluppare progetti di dimensioni superiori a 10 Mln€.

GESTIONE

- Gli impianti sportivi devono essere gestiti in modo efficiente per **massimizzare il loro potenziale di reddito attraverso un utilizzo continuativo della struttura**, anche per eventi culturali e attività sociali.
- La **carenza di operatori con esperienza mirata nella gestione** di impianti sportivi di nuova generazione evidenzia la necessità di promuovere la formazione di società specializzate, eventualmente ricorrendo a operatori internazionali leader di mercato nel settore della gestione di venue per eventi.

BANCABILITÀ

- **L'equilibrio finanziario dei progetti** impiantistici richiede un **elevato apporto di equity** da parte del soggetto proponente, **tassi di rendimento** del progetto **adeguati**, **garanzie solide** in grado di migliorare il risk-return profile dell'investimento.
- **La bancabilità dei progetti è limitata:**
 - dalla possibilità del soggetto proponente di rilasciare **garanzie solide**. La solidità finanziaria dei proponenti spesso non è idonea a garantire l'equilibrio del quadro economico di progetti di dimensioni rilevanti realizzati in PPP (es. alcuni club sportivi presentano patrimoni netti negativi);
 - dall'**assenza di garanzie reali** (ipoteca) in quanto spesso le operazioni riguardano impianti in concessione.

AIUTI DI STATO

- Con riferimento al supporto finanziario pubblico per la costruzione di stadi e di impianti di taglia medio-grande, la normativa europea sugli Aiuti di Stato prevede che, **se il costo di investimento eccede i 110 mln €, o il contributo pubblico supera i 33 mln€, gli aiuti devono essere notificati alla Commissione europea**.
- Il **processo di notifica** alla Commissione Europea risulta di **complessa gestione per gli Enti Locali**.

Fonte: ICSC S.p.A. Quaderno n.3 (ottobre 2024)



3.3

LA GEOGRAFIA DEGLI INVESTIMENTI: I DIVARI TERRITORIALI SI AMPLIANO

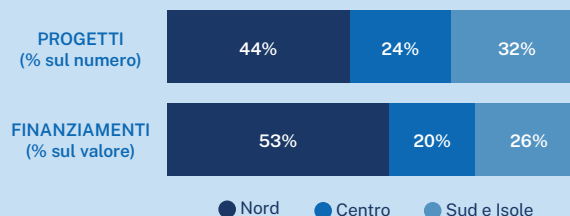
La forte spinta agli investimenti è impressa dalle Regioni settentrionali
Il sistema sportivo meridionale è sottodimensionato rispetto al peso demografico dell'area

La localizzazione geografica della spesa per investimenti in infrastrutture sportive evidenzia il consolidamento di alcune tendenze del mercato:

- il **protagonismo dei territori del Nord Italia**, promotori del 44% dei progetti attivati tra il 2019 e il primo semestre 2024 (Fig.78). Le Regioni settentrionali hanno svolto un **ruolo trainante nella fase di recupero** registrata **nel 2023**, segnando un poderoso incremento del numero di nuovi investimenti (+122% a/a). Il primo semestre 2024 conferma la vitalità dei territori del Nord, con aumenti a doppia cifra dei progetti finanziati (+34% sul periodo precedente);
- il **dinamismo dei Comuni sotto i 20 mila abitanti**, a cui è riconducibile quasi il 50% dei mutui per investimenti sportivi contratti dagli Enti Territoriali nel 2023 (172 Mln€, in crescita del 40% a/a). Le piccole realtà comunali riconoscono grande importanza alle infrastrutture sportive per l'attivazione di iniziative in ambito educativo e sociale;
- l'**ampliamento del divario del Mezzogiorno nella dotazione infrastrutturale**, così come nella qualità e quantità dei servizi sportivi offerti. Con una popolazione pari al 34% del totale nazionale, **le Regioni meridionali contribuiscono solo per il 26% al valore complessivo degli investimenti** realizzati nel corso dell'ultimo quinquennio (Fig.79). evidenziando un sistema sportivo ampiamente sottodimensionato rispetto al peso demografico dell'area a discapito delle condizioni di salute e di benessere delle comunità locali.

FIG. 78 Ripartizione degli investimenti in impiantistica sportiva per area geografica

(quota % sul totale periodo 2019 - I sem. 2024)



Fonte: ICSC S.p.A. su dati Istat.

FIG. 79 Investimenti in impianti sportivi per area geografica in rapporto alla superficie e alla popolazione

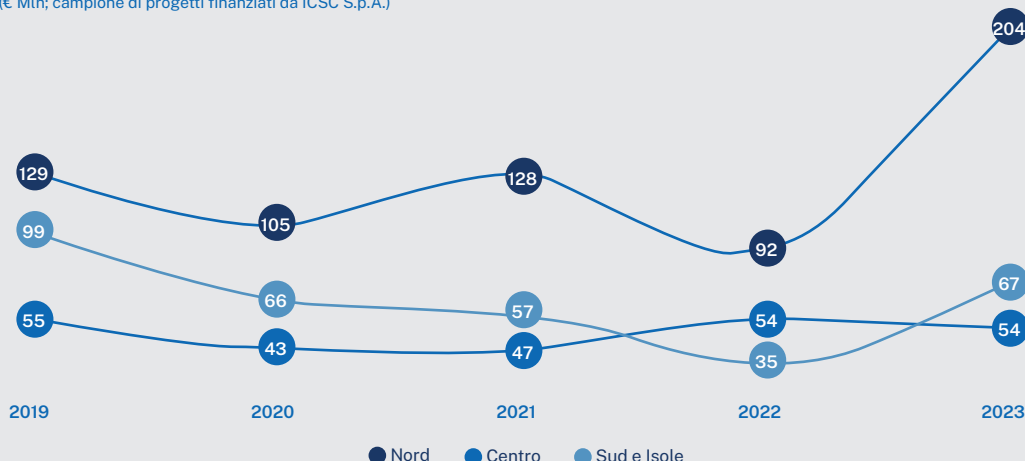
	Nord	Centro	Sud e Isole
Investimenti in impianti sportivi ⁵ nel periodo 2019-I sem. 2024 (n.)	1.229	682	883
popolazione residente (Mln)	22,7	11,7	19,9
Superficie totale (Kmq)	120.256	58.085	123.732

Fonte: ICSC S.p.A. su dati Istat.

⁵ Campione di progetti finanziati da ICSC S.p.A.

FIG. 80 Andamento dei finanziamenti destinati all'impiantistica sportiva per area geografica

(€ Mln; campione di progetti finanziati da ICSC S.p.A.)



Fonte: ICSC S.p.A.

Nonostante il maggior fabbisogno infrastrutturale e la più alta quota di strutture non funzionanti (rispetto ai non funzionanti, il 50% è relativo al Sud), **il Mezzogiorno ha visto diminuire negli anni il suo peso nel mercato degli investimenti in impiantistica sportiva**. Su questa dinamica ha inciso il difficile quadro congiunturale, con l'inflazione, il caro-energia e il rialzo dei tassi di interesse che hanno condizionato la capacità di spesa degli operatori di un'area territoriale già colpita da un processo di indebolimento dell'attività economica.

Permangono, inoltre, criticità strutturali del contesto territoriale.

- Le **maggiori difficoltà di accesso al credito delle aziende meridionali**, connotate da un più elevato profilo di rischio (di mercato e specifico di controparte)¹, limitano ulteriormente la propensione a investire.
- La **minore capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni** territoriali ostacola il pieno ed efficace utilizzo dei fondi disponibili, a partire da quelli europei.

Lo sfruttamento dei **fondi del PNRR, destinati per il 40% al Sud**, e delle risorse previste dai Fondi strutturali e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, unitamente al ricorso alle soluzioni di finanza agevolata fornite da ICSC S.p.A., costituiscono opportunità da cogliere per ridurre i ritardi accumulati dal Mezzogiorno.

Spendere bene le risorse disponibili richiede, però, sia la capacità di misurare la dimensione di impatto dei progetti, sia il superamento dei limiti di programmazione e realizzazione degli interventi. Da questo punto di vista il **D.Lgs. 38/2021** ha introdotto importanti novità, volte a semplificare le procedure di affidamento.

In sintesi, il D.Lgs. 38/2021:

- **introduce elementi di accelerazione e semplificazione del procedimento amministrativo** in materia di costruzione, ristrutturazione e gestione di impianti sportivi, compresi quelli scolastici;
- **disciplina due procedure di affidamento**, una inserita nel quadro normativo delineato dal Codice dei contratti pubblici e l'altra diretta, riservata alle associazioni e alle società sportive senza scopo di lucro;
- **riduce i termini previsti per le diverse fasi** del procedimento e semplifica le modalità di **svolgimento delle conferenze di servizi**;
- consente al soggetto promotore degli interventi di ammodernamento, costruzione o riqualificazione di impianti sportivi di **accedere alle soluzioni di finanziamento offerte dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. e alle agevolazioni dei Fondi Speciali** gestiti dal medesimo Istituto;
- **consente all'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. di promuovere gli interventi** di ammodernamento, costruzione o riqualificazione di impianti sportivi e di sottoscrivere convenzioni con le Amministrazioni aventi ad oggetto la prestazione di servizi di assistenza tecnica.

Alla luce delle debolezze del contesto meridionale, **le politiche di investimento pubbliche** sono chiamate a spezzare il circolo vizioso tra gap infrastrutturale e fragilità del sistema sociale, agendo in via prioritaria sugli ambiti di diretta responsabilità dello Stato e delle amministrazioni territoriali, quali ad esempio **l'edilizia scolastica per il potenziamento degli impianti** a sostegno dello Sport a scuola.

3.4

IMPIANTI SPORTIVI ALLA RICERCA DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE

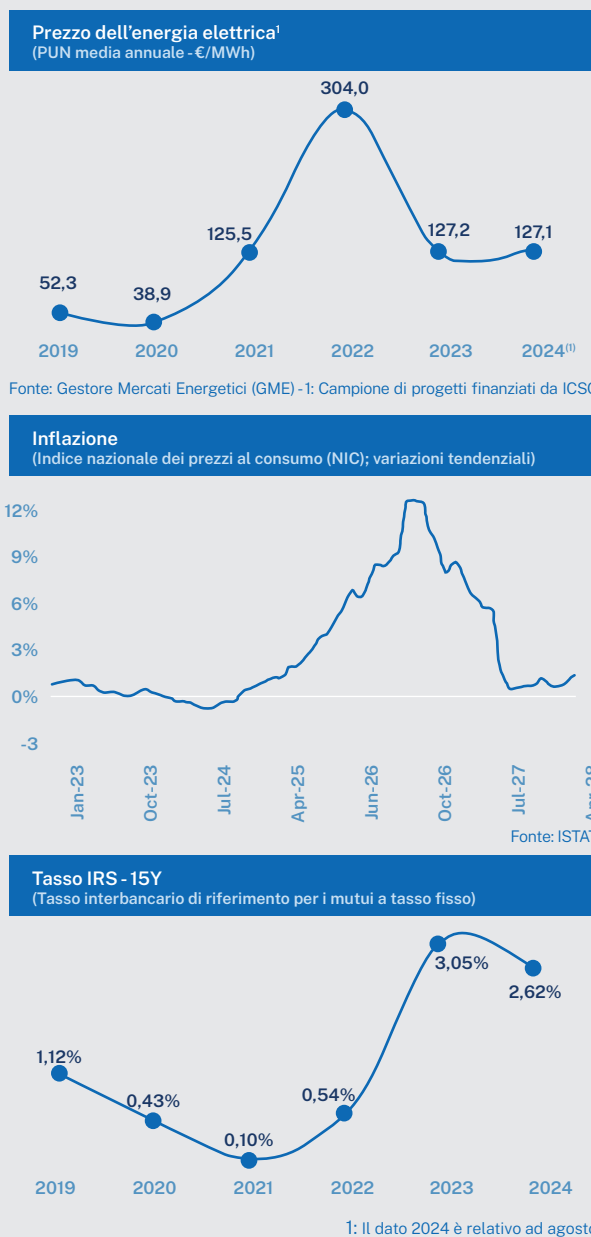
L'impatto negativo del caro energia, dell'inflazione e delle crisi climatiche rende sempre più urgenti investimenti per la transizione ecologica del parco impianti a copertura di rischi operativi e finanziari

Gestione dei rischi

Gli ultimi cinque anni hanno messo a dura prova la sostenibilità finanziaria e operativa delle imprese del settore sportivo attraverso **quattro principali canali di impatto**: prezzi dell'energia, inflazione, condizioni di finanziamento, cambiamento climatico.

- Il fattore **“energia”** ha rappresentato la variabile con contraccolpo immediato sull'equilibrio finanziario delle strutture sportive. I gestori di impianti hanno visto il **costo della bolletta energetica** arrivare a incidere **fino al 50% del fatturato** nei mesi di picco raggiunti nel quarto trimestre del 2022. A partire dal 2023 le tariffe delle utenze domestiche di elettricità e gas sono diminuite, ma restano ancora su valori molto superiori a quelli del 2019. In prospettiva, lo scenario energetico presenta **nuovi elementi di rischio** connessi al cambiamento della normativa, che ha **previsto la fine dei servizi di tutela** – nei quali rientrava la maggior parte delle utenze degli impianti sportivi – da gennaio 2024 per il gas naturale e dal luglio 2024 per l'energia elettrica⁶. Il mercato libero dell'energia rappresenta oggi l'unica modalità di fornitura, con il settore sportivo che non beneficia più dell'energy cap garantito ai clienti domestici dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA).
- Il fattore **“inflazione”** ha agito in negativo sul settore sportivo attraverso l'incremento dei prezzi medi dei materiali di costruzione (quali acciaio e ferro), che ha esercitato forti **pressioni al rialzo sul costo dei progetti, stimato nell'ordine del +30% circa**. Di fronte ad un significativo aggravio del quadro finanziario, **molti programmi di investimento sono stati posticipati, altri, invece, hanno subito rallentamenti**, richiedendo una revisione generale del business plan.
- Il fattore **“tasso”** ha condizionato la propensione ad investire **rendendo più onerosi i finanziamenti**. Il tasso interbancario (al netto dello spread) è salito nel 2023 sino a toccare la soglia del 3,05% (da -0,1% nel 2021), per poi scendere di mezzo punto percentuale nei primi otto mesi del 2024 con evidenti ricadute sulle imprese. I maggiori esborsi per interessi, a parità di entrate generate dall'attività, riducono le risorse proprie disponibili per effettuare nuovi investimenti da parte degli operatori del settore sportivo, già poco dimensionati e con struttura finanziaria fragile.
- Il fattore **“clima”** rappresenta una delle maggiori sfide

FIG. 81 Andamento del prezzo dell'energia elettrica, dell'inflazione e dei tassi d'interesse



Fonte: BCE

⁶ Dal 1° gennaio 2025 il mercato elettrico italiano subirà il passaggio dal Prezzo Unico Nazionale (PUN) ai prezzi zonal. Le zone individuate per l'applicazione dei prezzi zonal sono 7, determinate in base alle specifiche caratteristiche geografiche e infrastrutturali delle diverse Regioni italiane.

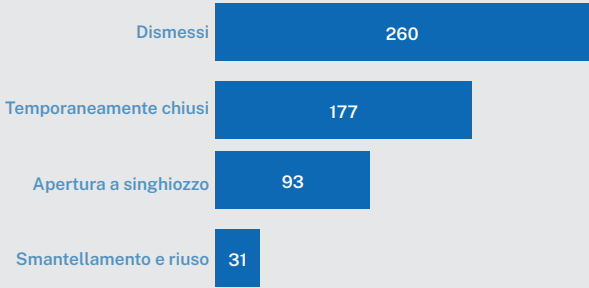
per il settore sportivo, in particolare per le attività outdoor. È il caso degli **Sport invernali**, fortemente minacciati dall'impatto del riscaldamento globale. Le temperature record degli ultimi inverni hanno messo a dura prova la sostenibilità economica degli **impianti di risalita**, con le stagioni sciistiche che finiscono prima del previsto a causa della **mancanza di neve**. Secondo una recente ricerca pubblicata sulla rivista Nature⁷, in uno scenario estremo di aumento delle temperature (+4°C), il 98% degli impianti sciistici europei sarebbe ad alto rischio di chiusura anche utilizzando la neve artificiale che, a sua volta, richiede per essere prodotta un massiccio utilizzo di acqua e di energia elettrica⁸.

In Italia la situazione evidenzia segnali di allarme, con l'**incremento delle stazioni sciistiche temporaneamente chiuse o dismesse** principalmente a causa del calo costante della quantità annuale di neve (Fig. 82). Nel 2023 sono 177 le strutture che non hanno aperto la stagione, di cui 92 sull'arco alpino e 85 sull'Appennino, mentre i comprensori dismessi raggiungono quota 260 (+4% a/a). È, inoltre, raddoppiato il numero degli impianti oggetto di **interventi di smantellamento o riconversione funzionale**, una delle vie da percorrere per salvaguardare l'economia delle comunità montane, avviando la transizione del parco impianti.

La correlazione positiva tra le condizioni della neve e i flussi turistici invernali nelle stazioni sciistiche alpine italiane è confermata anche dallo studio di Banca d'Italia Climate Change and winter tourism: evidence from Italy⁹.

Secondo le proiezioni sulle variabili climatiche di Banca d'Italia, nei prossimi anni gli impatti del cambiamento climatico sugli skipass e sui pernottamenti alberghieri potrebbero essere significativi, soprattutto a quote più basse.

FIG. 82 Impatto del cambiamento climatico sul parco impianti sciistici in Italia, 2023 (n. impianti)



Fonte: ICSC S.p.A. su dati Legambiente "NEVEDIVERSA 2024 Il turismo della neve nelle montagne senza neve".



⁷ Marco Carrer, Raffaella Dibona, Angela Luisa Prendin (2023), "Recent waning snowpack in the Alps is unprecedented in the last six centuries", Nature Climate Change.

⁸ Il ricorso alla neve artificiale fa aumentare i consumi idrici tra il 25% e il 42%, circostanza da tenere presente in uno scenario prospettico caratterizzato da un significativo declino della risorsa a causa del calo delle precipitazioni.

⁹ Mariani G. M. e Scalise D., Climate Change and winter tourism: evidence from Italy, Occasional Papers n. 743, Dicembre 2022.

3.5

LA TRANSIZIONE VERDE DEL PARCO IMPIANTI SPORTIVI

Ampi ritardi nel processo di efficientamento energetico degli impianti sportivi.
Il fabbisogno finanziario per gli investimenti richiede incentivi specifici per il settore

Il peso dei consumi energetici

I consumi degli impianti sportivi sono riconducibili in via primaria ai sistemi di climatizzazione caldo/freddo, illuminazione e acqua calda sanitaria. Tuttavia, sono gli **input energetici** la voce di costo più significativa per i gestori, con **un'incidenza media sul fatturato superiore al 20%**, variabile in funzione della tipologia e caratteristiche specifiche dell'impianto. Ad esempio, i **poli natatori rientrano fra le strutture sportive più energivore**, con consumi medi annuali che, per le piscine di 25 metri, superano i 200 mila KWh di energia elettrica e i 100 mila m³ di gas.

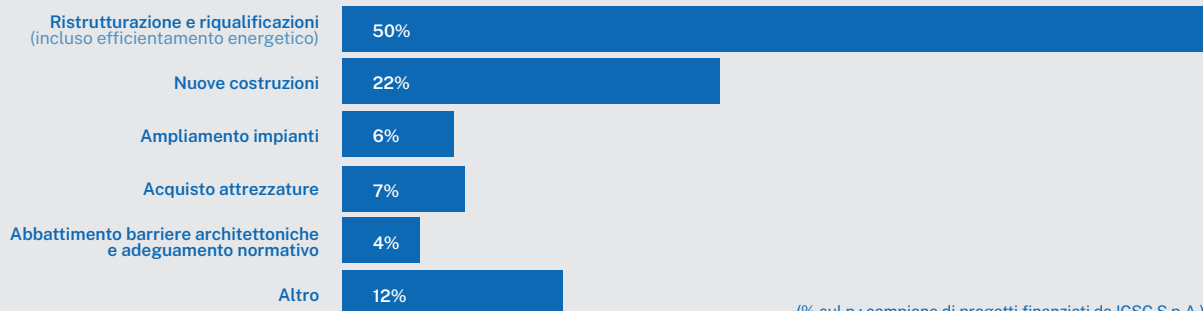
La **riqualificazione energetica** costituisce un passo decisivo verso una maggiore sostenibilità economica e ambientale del sistema Sport, ma **richiede un volume di investimenti rilevante visto l'elevato grado di obsolescenza del parco impiantistico** nazionale.

Se si analizza la tipologia di investimenti effettuati in Italia sulle infrastrutture sportive dalla pandemia ad oggi, si rileva la

prevalenza di operazioni di ristrutturazione o riqualificazione (Fig.83), che includono, solo in minima parte, interventi di **efficientamento energetico** (con una quota pari a poco più del 6% dei progetti complessivamente finanziati da ICSC S.p.A. tra il 2019 e il I semestre 2024). Nonostante il forte impatto del caro energia, risulta **ancora limitato il numero di gestori che avverte l'urgenza di avviare progetti di riqualificazione energetica** degli impianti.

La percezione dell'importanza di sistemi per il risparmio energetico aumenta con le dimensioni aziendali¹⁰. Ancora **molto acerbo è l'approccio alla sostenibilità delle piccole realtà del settore sportivo**, dove spesso manca, non solo un'adeguata cultura finanziaria, ma anche una consapevolezza dell'impatto dei fattori ESG.

FIG. 83 Tipologia degli investimenti sugli impianti sportivi in Italia, 2019 – I sem. 2024



Fonte: ICSC S.p.A.

¹⁰ Per approfondimenti si rimanda alla Appendice Metodologica del Rapporto.

Il fabbisogno finanziario

In base alle stime effettuate da Sport e Salute SpA, il **costo totale per l'efficientamento energetico degli impianti sportivi** dovrebbe ammontare a **circa 3 Mld€**, di cui 1,3 Mld per la riqualificazione di 40 mila strutture, tra piscine, palestre, palazzetti dello Sport e palaghiaccio, e 1,9 Mld per l'installazione di pannelli fotovoltaici su 12 mila stadi di piccola scala (Fig. 84).

Tuttavia, il fabbisogno finanziario è notevolmente superiore considerando anche gli interventi di riqualificazione energetica sui grandi stadi, quasi sempre inclusi nell'ambito di importanti progetti di ristrutturazione o di demolizione/ricostruzione¹¹.

Gli stadi di calcio sono uno degli edifici con il più alto consumo energetico. A seconda delle caratteristiche della struttura e del tipo di evento, uno stadio da 70.000 posti può consumare il giorno della partita tra 10.000 e 25.000 kWh, per illuminazione, aria condizionata, trasmissioni e altre operazioni.

Linee guida della UEFA sulla sostenibilità delle infrastrutture sportive¹²

Nel mondo del calcio, la UEFA ha delineato una strategia di sostenibilità declinata in 11 policies, che include, nella sezione “Infrastrutture sostenibili”, anche la definizione di linee guida improntate ai criteri ESG per gli impianti calcistici, con riferimento a:

- progetti di nuova costruzione;
- interventi di ristrutturazione di strutture esistenti;
- gestione degli impianti (dall'uso della tecnologia incorporata nell'infrastruttura e nel campo, alla gestione degli eventi).

FIG. 84 Costi totali di investimento stimati per interventi di efficientamento energetico di alcune tipologie di impianti sportivi¹

	Costo totale stimato (€ Mln)	Tipologia di intervento di efficientamento energetico	Costo (€) singolo intervento	N. di impianti oggetto di intervento
Stadi di piccole dimensioni	1.862	Installazione impianti fotovoltaici da 50 KW abbinato a pompa di calore	150.000	13.130
Palestre	741	Interventi vari (LED, coibentazione, pompe di calore ecc.)	20.000	3.247
Palazzetti sport	242	Installazione impianti fotovoltaici da 200 KW	300.000	805
Piscine	244	Installazione impianti di cogenerazione	75.000	3.247
Impianti per sport sul ghiaccio	40	Installazione impianti fotovoltaici da 150 KW	200.000	75

1- Sono esclusi gli stadi di media e grande dimensione (con spazi all'esterno e tribune sopra i 1.500 posti).

Fonte: ICSC S.p.A. su dati Sport e Salute

¹¹ Per un approfondimento specifico sul processo di ammodernamento degli impianti sportivi di media e grandi dimensione si veda Quaderno ICSC n. 3 (ottobre 2024) “Investimenti in infrastrutture sportive. Sbloccare il potenziale inespresso”
¹² uefa_sustainable_infrastructure_guidelines_it_.pdf (figc.it)

BOX.8

IMPIANTI ENERGIVORI: IL CASO DEI POLI NATATORI

Ampio fabbisogno di investimenti per l'efficientamento energetico

Il tema del risparmio energetico riveste un'importanza centrale per gli impianti natatori, data la natura energy intensive delle strutture e l'esigenza di migliorare l'economicità delle gestioni.

Ad oggi il settore delle piscine manifesta un ampio fabbisogno di investimenti per ottimizzare la gestione dal punto di vista energetico.

I risultati emersi dal **Primo Rapporto Nazionale sul consumo energetico ed idrico degli impianti natatori**, realizzato da CONGEPI (Confederazione Nazionale Gestori Piscine) e FIRE (Federazione Italiana per l'uso razionale dell'energia) evidenziano un quadro caratterizzato da bassa efficienza nella gestione tecnica delle strutture e una limitata programmazione dei consumi energetici.

In particolare, l'indagine campionaria condotta su circa 200 gestori di piscine pubbliche rileva che:

- l'**85%** degli impianti risulta **dipendente dal gas naturale**;
- il **65%** dei gestori **non ha negoziato** il proprio **contratto di fornitura dell'energia** (Fig.85);
- il **44%** dei gestori **non ha mai effettuato** una **diagnosi energetica** sull'impianto.

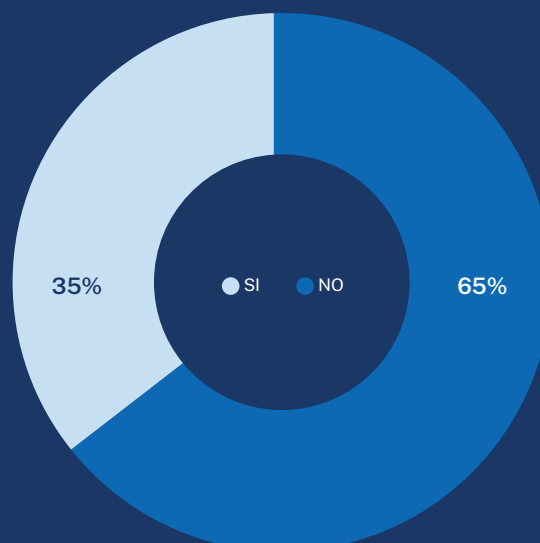
L'impatto sul conto economico delle crisi energetiche degli ultimi anni, che è arrivato a erodere fino al 50% dei ricavi, ha generato tra gli operatori del settore una maggiore consapevolezza sulla necessità di effettuare investimenti in ottica di energy saving.

FIG. 85 Rapporto Nazionale sul consumo energetico ed idrico degli impianti natatori: alcune evidenze (2023)

Gestioni che hanno adottato soluzioni per il controllo dei consumi energetici e idrici
(% sul n. rispondenti alla survey)



Gestioni che hanno stipulato contratti ad hoc di fornitura dell'energia
(% sul n. rispondenti alla survey)



Fonte: CONGEPI-FIRE



BOX.9

IL FATTORE “E” NELLO SPORT: IL PUNTO DI VISTA DEGLI ESPERTI

Necessità di una strategia per favorire la transizione verde del sistema sportivo

In Italia il **Sistema Sport** si posiziona ancora nella fase iniziale nel processo di allineamento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il sistema finanziario gioca la sua parte nell'orientare politiche di credito su asset sostenibili e su progetti per uno sviluppo climate-resilient. In tale prospettiva **ICSC S.p.A.**, in qualità di Banca per lo sviluppo sostenibile attraverso lo Sport e la Cultura nell'ambito del proprio Piano di Sviluppo sostenibile, ha avviato un tavolo di confronto con un comitato di esperti (c.d. Gruppo Testimonials: progettisti di impianti sportivi, esperti di efficientamento energetico e gestori di grandi impianti) con l'obiettivo di individuare le aree prioritarie di intervento per migliorare il profilo di sostenibilità delle strutture sportive.

L'indagine condotta con il gruppo di esperti ha fatto emergere specifiche criticità degli impianti sportivi italiani, oltre alla necessità di strumenti finanziari capaci di indirizzare gli operatori nella gestione efficiente dei rischi ambientali.

Di seguito le principali evidenze emerse dal confronto con il Gruppo Testimonials sulle principali tematiche energetiche.

Gruppo Testimonials

Davide Allegri

Docente di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano

Paolo Calvi

Direttore Myrtha Pools Italia

Pierluigi Sassi

Presidente di Earth Day, Innovation Manager

Domenico Sturabotti

Direttore Generale Fondazione Symbola

Paolo Vaccari

Consigliere di amministrazione e membro del Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile ICS

Andy Varallo

Presidente Consorzio Dolomiti Superski

Alessandro Zoppini

Studio Zoppini Architeti

Marco Rossi

Coordinamento del Gruppo di lavoro Servizio Sviluppo Sostenibile e Studi - ICSC S.p.A.

INDICAZIONI DEGLI ESPERTI

- Gli impianti sportivi esistenti, in gran parte costruiti prima del 1980, fanno rilevare un **costo significativo** nell'**adeguamento** alle **normative edilizie vigenti** e nell'ottenimento di una classificazione energetica efficiente. Per agevolare gli investimenti in efficientamento energetico, si evidenzia la **necessità di semplificare l'iter autorizzativo**, prevedendo un criterio di proporzionalità nelle caratteristiche e nei requisiti che ogni tipologia di edificio deve rispettare.
- **La fine del mercato tutelato dell'energia costituisce ad un tempo un'opportunità e un rischio** per gli operatori del settore sportivo. Da un lato, il passaggio al mercato libero può indurre i gestori degli impianti a adottare misure di risparmio energetico; dall'altro, l'elevata variabilità del prezzo dell'elettricità e del gas può incidere sull'equilibrio finanziario di quelle imprese e organizzazioni che non sono in grado di sostenere i costi per interventi di riqualificazione energetica.
- Gli investimenti in efficientamento energetico hanno un **lungo periodo di ammortamento**, in media tra i **10 e i 15 anni**, aspetto da prendere maggiormente in considerazione nelle procedure di finanziamento.
- **La formazione in materia energetica risulta centrale** per ottimizzare i consumi e promuovere interventi mirati all'efficienza energetica e all'uso di fonti rinnovabili. Se per le strutture più grandi è auspicabile la presenza di un energy manager, nelle realtà di dimensioni più piccole è importante la costruzione di una expertise tecnica interna in grado di influire efficacemente sulla gestione energetica aziendale e sulle scelte manutentive e di investimento.

3.6

LA MISURAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE DELLE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

SROI medio (Social Return on Investment) dei progetti sportivi superiore a 4,5

L'analisi dell'indice SROI

La valutazione di impatto condotta ex ante sul campione di 908 progetti presentati a ICSC restituisce un **moltiplicatore sociale estremamente elevato**, con un valore medio dell'indice SROI pari a 4,5¹³. Poiché lo SROI misura il valore monetario dell'impatto sociale generato dall'iniziativa, **ogni euro che viene investito** (CAPEX+OPEX)¹⁴ negli impianti sportivi è **potenzialmente in grado di generare, in media, 4,5 euro di benefici sociali**.

La realizzazione di oltre 908 progetti sportivi, a fronte di **1,7 Mld € di costi economici** complessivi, è in grado di generare **benefici sociali pari 7,8 Mld €** (Fig. 86), misurati¹⁵ in termini di risparmi della spesa sanitaria pubblica, coinvolgimento dei NEET (Not in Education, Employment or Training), riduzione della criminalità, valore del tempo libero dei volontari e degli spettatori¹⁶.

L'analisi SROI per dimensione dell'impianto e tipologia di soggetto proponente permette di individuare alcuni elementi caratteristici dell'investimento in infrastrutture sportive.

In primo luogo, **benefici sociali elevati possono essere generati anche da progetti di ridotta dimensione**. Piccole iniziative (di importo inferiore al milione di euro) in grado di coinvolgere un numero significativo di beneficiari possono determinare alti valori dell'indice SROI. I progetti con SROI superiore alla media (>4,5) sono generalmente associati ad attività sportive molto popolari o multidisciplinari (quali palestre, palazzi dello Sport, calcio, piscine), oppure caratterizzati da bassi costi di investimento ma capaci di richiamare un elevato numero di praticanti e spettatori, come nel caso degli Sport ciclistici.

FIG. 86 Analisi di Sostenibilità dei progetti finanziati da ICSC tra marzo 2023 e novembre 2024

	PERIODO	PROGETTI (n.)	INVESTIMENTI	RAPPORTO BENEFICI/COSTI SROI 4,5
PROGETTI VALUTATI	Mar.23-Nov.24	908	1 Mld €	
	BENEFICI SOCIALI GENERATI (Valore attualizzato)	COSTI ECONOMICI (Valore attualizzato)	VALORE ECONOMICO NETTO (Valore attualizzato)	
ANALISI ECONOMICA	7,8 Mld €	1,7 Mld €	6,1 Mld €	

Fonte: elaborazione ICSC S.p.A. su dati OpenEconomics Delta

In secondo luogo, la dimensione di impatto dello Sport a livello regionale presenta una **stretta correlazione con le caratteristiche demografiche, infrastrutturali e socio-economiche dei territori**.

Gli investimenti realizzati nella maggior parte delle **Regioni**

del Mezzogiorno evidenziano un **moltiplicatore sociale elevato**, a dimostrazione della capacità dello Sport di manifestare grande potenziale rigenerativo proprio nelle aree contraddistinte da maggiori deficit impiantistici e minor tasso di pratica sportiva.

¹³ Da precisare che lo SROI è attribuibile al totale degli investimenti nei progetti analizzati e non solo alla parte dei progetti finanziata da ICSC.

¹⁴ Per CAPEX si intendono gli investimenti, mentre per OPEX le spese operative e di gestione.

¹⁵ Per approfondimenti sul modello di valutazione SROI di ICSC, si Vede ICSC n. 1 - Nota di impatto: un anno di DELTA

¹⁶ In caso di clientela privata, per il calcolo dello SROI sono utilizzati dati e informazioni rilasciate dal cliente nel questionario online. In caso di clientela pubblica, lo SROI viene stimato sulla base della tipologia di progetto, tipologia di impianto sportivo, durata dell'investimento e popolazione del Comune in cui l'iniziativa viene realizzata.

Analisi del rating ESG

Il Rating ESG attribuito ad un investimento in impiantistica sportiva è un giudizio sintetico, di natura non-finanziaria, che certifica le performance di impatto del progetto e dell'attività aziendale sulle aree ESG (ambiente, sfera sociale e governance).

ICSC S.p.A. è oggi in grado di rilasciare in ambito sportivo a tutti gli operatori e progetti uno Score ESG e un Rating ESG¹⁷, funzionali alla identificazione del livello di rischio di sostenibilità dell'investimento da realizzare. Più alto è lo Score ESG, minore è il rischio di sostenibilità, inteso come migliore capacità dell'operatore di gestire i fattori ESG. Diversamente dai risultati estremamente positivi ottenuti dalla valutazione sull'impatto sociale, l'analisi del Rating ESG condotta su un campione di circa mille progetti evidenzia ampie aree di miglioramento sul fronte della gestione dei fattori ESG, in primis quelli ambientali.

Il portafoglio dei 908 progetti analizzati si caratterizza per un rischio di sostenibilità medio (Rating ESG pari a BBB

corrispondente ad uno Score ESG medio di 46,8), ovvero un livello di rischio sotto controllo ma con elementi di vulnerabilità, connessi soprattutto alla gestione dei fattori ambientali. Emergono, infatti, ampi margini di miglioramento sotto l'aspetto dell'efficientamento energetico¹⁸.

Azioni di sensibilizzazione nei confronti degli operatori e strumenti incentivanti dal punto di vista finanziario e normativo andrebbero introdotti per attenuare i punti di debolezza riportati in Figura 36: la mitigazione dei rischi ambientali, per quanto riguarda il fattore ambientale e la salute e sicurezza sul lavoro per il fattore sociale. La mancanza di certificazioni di qualità e sostenibilità insieme alla scarsa attività di rendicontazione da parte degli operatori, accomuna tutti e tre i fattori ESG¹⁹.

Queste evidenze inducono a riflettere sull'opportunità di promuovere politiche e iniziative di sistema finalizzate alla formazione e informazione dei gestori degli impianti.



¹⁷ ICSC S.p.A., attraverso un questionario ESG rivolto alla clientela che fa richiesta di finanziamento, raccoglie informazioni relative sia alla gestione degli aspetti ambientali e sociali nella realizzazione del progetto, sia all'organizzazione interna dell'ente proponente e alla gestione da parte dello stesso di alcuni temi sociali (quali risorse umane e inclusione).

¹⁸ Vedi il capitolo 5 del Rapporto Sport 2024.

¹⁹ Vedi i sottotemi CAR (Certificazioni Ambientali e Reportistica), CSR (Certificazioni Sociali e Reportistica) e CGR (Certificazioni di Governance e Reportistica).

BOX.10

L'IMPORTANZA DI MISURARE L'IMPATTO SOCIALE DELLO SPORT

Focus estratto dal Quaderno ICSC n.1²⁰

Gli impianti sportivi rientrano a pieno titolo tra le **infrastrutture sociali**, in quanto spazi di comunità capaci di attivare processi virtuosi di rigenerazione sociale. Ciononostante, **il settore sportivo risulta ancora sottovalutato come ambito di investimento per lo sviluppo**, principalmente a causa della mancanza di dati sulla capacità di generare benefici sociali misurabili e in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

In Italia, **progressi importanti per arricchire il quadro informativo sul valore sociale generato dal settore Sport sono stati compiuti da ICSC S.p.A.** attraverso lo sviluppo di un innovativo strumento di misurazione dell'impatto sociale e del rischio ESG delle infrastrutture sportive: la piattaforma "Delta", realizzata in collaborazione con **OpenEconomics**.

Il primo anno di funzionamento della piattaforma Delta - descritto nel Quaderno ICSC n.1 - è stato importante per iniziare a **costruire un set di evidenze scientifiche** utili a quantificare il valore socio-economico dei progetti in infrastrutture sportive, fornendo indicazioni sulla capacità di impatto dei finanziamenti erogati all'Istituto. Il rendiconto dei primi 12 mesi di operatività di Delta **ha, inoltre, permesso di individuare le aree di miglioramento su cui indirizzare le decisioni di investimento degli operatori del mercato** in ottica di ottimizzazione del trade off tra i profili di rischio-rendimento-impatto dei progetti.

Riqualificare e potenziare il patrimonio edilizio sportivo richiede un vasto piano di investimenti volto a migliorare la qualità degli immobili in termini di capacità attrattiva, accessibilità, efficienza energetica, garantendo al contempo equilibrio finanziario e redditività delle strutture.

Lo sviluppo del sistema di valutazione di impatto della piattaforma Delta, pertanto, consente a ICSC di **promuovere progetti in grado di remunerare il capitale investito e di massimizzare la generazione di benefici sociali e ambientali per la collettività**.

TEORIA DEL CAMBIAMENTO

La piattaforma Delta di ICSC S.p.A. assolve una delle funzioni pilastro della Teoria del Cambiamento (TDC), metodologia utilizzata a livello internazionale per la progettazione ad impatto basata sui principi di intenzionalità, addizionalità e misurabilità. La TDC prevede che l'impatto di un progetto sia:

- **intenzionale**, ovvero perseguito come un obiettivo fin dalla fase di progettazione (non come semplice conseguenza);
- **addizionale** rispetto al business-as-usual (ad un investimento tradizionale);
- **misurabile** in fase di monitoraggio e post-realizzazione.

In particolare, la TDC sottolinea la differenza tra il "risultato" (output) del progetto che si ottiene nel breve e medio periodo e l'"impatto" (outcome) che implica, invece, un vero e proprio cambiamento positivo nel benessere degli stakeholder nel lungo periodo.



²⁰

https://www.creditosportivo.it/wp-content/uploads/2024/06/note-di-impatto-n.1_2024-Un-anno-di-delta.pdf

3.7

FONDO PER LA PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA DI BASE SUI TERRITORI 2022

Investire nello Sport produce impatti rilevanti sul PIL e benefici sociali considerevoli.
Per ogni euro investito i destinatari ricevono in media un beneficio equivalente a 5,1 euro

131

PROGETTI

482.500

PARTECIPANTI

23.000

ATTIVITÀ SPORTIVE
E DI FORMAZIONE

4.300

ASD/SSD
COINVOLTE

13.800

LUOGHI DI SPORT
CENSITI

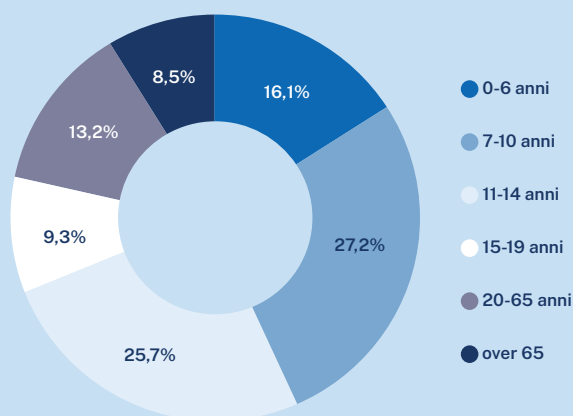
Le attività progettuali presentate dagli Organismi Sportivi volte al potenziamento dell'attività sportiva di base per tutte le fasce della popolazione nella fase post-pandemica²¹ ammesse alla contribuzione del «Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori 2022», istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri²², sono terminate il 30 giugno 2024. Sport e Salute ha condotto, in collaborazione con OpenEconomics, una **valutazione finale degli impatti sociali e macroeconomici generati dai progetti** a seguito di quella condotta a metà delle attività. L'analisi rileva benefici complessivi per 330,6 milioni di euro (in valore attuale) ed uno **SROI** aggregato del Fondo pari a **5,1: per ogni euro investito** da Stato e Organismi Sportivi, i destinatari dei progetti ricevono in media un **beneficio pari a 5,1 euro**.

Le 6 Regioni con il maggior numero di partecipanti registrati risultano:

- Sicilia 11,5%
- Lazio 10,1%
- Emilia-Romagna 10%
- Puglia 9,8%
- Lombardia 8,7%
- Campania 7,4%

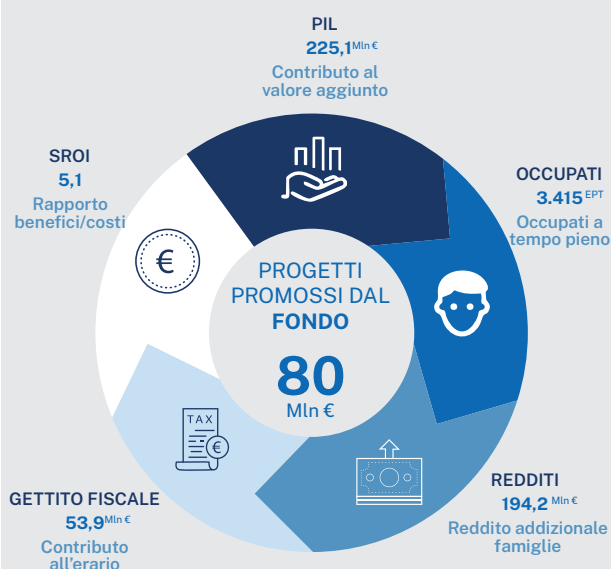
Si evidenzia che 3 Regioni del Mezzogiorno risultano tra le prime 6 più attive e costanti in termini di partecipazione alle attività progettuali.

Principali fasce d'età e distribuzione geografica dei partecipanti



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Piattaforma di monitoraggio progetti

Linea di finanziamento e target	Risorse investite	N° progetti
Quota 35 bambini e adolescenti	28 milioni	27
Quota 30 progetti scolastici, prescolastici e di avvicinamento delle famiglie	24 milioni	38
Quota 28 over 65 e ceti fragili	22,4 milioni	45
Quota 5 attività motorie di base	4 milioni	6
Quota 2 Attività di formazione per gestori di ASD/SSD e loro operatori	1,6 milioni	15
	80 milioni	131



Fonte: elaborazione OpenEconomics

²¹ Gli obiettivi principali dei progetti promossi dagli OO.SS. partecipanti sono stati l'incentivazione della pratica sportiva e l'incremento del numero di persone che conducono stili di vita sani e attivi, in ottica di prevenzione e riduzione sia dei fattori di rischio per la salute che dell'isolamento e del disagio sociale. Particolare attenzione è stata rivolta alle donne, al fine di colmare il divario di genere nella pratica sportiva così come nei ruoli di collaboratrici sportive.

²² Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sottosegretario di Stato con delega allo Sport: Atto di indirizzo (coerente con art. 5, lett. C) del DPCM 7 LUGLIO 2022, «Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori»

NOTA METODOLOGICA



APPENDICE METODOLOGICA

CAPITOLO 1

PIL dello Sport

Da un punto di vista metodologico, la **determinazione del PIL dello Sport** si fonda su quattro pilastri:

1. l'**adozione della definizione di Vilnius 2.0**, lo standard stabilito dalla Commissione Eurostat che consente comparazioni tra le statistiche prodotte dagli Istituti nazionali di statistica degli Stati membri dell'UE;
1. il **Conto Satellite dello Sport (SSA) e le Tavole Input-Output dello Sport** come sistema coerente per la determinazione della dimensione del prodotto interno lordo del settore e della sua composizione per branca produttiva;
1. le **informazioni prodotte dalla statistica ufficiale, in particolare da Eurostat e Istat**, circa il Valore Aggiunto, la produzione, gli investimenti e l'occupazione delle attività economiche che compongono lo Sport, i consumi delle famiglie e gli altri elementi della domanda;
1. il **conto delle risorse e degli impieghi delle attività sportive e la matrice intersettoriale dell'economia italiana** per stimare il moltiplicatore delle attività sportive.

In assenza del Conto Satellite dello Sport (SSA) si è provveduto all'aggiornamento della stima al 2012 condotta dalla Commissione Europea, applicando la metodologia del SSA. L'aggiornamento è stato condotto nel modo seguente:

- per la **branca delle attività sportive (ATECO 93.1)**, in modo diretto, sulla base della disponibilità per gli anni dal 2018 al 2022 dei dati prodotti dall'Istat con le medesime modalità di quelli diffusi nel 2012 e pubblicati

annualmente; il valore di 3,2 Mld € del Valore Aggiunto della branca nel 2012 è stato computato pari a 4,2 Mld € nel 2018, 4,4 nel 2019, 3,6 nel 2020, 3,4 nel 2021 e 4,2 Mld € nel 2022;

- per le altre **41 branche individuate dallo studio della Commissione come strettamente connesse o connesse in senso lato secondo la definizione di Vilnius**, il contributo al PIL di ciascuna branca è stato stimato ogni anno utilizzando la variazione del Valore Aggiunto a prezzi correnti rispetto al 2012, risultante dalla contabilità nazionale. Nella sostanza si è ipotizzato che la variazione della componente sportiva di ciascuna branca sia la stessa osservata dalla branca nel suo complesso. Una verifica dell'ordine di grandezza della stima è stata effettuata per altra via sulla base dei dati del Frame SBS dell'Istat e dei dati di contabilità per settore istituzionale.

Il settore dello Sport: il quadro definitorio adottato

Per stimare la dimensione economica dello Sport in Italia si è adottata la definizione di Vilnius 2.0, articolata in branche di attività economiche secondo la classificazione CPA-2008¹, consentendo l'utilizzo dei dati prodotti dalla statistica ufficiale per confronti sia geografici sia temporali.

In particolare, la definizione di Vilnius si basa su tre componenti:

- A. **le attività sportive** (definizione statistica di Sport);
- B. **le altre attività collegate in senso stretto** alle attività sportive;
- C. **le altre attività connesse in senso lato** alle attività sportive.

Definizione statistica di Sport:

le 'attività sportive'², comprese nel settore di attività economica dei servizi.

Definizione ristretta di Sport:

tutti i prodotti e servizi necessari come input per fare Sport ("produrre Sport come output"). Comprende tutte le industrie che producono beni necessari per praticare lo Sport.

Definizione ampia di Sport:

definizione statistica + definizione ristretta + tutti i prodotti e servizi che hanno una relazione (diretta o indiretta) con qualsiasi attività sportiva senza che sia necessario praticare Sport ("che attingono allo Sport come input"). Comprende, ad esempio, le trasmissioni televisive, gli hotel che accolgono ospiti che praticano Sport, l'editoria sportiva.

I tre livelli sono stati presentati nel Rapporto come: le 'attività sportive'; le 'attività sportive e attività connesse in senso stretto'; le 'attività sportive e connesse in senso stretto e lato'.

Rappresentazione della definizione di Vilnius del settore dello Sport



¹ Per una stima diretta della componente sportiva delle branche di attività occorre la disponibilità di una loro classificazione a 6 digit. Con 4 digit la stima può essere condotta con metodi di indiretti.

² Corrisponde all'attuale CPA 2008 categoria 93.1.

APPENDICE METODOLOGICA

CAPITOLO 3

Il Capitolo 3 del Rapporto è dedicato alla valutazione dell'impatto macroeconomico e sociale dei finanziamenti ICSC allo Sport e di quelli generati dai progetti promossi da Sport e Salute, attraverso la metodologia SROI

Il ritorno sociale dei finanziamenti ICSC allo Sport

Il ritorno sociale dei finanziamenti ICSC allo Sport

Lo SROI (Social Return On Investment) è uno degli indici maggiormente utilizzati a livello internazionale per la misurazione dell'impatto sociale di interventi in ambito infrastrutturale.

Basato sull'Analisi Economica Costi-Benefici (ECBA), il processo di valutazione restituisce una misura sintetica dei benefici sociali netti, calcolati come rapporto tra i flussi di benefici sociali attualizzati (c.d. VAN – Valore Attuale Netto) del progetto o dell'intero portafoglio di attività e i relativi costi.

In sostanza, lo SROI è un indicatore derivante da un rapporto input/output dove gli input sono rappresentati dall'investimento (CAPEX) e dai costi del progetto (OPEX) mentre gli output sono costituiti dai benefici sociali netti monetizzati e attualizzati per gli anni di vita utile del progetto. Grazie allo SROI è possibile stabilire quanti "Euro" di valore sociale vengono creati per ogni "Euro" investito.

L'approccio SROI è integrato nella Piattaforma Delta, attraverso una metodologia costruita ad hoc per il settore sportivo, nell'ambito di un progetto sviluppato da ICSC in collaborazione con OpenEconomics. Grazie a questo modello è possibile stimare il beneficio sociale degli investimenti in impianti sportivi relativamente a 6 dimensioni di impatto:

1. il risparmio in spese sanitarie, generato da una maggiore e corretta attività fisica. Lo Sport si dimostra un valido fattore di prevenzione di numerose malattie non trasmissibili (cardiovascolari, diabete, tumori) e uno strumento per il trattamento.
2. il valore economico generato dal coinvolgimento in attività sportive dei NEET (Not in Education, Employment or Training);
3. il valore economico creato dalla riduzione della criminalità. Le infrastrutture sportive rappresentano spazi di inclusione e aggregazione, capaci di favorire la costruzione di una cultura della legalità in particolare in contesti di disagio socioeconomico;
4. il valore economico per il settore non profit derivante dall'impiego del tempo dei volontari in attività associative;
5. il valore del tempo libero per gli utenti spettatori degli eventi sportivi;
6. la riduzione dell'impatto ambientale (soprattutto in termini di CO2 risparmiata) nel caso in cui il progetto prevede anche interventi di efficientamento energetico.

Stima dei benefici sociali: il calcolo del social return on Investment

$$\text{SROI} = \frac{\text{Valore € netto attuale dei benefici sociali generati dal progetto}}{\text{Valore € netto attuale dei Capex o Opex del progetto}}$$

Con riferimento all'analisi ESG, vengono misurati i rischi di sostenibilità nell'ambito del progetto e dell'organizzazione legati alla gestione dei fattori ambientali (Environmental), dei fattori sociali (Social) e della gestione dell'organizzazione interna dei promotori (Governance).

Le misurazioni sono effettuate grazie al sistema Delta di raccolta delle informazioni ESG, che sono in parte fornite direttamente dal cliente tramite un questionario ESG online e, in parte, alimentate automaticamente con fonti ufficiali esterne (soprattutto Istat e Ispra). In base a un modello di ponderazione sviluppato da OpenEconomics, l'analisi rilascia la misurazione di Score complessivi ESG e Score individuali E, S e G insieme ai relativi Rating. Score e Rating ESG vengono associati in base alla classificazione proposta da Sustainalytics, una delle principali società di Rating ESG a livello internazionale.

La valutazione sia dello SROI sia dei Rating e Score ESG, contenuta nel Rapporto, è stata effettuata analizzando il portafoglio dei progetti pervenuti ad ICSC dal Marzo 2023 (data di avvio di Delta) a Ottobre 2024.

Il ritorno sociale dei progetti promossi da Sport e Salute

Sport e Salute ha condotto in collaborazione con OpenEconomics una valutazione degli impatti sociali e macroeconomici generati dai progetti ammessi a contribuzione del «Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori 2022» - c.d. Fondo 80 milioni - istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'analisi si articola in due fasi. Innanzitutto, si è proceduto a determinare il valore sociale generato direttamente dai progetti usando la tecnica di stima del Social Return on Investment (SROI), ovvero del rapporto tra benefici prodotti e costi sostenuti. Successivamente è stata effettuata una valutazione dell'impatto più ampio, diretto e indiretto, che l'investimento pubblico ha generato sul tessuto economico nazionale in termini di contributo al Prodotto Interno Lordo (PIL), all'occupazione, ai redditi e al gettito fiscale.

Analisi di impatto sociale - SROI

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti sociali (SROI) dei 131 progetti attuati attraverso il Fondo 80 milioni è stata condotta in 4 fasi, in accordo con le linee guida della metodologia rilasciata da Human Foundation³.

Fase 1:

Raccolta input e individuazione stakeholder

Fase 2:

Identificazione degli output

Fase 3:

Determinazione degli outcome e loro monetizzazione

Fase 4:

Definizione dell'impatto e computo dello SROI

Individuazione e coinvolgimento dei principali stakeholder

OpenEconomics ha individuato i soggetti portatori d'interesse attraverso un'analisi approfondita delle 131 schede progettuali fornite da SeS e suddivise nelle 5 Quote.

Essenziali per il coinvolgimento dei portatori d'interesse e la mappatura del cambiamento percepito attraverso le varie iniziative sono i due strumenti di rilevazione messi a disposizione da Sport e Salute, ovvero:

- il servizio di monitoraggio progetti per il tracciamento dei partecipanti e delle relative presenze alle attività progettuali;
- la somministrazione di un questionario ai destinatari delle attività progettuali.

Analisi di impatto economico – modello SAM

Alla base del modello di analisi macroeconomica impiegato vi è la SAM. All'interno di essa vengono rappresentate sinteticamente tutte le transazioni monetarie avvenute tra i diversi operatori economici di interesse. Gli attori principali sono le famiglie, proprietarie dei fattori di produzione e consumatori dei beni prodotti. Durante il periodo di realizzazione dei progetti, gli investimenti agiscono sul sistema economico come un complesso aumento di spese verso i settori che producono beni strumentali. Al termine del periodo di realizzazione dei progetti uno o più settori produttivi possono diventare proprietari dell'aumento di capitale effettuato dall'investimento. In tal caso, la loro capacità produttiva aumenta come diretta conseguenza dell'investimento.

La SAM registra i flussi che intercorrono tra i diversi operatori nelle varie fasi del processo economico, quali produzione, distribuzione, consumo ed accumulazione, evidenziandone la circolarità.

La matrice SAM comprende il processo distributivo e redistributivo del reddito, includendo i conti intestati ai settori istituzionali (ovvero Imprese, Famiglie e Governo). Secondo tale approccio, il sistema economico viene rappresentato da sette diversi aggregati produttivi ed istituzionali fondamentali, per i quali vengono definiti i flussi in entrata e in uscita. I conti intestati ai settori istituzionali, oltre all'intero processo di formazione del reddito disponibile, permettono di evidenziare il ruolo delle istituzioni nella formazione dei consumi e degli investimenti, mentre il conto intestato al Resto del mondo consente di cogliere i flussi da e verso il resto del mondo.

Ciascuno dei blocchi che compongono la matrice è descritto di seguito ed è suscettibile di ulteriore disaggregazione secondo dimensioni che dipendono dagli obiettivi dell'analisi:

- attività produttive (agricoltura, industria, servizi);
- fattori primari di produzione (lavoro, capitale);
- famiglie (suddivise in 5 fasce di reddito secondo la classificazione Istat);
- imprese;
- governo;
- formazione di capitale (investimenti fissi lordi, pubblici e privati);
- resto del mondo (che contabilizza la bilancia commerciale).

Il modello macroeconomico adottato consente, dunque, di stimare l'impatto dell'investimento e simulare la reazione degli agenti economici sulla base dei rapporti di scambio e di interdipendenza.

In tal modo, è possibile valutare come gli effetti diretti, indiretti e indotti della spesa effettuata possano incidere sulle più importanti variabili economiche.

³ Human Foundation: Guida al Ritorno Sociale sull'Investimento - SROI, 2012

BIBLIOGRAFIA

2022	Banca d'Italia	"Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali".
2022	Corvo et al.	"The social return on investment model: a systematic literature review".
2024	Deloitte	"Annual Review of Football finance 2024".
2024	Deloitte	"Deloitte Football Money League 2024".
2016	Davies L. et al.	"Social Return on Investment in Sport: A participation wide model for England".
2023	DIPE-PCM, CDP S.p.A., ICSC S.p.A., Sport e Salute S.p.A.	"Manuale Operativo a supporto dell'utilizzo del PPP nella realizzazione e gestione di impianti sportivi".
2022	Eurobarometro/Commissione Europea	"Sport and Physical Activity".
2020	European Banking Authority	"Guidelines on Loan Origination and Monitoring".
2019	Eurostat	Performing (non-work-related) physical activities by sex, age and educational attainment level.
2022	Eurostat	Overweight and obesity - BMI statistics.
2024	Eurostat	"General government expenditure by function".
2024	FIFA & WTO	"The economic impact of the FIFA Women's World Cup 2023".
anni vari	FIGC, AREL, PWC	"ReportCalcio".
2023	FIGC	"Strategia di Sostenibilità".
	Finance in Common	https://financeincommon.org/
2024	G7	"Dichiarazione di Pescara sugli investimenti sostenibili nell'ecosistema dello Sport".
2020	Gosselin V. et al.	"Social return on investment (SROI) method to evaluate physical activity and Sport interventions: a systematic review".
2012	Human Foundation and The SROI Network	"Guida al Ritorno Sociale sull'investimento".
2013-2023	Istat	Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana.
2023	Istat	Popolazione residente al primo gennaio 2023.
2024	Istituto per il Credito Sportivo e Culturale	Quaderno ICSC n.1 "ICS, una storia a impatto sociale".
2024	Istituto per il Credito Sportivo e Culturale	Quaderno ICSC n.2 "Il finanziamento delle infrastrutture sociali - Costruire comunità sostenibili e inclusive attraverso lo Sport e la Cultura".
2024	Istituto per il Credito Sportivo e Culturale	Quaderno ICSC n.3 "Investimenti in infrastrutture sportive - Sbloccare il potenziale inespresso".
2023	Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e Sport e Salute	Rapporto "Sport 2023".
2022	Istituto per il Credito Sportivo	Rapporto "Il PIL dello Sport".
2008-2023	Istituto Superiore di Sanità	Indagine della sorveglianza nazionale OKkio alla SALUTE.
2022	Istituto Superiore di Sanità	Health Behaviour in School-aged Children - HBSC Italia.
anni vari	Ministero dell'Economia e delle Finanze	"Indagine sui mutui contratti dagli Enti territoriali per il finanziamento degli investimenti".
2024	Ministero dell'Economia e delle Finanze	"Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile".
	Mugello Circuit	Programma KISS (Keep it Shiny & Sustainable).
2024	Nobili et al.	"How important are ESG factors for banks' cost of debt? An empirical investigation".
2023	OECD	"Guidelines on the Effective Delivery of Infrastructure and Associated Services for the Olympic Games".
	Openeconomics	"Goaleconomy" Progetto di valutazione d'impatto promosso da FIFA & WTO.
2018-2020	Organizzazione Mondiale della Sanità	"WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI)".
2023	Porretta P. et al.	"Il pricing del credito: rischio, sostenibilità e Linee Guida dell'Eba. Il modello ICS e le sfide per le banche".
2023	Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche - RASD	
2023	Sport e Salute S.p.A.	Progetti sociali e iniziative scolastiche promossi.
2024	Sport e Salute S.p.A.	Censimento Nazionale degli impianti sportivi.
	Sustainalytics	ESG Risk Ratings Methodology.
2024	The Government Outcome Lab	"Impact Bond Dataset".
2021	UEFA	"Strength through Unity 2030".
2022	UEFA	"UEFA Sustainable Infrastructures Guidelines".
2023	Politecnico Milano, Tiresia, Social Impact Agenda	"Finance for Impact - 2023 Italian Outlook, The Journey to Radicality".
2023	UNESCO	"Impact Investment in Sport - Innovating the Funding of Sport for Development".
	UNESCO	Fit for Life Programme.
2015	United Nations	"Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development, Resolution 70/1".
2018	United Nations	Principles for Responsible Investment "Impact Investing Market Map".

*Il presente documento **Rapporto Sport 2024** ("Rapporto") è stato ideato e realizzato dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. e da Sport e Salute S.p.A. ("Enti") ed è stato predisposto in un numero limitato di copie esclusivamente a beneficio e ad uso strettamente riservato ai presenti alla presentazione del Rapporto, in data 24 gennaio 2025, ai quali è direttamente indirizzato e consegnato al fine di illustrare in via preliminare i principali dati del Rapporto. Il Rapporto è redatto a meri fini informativi e non può considerarsi esaustivo rispetto ai temi trattati e ai dati contenuti e deve considerarsi incompleto se non letto insieme ai riferimenti e alle informazioni dati a voce da parte degli Enti nel corso del richiamato evento. Le informazioni e i dati contenuti nel Rapporto sono in parte prodotti da fonti esterne agli Enti.*

Né il Rapporto né i suoi contenuti possono in alcun modo essere diffusi o utilizzati per finalità diverse da quelle sopra descritte senza, in ogni caso, il preventivo consenso scritto degli Enti. Non è consentito copiare, alterare, distribuire, pubblicare o utilizzare in tutto o in parte per uso commerciale questi contenuti senza autorizzazione specifica degli Enti. Gli Enti non potranno mai e in nessun caso essere ritenuti responsabili con riferimento ai presenti contenuti. Il Rapporto non intende costituire in alcun modo una offerta al pubblico di un prodotto o di un servizio finanziario, una sollecitazione del pubblico risparmio e/o non intende assolutamente promuovere alcuna forma di investimento o commercio né promuovere o collocare strumenti finanziari o servizi di investimento o prodotti/servizi bancari/finanziari. Il Rapporto non ha finalità di, né costituisce in alcun modo, consulenza in materia di investimenti, appello al pubblico risparmio, offerta, invito ad offrire o messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di prodotti finanziari o prodotti/servizi bancari/finanziari. Il Rapporto ha valenza esclusivamente informativa e gli Enti non potranno mai e in nessun caso essere ritenuti responsabili delle conseguenze (eventualmente pregiudizievoli) derivanti dall'uso che i destinatari della presente, in totale autonomia e indipendenza, potranno fare dei dati con essa ottenuti. Gli Enti possono decidere in qualsiasi momento di modificare i contenuti del Rapporto. Gli Enti non assumono alcun obbligo di fornire aggiornamenti ovvero di inviare apposite comunicazioni, preventive o successive, nell'ipotesi in cui si verificassero tali aggiornamenti ovvero tali variazioni ed integrazioni dovessero rendersi necessarie o opportune. Nessuna garanzia è prestata sui dati contenuti nel Rapporto. Gli Enti, i rispettivi esponenti aziendali, manager, dipendenti, nonché consulenti e i rispettivi esponenti aziendali, manager, dipendenti e consulenti, non rilasciano alcuna dichiarazione, non prestano alcuna garanzia, non assumono alcun obbligo, espresso o tacito, né assumono alcuna responsabilità in merito all'accuratezza, sufficienza, completezza e aggiornamento delle informazioni contenute nel Rapporto né in merito ad eventuali errori, omissioni, inesattezze o negligenze nello stesso contenuti. Gli Enti declinano per l'effetto ogni responsabilità riguardo la correttezza delle informazioni e dei dati forniti. L'utilizzo dei dati e delle informazioni come supporto di scelte di operazioni è a completo rischio dell'utente. Gli Enti inoltre sono sollevati da ogni responsabilità per eventuali errori o inesattezze nel contenuto di tali informazioni e pertanto tutte le informazioni del Rapporto sono fornite senza alcuna garanzia, implicita o esplicita, di qualsiasi tipo.

Gli Enti non assumono, altresì, alcuna responsabilità per il contenuto dei siti esterni collegati al Rapporto, l'accesso ai quali è fornito come mero servizio agli utenti, senza che ciò implichi approvazione né alcuna forma di controllo dei siti stessi. I dati forniti ai destinatari di questa presentazione sono da ritenersi ad esclusivo uso personale e non è espressamente consentito qualunque utilizzo di tipo commerciale. Non ne è consentita la riproduzione o la distribuzione in qualsiasi forma, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso scritto degli Enti. In particolare, i loghi, le immagini, la grafica e la disposizione dei contenuti del Rapporto sono soggetti alle leggi sulla proprietà intellettuale e protetti da copyright e da diritti d'autore. Tutti i diritti connessi all'uso dei marchi e/o dei loghi contenuti nel Rapporto sono riservati. Salvo diverse indicazioni, i marchi e i loghi usati sono protetti dai diritti commerciali e sono marchi registrati di proprietà dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. o di Sport e Salute S.p.A.

Copyright **Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A.** e **Sport e Salute S.p.A.** Tutti i diritti sono riservati a Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. e a Sport e Salute S.p.A.

Per informazioni consultare il sito **www.creditosportivo.it** e **www.sportesalute.eu**